Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lingue e istituzioni economiche e giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

L'Asahi Shuzō e le problematiche relative alla scarsità di riso da *sake*

Relatore
Ch. Prof. Andrea Revelant
Correlatore
Ch. Prof. Bonaventura Ruperti

Laureando
Mattia Granzotto
Matricola 818186

Anno Accademico
2013 / 2014

Sommario

Abstract 4

要旨 5

INTRODUZIONE 8

CAPITOLO PRIMO 11

IL SAKE 12

1. Definizione e disciplinari di produzione 12

2. La situazione del mercato interno del *sake* 13

3. L'export del *sake* 15

IL SUCCESSO DELLA ASAHI SHUZŌ E IL PROBLEMA DELLA MANCANZA DI YAMADA NISHIKI 17

1 . Asahi Shuzō: stella nascente tra i *sake* di lusso 17

2. La Asahi Shuzō e il problema della mancanza di riso da *sake* 21

CAPITOLO SECONDO 24

IL TRIANGOLO D'ACCIAIO 25

1. Gli agricoltori 26

2. Il Nōkyō 29

3. Il *nōrinzoku* 33

4. Il MAFF 33

CAPITOLO TERZO 37

IL *GENTAN* 38

1. Dagli anni quaranta agli anni settanta: i pilastri del *gentan* 39

2. Dalla fine degli anni settanta alla fine degli anni ottanta 41

3. Dalla fine degli anni ottanta alla fine degli anni novanta 42

4. Dal 1999 agli anni recenti 44

CAPITOLO QUARTO 47

LA PRESSIONE LOCALE 50

1 . Le azioni della Asahi Shuzō 50

2 . I coltivatori di Hyōgo e Fujii Hisayuki 53
LA PRESSIONE A LIVELLO GOVERNATIVO 59
1. L'aumento dell'export del *sake* e la "Terza freccia" di Abenomics 59
2. Il ruolo del MAFF in Abenomics 63
IL RUOLO DELLA PRESSIONE ESTERNA 64
1. Il TPP: l'effetto del *gaiatsu* su Abenomics e il *gentan* 64
2. Gli ostacoli dell'adesione del Giappone al TPP 67
3. Ragioni dell'avversione del Nōkyō verso il TPP 69
4. La riforma del Nōkyō 71
5. Forze a sostegno dell'ingresso del Giappone al TPP 73

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE 76
CONCLUSIONI 77
PROSPETTIVE FUTURE 80

Bibliografia 84
Documenti tratti dalla rete 86

Abstract

Il *sake*, la famosa bevanda alcolica giapponese ottenuta dalla fermentazione del riso, è sempre stato uno dei pilastri più rappresentativi della tradizione nipponica. Esso, dopo un lungo periodo di crisi del suo mercato interno tra la fine degli anni sessanta e il primo decennio del nuovo millennio, sta rivivendo una nuova rinascita grazie all'incremento dell'export dei prodotti agroalimentari giapponesi.

Tra le aziende che si distinguono particolarmente per il successo ottenuto all'estero, spicca l'Asahi Shuzō di Yamaguchi, azienda che potrebbe portare nei prossimi anni il *sake* a competere con i più grandi vini internazionali. Tuttavia, essa si è scontrata con un problema imprevisto: l'impossibilità di aumentare la produzione in modo da poter rispondere alla sempre più crescente domanda estera, a causa della scarsità di riso da *sake* prodotto nel Paese.

Scopo di questa tesi è quello di presentare gli attori e le tappe fondamentali che hanno portato alla nascita di questo problema e, successivamente, quello di fornire un'analisi delle forze determinanti per una sua possibile risoluzione.

要旨

近年、日本の清酒市場は、日本の農林水産物・食品の輸出拡大により、清酒業界の経済危機の長期からようやく抜け出している。日本酒造メーカーは、輸出のおかげで、再び仕事の成績が上がっている。なかでも、山口県の小さい蔵元「旭酒造」の成功は、ずば抜けている。同社は、１９９０年に、米を精米歩合５０%以下で作る「獺祭」という「純米大吟醸酒」の清酒を発売した。２０００年に輸出をし始めてから、現在世界 18 カ国に輸出しており、獺祭はどんどん世界的に人気になっており、酒造業界において、いわば旭酒造は現在、日本の多くの蔵元の中で、一番おもしろい蔵元であると言えるだろう。獺祭の質の高さと、井博社長による必勝的なマーケティング戦略のおかげで、旭酒造の売上高は、１９８４年には９７００万円だったのが、２０１３年には３９億円へと上昇している。

獺祭を飲んでいる海外消費者数が増えているからこそ、旭酒造の製造量も飛躍的に増大しており、同社は近い将来、世界的トップセールスを出す清酒輸出会社になるであろう。

旭酒造は、この最高級の清酒を造るために、「山田錦」という「酒造好適米」を使っている。旭酒造が獺祭を輸出し始めた途端、急激に需要が増えた。そして、それに伴い同社は急激に獺祭の製造量を増やさなくてはならなくなり、そのためにはより多くの山田錦が必要となった。しかし、２０１３年以降、桜井社長は、獺祭のこの世界的な需要を満たすために必要となる原料の酒米が、十分な数量調達できていないと嘆きはじめた。そして、この山田錦不足の原因は、農林水産省が作った政策によって引き起こされたものであった。この政策は「減反政策」と呼ばれ、米の生産を制限するために作られた政策であり、この政策よる規制が原因で、急激に山田錦を増産させることが困難となっていた。

酒造好適米の不足は、複雑な日本の農業業界において、今までになかった問題だが、その背景には、１９６０および２０１０年に起こった、日本酒の経済危機があり、その時、

農家が酒造好適米を減産したことに起因している。よって、２０１３年以前は、この政策は問題とされてなかった。しかし、近年、日本酒の輸出量が拡大し始めたことから、山田錦の不足が旭酒造の海外市場での成功を妨害するようになっていった。

この論文の目標は、山田錦の不足問題が発生した原因を分析し、それについて集めたデータを発表提出することだ。さらに、将来的にその問題を解決しうる内圧と外圧についても述べる。

この論文の展開の仕方については次の通りである。まず日本酒の歴史を短く紹介した後、日本酒の作り方と酒造の特殊性について話し、日本酒の国内市場と輸出状況を分析する。そして、１９８４年から現在にかけての旭酒造の素晴らしい成功への道を述べ、同社が獺祭の輸出拡大に当たって直面している困難と山田錦の不足が、互いにどのように関係しているかについて述べる。次に、結果的にどう山田錦の酒造好適米の不足状況を引き起こす原因となった減反政策が導入されるまでの、農家や農協、農林族および農林水産省が行った活動についても説明する。そして、１９７０年から現在にかけての減反政策の歴史についても述べる。また、酒造好適米の不足の問題を解決するために、いかに地方の圧力、政府の圧力および外圧の影響職が重要かを説明し、そのなかでも、特にその違う圧力がどのようにお互いに影響し合っているかを説明する。最後に、現状について述べ、酒造好適米の不足問題の今後の見通しを予想してみる。

事実、将来的に酒造好適米の不足は旭酒造以外の酒造会社にとってだけでなく、日本酒業界の将来にとっても、重大な問題である。つまり今後、酒造好適米の不足は最高級の日本酒だけではなく、階級の低い日本酒の輸出の拡大をも妨害するであろう。

というのも、最高級の日本酒はイタリアやフランスのワイン等、世界一番美味しいワインを評価する熱烈な讃美者達からも高い評価を得ており、獺祭のような日本酒は海外の高価格ワインとも対抗できるようになり始めている。そして、階級が低い日本酒を造る会社もこうした上質な日本酒の販売成功を通して、外国での販売を拡大することができるようになると予想できる。例えば、将来、最高級の日本酒が、はボルドー産ワインと

同じような名声を得たら、階級が低い日本酒も、外国において最高級の日本酒の受けた名声の恩恵を受ようになり、輸出を広げることができるようになる。こうして、輸出が増えることによって、階級の低い日本酒を製造する会社も増え、必然的に、その原料となる酒造好適米の増産が必要となる。

その上、近年から「和食」が世界的な人気を集めており、日本の食文化は、２０１３年にはユネスコの無形文化遺産に登録された。そのため、外国におけるお寿司や緑茶などの日本食品の消費数量が上がっており、外国人消費者は「日本製のものだったら、おしゃれ！」と考えるようになっている。「さけ」という言葉は日本酒の、階級関係なく、「日本らしい」というイメージを与える。そして、世界が持つ日本食品に対するこの良いイメージを生かして、日本の酒造メーカーは清酒の輸出を拡大できる。そして、階級が低い日本酒を製造する酒造メーカーの売り上げも伸びれば、必然的にその原料となる酒造好適米の増産はさけられないものとなる。

以上のことから、将来的に、山田錦不足は最高級の日本酒だけではなく階級の低い日本酒の輸出拡大をも妨害するようになってしまうのである。

INTRODUZIONE

Il mercato del *sake*, il famoso "vino di riso", dopo un lungo periodo di crisi, sta finalmente rinascendo grazie all'incremento dell'export dei prodotti agroalimentari giapponesi. Tra le aziende responsabili di questo cambio di rotta, spicca il grande successo di una piccola distilleria di Yamaguchi: la Asahi Shuzō.[1] Essa è infatti una delle aziende produttrici di *sake* più importanti del Giappone e, al momento della stesura di questa tesi, grazie all'altissimo livello del Dassai, il suo prodotto di punta, è sicuramente la più interessante e conosciuta a livello internazionale. Ha iniziato a vendere il suo *sake* all'estero a partire dal 2000 e, attualmente, esporta in ben 18 paesi del mondo.[2] Proprio lo straordinario successo riscontrato tra i consumatori stranieri, ha comportato un rapido incremento della domanda di Dassai, cosa che potrebbe portare la Asahi Shuzō a diventare la prima azienda esportatrice di *sake* nel prossimo decennio.[3]

Il rapido aumento della domanda ha comportato la necessità di aumentare in brevissimo tempo la produzione di Dassai, e quindi, di dover acquistare un quantitativo maggiore di riso da *sake*, materia prima essenziale per la creazione di questa bevanda alcolica. Tuttavia, l'azienda di Yamaguchi, a partire dal 2013, ha lamentato di non riuscire a rispondere alla crescente domanda estera, a causa delle politiche di controllo sulla produzione del riso imposte dal governo, in quanto esse non le permettono di rifornirsi della materia prima necessaria per poter aumentare la produzione di *sake.*[4]

Il problema della scarsità di riso da *sake* è un inconveniente relativamente nuovo nel complesso panorama del sistema agricolo giapponese, ed esso non si è presentato negli anni precedenti solo perché le vendite nel mercato della bevanda erano clamorosamente crollate tra la fine degli anni sessanta e la seconda metà del primo decennio del nuovo millennio. Da quando l'export di questo prodotto ha cominciato a fiorire tra il 2011 e il 2012, trainato

---

[1] Scheda introduttiva sull'Asahi Shuzō: http://www.maff.go.jp/chushi/sesaku/export/pdf/zirei12.pdf

[2] "Seishugyōkai no genjyō to seichōsenryaku " (La situazione del mondo del business del sake e le strategie di crescita), *Development Bank of Japan*, 2013, p. 83,「清酒業界の現状と成長戦略」、日本政策投資銀行、2013年,p . 83

[3] Ricerca del MAFF sull'export del *sake*: http://www.maff.go.jp/j/shokusan/export/e_kikaku/pdf/j.pdf

[4] "Nihonsyu bumu nanoni sakamai-yamadanishiki ga tarinai" (Nonostante il boom delle vendite di sake non basta il riso Yamada Nishiki), *Wedge infinity*, 2013,
「日本酒ブームなのに酒米・山田錦が足りない」、Wedge Infinity、２０１３年
http://wedge.ismedia.jp/articles/-/3140?page=1

dall'appeal della cucina Giapponese, il problema ha cominciato ad intralciare gli obiettivi di crescita della Asahi Shuzō.
Quali fattori hanno portato a questa situazione?
L'obiettivo di questa tesi è proprio quello di presentare gli attori e le tappe fondamentali che hanno portato alla nascita di questo problema e, successivamente, quello di fornire un'analisi delle forze determinanti per una sua possibile risoluzione.

La discussione sul problema della scarsità di riso ricopre attualmente una posizione rilevante all'interno del dibattito riguardante il futuro del *sake*, in quanto questo prodotto sta iniziando ad avere un ruolo da protagonista nel mercato internazionale del vino. Lo dimostra il fatto che, prodotti di qualità come il Dassai, stanno acquisendo sempre maggior prestigio nel mondo degli estimatori del vino, prestigio che porta il livello dei prezzi delle bottiglie di questa tipologia pregiata di *sake* ad allinearsi a quello dei migliori vini italiani e francesi (se non talvolta a superarli).[5] Il problema dell'insufficienza di riso, in futuro, potrebbe riguardare non solo i prodotti di alta qualità ma anche quelli di categorie inferiori. Se per esempio, i *sake* più apprezzati del Giappone dovessero raggiungere, a livello mondiale, lo stesso pregio dei Bordeaux di Francia, inevitabilmente, anche le distillerie che producono "vino di riso" di modesta qualità, trainati dall'immagine di *sake* superiori come il Dassai, vedrebbero aumentare il proprio export e sarebbero quindi incentivati ad aumentare la produzione.
Inoltre, al momento, la cucina Giapponese sta vivendo un momento particolarmente favorevole all'estero, tanto da essere stata inserita nel 2013 nella lista dei Patrimoni Orali e Immateriali dell'UNESCO. La parola "*sake*" conferisce quindi ad un prodotto (anche se non particolarmente pregiato) il connotato territoriale "Giappone", cosa che gli consente in un certo senso di poter brillare della luce riflessa del prestigio acquisito della cucina di questo Paese.[6] Di conseguenza, nei prossimi anni il problema della scarsità di riso da *sake* sembra destinato ad interessare non più solo la Asahi Shuzō, ma l'intero settore.

Nel primo capitolo di questa tesi, fornirò una panoramica riguardante la storia del *sake*, le particolarità della sua produzione, la situazione del suo mercato interno e dell'export. Studierò

[5] *Japan looks to sake to spur export*, *Bloomberg online*, 2014, http://www.businessweek.com/articles/2014-01-23/japans-sake-export-push,
[6] Lo stesso meccanismo si presenta anche in Francia. La normativa francese infatti conferisce ai vini più modesti l'appellativo di "Vin de France" (paragonabili ai vini da tavola italiani). Prodotti poco pregiati, ma che vendono molto bene all'estero grazie all'attribuzione del connotato territoriale "Francia".
Rossella ROMANI (a cura di), *Il Vino nel Mondo*, Milano, Associazione Italiana Sommelier Editore, p. 33

poi il caso particolare della Asahi Shuzō, soffermandomi sul problema del reperimento della materia prima, che rischia di compromettere la sua crescita nei mercati internazionali.
Nel secondo capitolo presenterò gli attori responsabili di questa situazione, per poi mettere in luce, nel capitolo terzo, il processo storico riguardante le politiche protezionistiche e di controllo della produzione del riso dal dopoguerra fino al 2013.
Il capitolo quattro dimostra come forze locali, governative e internazionali, abbiano operato per spingere il governo a proporre una soluzione al problema della mancanza di riso da *sake*, sottolineando come questi diversi livelli siano fortemente connessi tra loro e da quali interessi sono mosse le loro azioni.
Infine, nel capitolo cinque, dopo aver presentato le conclusioni, fornirò una panoramica delle prospettive future e delle problematiche inerenti al caso.

CAPITOLO PRIMO

IL SAKE

1. Definizione e disciplinari di produzione

Il *sake* è la bevanda tradizionale giapponese più conosciuta al mondo. Essa si ottiene mediante la fermentazione di un composto a base di riso, precedentemente sottoposto a un processo di cottura.[7]

Storicamente, esso affonda le sue radici in metodi di produzione di cui già si parla a partire dal III secolo a.C. Nel X secolo, esso veniva utilizzato principalmente dalla corte imperiale, per essere bevuto dall'imperatore durante i riti religiosi.[8] La produzione di *sake* si perfeziona poi nei templi buddisti e shintoisti tra il XII e il XV secolo. Alle soglie del XIX secolo la sua popolarità crebbe a tal punto che i vascelli dei mercanti facevano a gara per entrare nel porto della popolosa Edo (la vecchia Tōkyō, sede dello shogunato Tokugawa) per vendere il prezioso "vino di riso", qui chiamato *kudarizake*, e le consegne dalla zona di Kobe alla futura capitale del Giappone erano effettuate in appena tre giorni; decisamente poco, rispetto ai dieci/trenta giorni che occorrono al giorno d'oggi.[9] Infine, con l'avvento del XX secolo furono avviate una serie di iniziative per migliorare la qualità del *sake*; furono infatti chiamati in Giappone numerosi studiosi Europei, i quali collaboravano con i distillatori locali, unendo conoscenza scientifica e tradizione. Inoltre dal 1911 viene effettuata la *Zenkoku shinshu kanpyokai*, competizione che premia i migliori *sake* del Paese.[10] Qualità e tradizione dunque, una qualità che è ha cominciato ad essere disciplinata (come accade per il vino) a partire dal 1953 con la "legge sulle imposte sulle bevande alcoliche".[11]

Tornando ai giorni nostri, dal punto di vista legale, per *sake* si intende:

---

[7] La parola *sake* è utilizzata in giapponese anche per indicare le bevande alcoliche in generale , come la birra, il whisky ecc.. Quando si parla dei *sake* come "bevanda tradizionale giapponese ottenuta dalla fermentazione del riso", le parole corrette per nominarla in lingua giapponese sarebbero *nihonshu* o *seishu*. Tuttavia nella lingua italiana non esiste questa distinzione, perciò d'ora in avanti utilizzerò sempre la parola *sake*. Per maggiori informazioni:
Japan Sake and Souchu Makers Association and National Research Institute of Brewing, *A comprehensive guide to japanese sake*, Tōkyō, Japan Sake and Souchu Makers Association, 2011, p. 3.
Rossella ROMANI (a cura di), *Il mondo del sommelier*, Milano, Associazione Italiana Sommelier Editore, p. 314

[8] Japan Sake and Souchu Makers Association and National Research Institute of Brewing, *A comprehensive…* , p. 47

[9] *Ibidem*

[10] *Ibidem*

[11] 「酒税法関係」、国税庁、 https://www.nta.go.jp/shiraberu/zeiho-kaishaku/tsutatsu/kihon/sake/01.htm

米、米こうじ、水を原料として発酵させてこしたもの（アルコール分が 22 度未満のもの）

- Un prodotto ottenuto dalla fermentazione di una miscela di riso, riso kōji e acqua (il titolo alcolometrico deve essere inferiore al 22%)[12]

La definizione parla di un prodotto ottenuto dalla fermentazione del riso. Va ricordato però, che il riso utilizzato per la produzione del *sake* (*sakamai*), si differenzia da quello alimentare per diverse ragioni. In primo luogo, esso è meno appiccicoso del riso comune e, proprio per questo motivo, non trova spazio sulle tavole dei giapponesi;[13] in secondo luogo, esso ha un uso molto più limitato, traducendosi in un fattore di rischio per gli agricoltori. Se per esempio una parte del riso comune restasse invenduta, l'agricoltore potrebbe comunque rifarsi dalle perdite in quanto esso può essere lavorato e trasformato in farina; il *sakamai*, invece, non ha praticamente altri utilizzi. In terzo luogo, il riso da *sake* ha tempi di maturazione diversi.
La sua pianta è molto più alta di quella del riso comune, di conseguenza la probabilità di rottura del fusto, a causa del vento o della pioggia, è più alta. Infine, bisogna tenere conto che esso è sottoposto a severi controlli sulla dimensione del chicco, ma viene anche pagato mediamente il 10% in più.[14]
Il *sakamai* e il comune riso alimentare sono quindi due prodotti estremamente diversi, e vedremo in seguito come questa distinzione (sottovalutata dal governo) rischia di portare diversi problemi a partire dalla raccolta del 2014, soprattutto ai produttori di *sake*.

2. La situazione del mercato interno del *sake*

La produzione di *sake* ha vissuto il suo momento migliore nell'immediato dopoguerra. Il paese viveva una veloce ricostruzione, e con il grande aumento della produzione del riso, nel 1973 si raggiunse il picco di 1 miliardo e 800 milioni di litri prodotti. Inoltre, grazie al controllo della stabilità dei prezzi da parte del governo, i produttori si sentivano più sicuri e nel 1964, in Giappone, si contavano più di 4000 distillerie.[15]

[12] Articolo 3 della 酒税法関係**.**

[13] Japan Sake and Souchu Makers Association and National Research Institute of Brewing, *A comprehensive…* , cit., p. 53.

[14] "Nagano no nōka sakamai zōsan junmai-ginjō ninki de" (Gli agricoltori di Nagano, con la popolarità del *junmai* e *ginjō* aumento della produzione di riso da *sake*), *Nikkei*, 1 marzo 2014.
「長野の農家　酒米増産　純米・吟醸人気で」、日本経済新聞、２０１４年3月1日
http://www.nikkei.com/article/DGXNZO67564480Y4A220C1L31000/

[15] "Seishugyōkai no genjyō to seichōsenryaku " (La situazione del mondo… ,cit., p. 9

Con il passare del tempo però, cominciarono a comparire sul mercato altre bevande alcoliche e nel già nel 1959 le vendite della birra finirono per superare quelle del *sake* (recentemente le vendite interne sono state superate anche dallo *shōchū).*[16] La produzione 2011 è stata stimata intorno ai 600 milioni di litri e delle 4000 distillerie che si contavano nel 1964, ne restano poco meno della metà.[17]

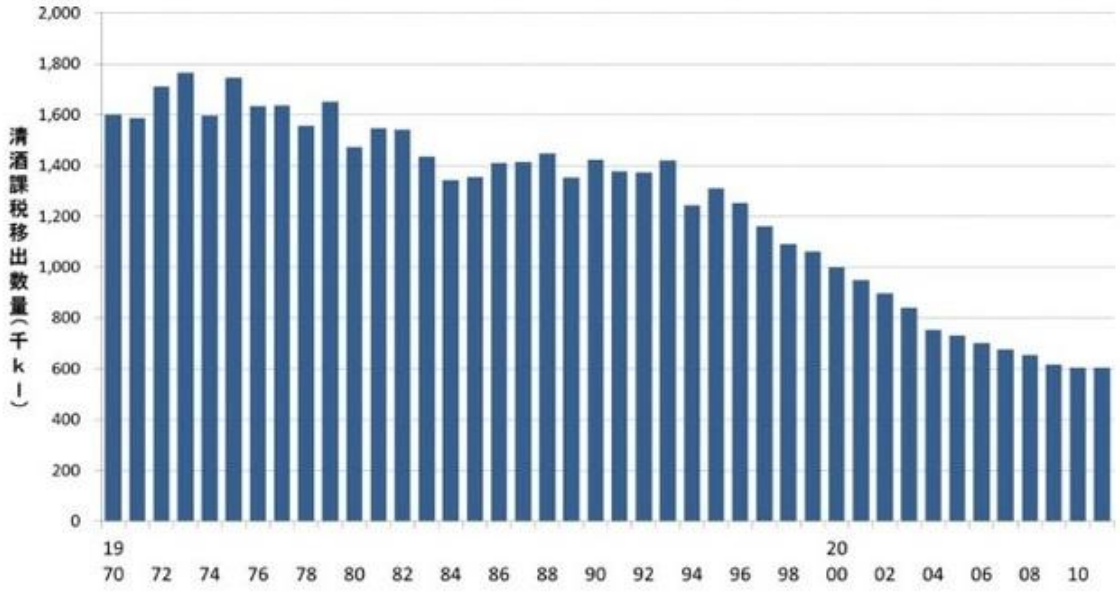

Figura 1: Andamento delle vendite del *sake* dal 1970 al 2012[18]

In generale, quindi, si può affermare che, tra il 1970 e il 2012, le vendite di *sake* in Giappone sono drammaticamente crollate, e i fattori che hanno determinato questo collasso sono molteplici:

1. L'innalzamento dell'età media e la diminuzione della popolazione: il numero della popolazione si sta abbassando e quindi si abbassa anche il numero di possibili acquirenti; inoltre con ci sono sempre più persone anziane, le quali, con il passare del tempo, sono sempre meno resistenti all'effetto dell'alcol e quindi ne bevono meno.
2. Il cambio delle abitudini e delle preferenze dei giapponesi: fino a pochi anni fa il *sake* si consumava in casa, nei bicchieri tradizionali. Oggi i giovani seguono uno stile più moderno, gli approcci alla degustazione sono cambiati e il *sake* non riesce a stare al passo con i tempi.
3. Comparsa di prodotti sostituti: a cominciare dalla birra, per poi passare al whisky, o allo *shōchū*. Oggi il consumatore giapponese ha molte alternative tra cui scegliere.

[16] Distillato di riso simile alla vodka.
[17] "Seishugyōkai no genjyō to seichōsenryaku " (La situazione del mondo… ,cit., p.9
[18] National tax agency, http://www.nta.go.jp/shiraberu/senmonjoho/sake/shiori-gaikyo/shiori/2013/,

4. Il declino dell'immagine del *sake*: nella guerra della promozione, prodotti occidentali come il vino o il whiskey trasmettono sicuramente un'immagine che i giapponesi definirebbero "*oshare* (elegante)" o "*kakkoii* (*cool)"*. D'altra parte il *sake* è visto come un prodotto "*oyajikusai* (vecchio)" o "*waruyoishisō* (da ubriaconi)".[19]

3. L'export del *sake*

Se le vendite in patria sono in calo, non si può affermare lo stesso per quanto riguarda le vendite all'estero. L'export di *sake* nel 1989 era di circa 6 milioni di litri ed è cresciuto con costanza fino a raddoppiare nel 2008 (nel 2012 sono stati esportati ben 14 milioni di litri, per un giro di affari di quasi 9 miliardi di yen).[20]

Figura 2: Andamento dell'export del *sake* dal 2001 al 2012[21]

Gli stati in cui si esporta maggiormente sono: gli Stati Uniti (28%), la Corea (20,6%), Taiwan (11,4%) e Hong Kong (10,6%). E' interessante notare come i primi due Stati da soli occupino quasi il 50% dell'export totale, mentre i quattro Stati insieme occupano il 73% del mercato.[22]

[19] "Seishugyōkai no genjyō to seichōsenryaku " (La situazione del mondo… ,cit., p.12
[20] "Seishugyōkai no genjyō to seichōsenryaku " (La situazione del mondo… ,cit., p. 26
[21] National tax agency, http://www.nta.go.jp/shiraberu/senmonjoho/sake/shiori-gaikyo/shiori/2013/
[22] *Ibidem*

Se rispetto a trent'anni fa le vendite complessive di *sake* sono diminuite, è aumentata la diffusione nel mondo di *sake* di alta qualità.[23]

Il *sake* infatti non è tutto uguale. In base a diversi fattori produttivi di divide principalmente in queste categorie fondamentali (riportate in etichetta):

- *Ginjōshu*: è un *sake* con un sapore, profumo e lucentezza caratteristiche, prodotto a partire da riso con un grado di pulitura massimo del 60% , acqua, riso *kōji*[24] e alcol.
- *Daiginjōshu:* è un *sake* con un sapore, profumo e lucentezza caratteristiche, prodotto a partire da riso con un grado di pulitura massimo del 50% , acqua, riso kōji e alcol.
- *Junmaishu*: è un *sake* che ha un buon profumo, colore e lucentezza, prodotto a partire da riso (senza specificazioni sul grado di pulitura), riso *kōji* e acqua.

  Sottocategorie di questa tipologia:

  Junmaiginjōshu: è un *sake* che ha un buon profumo, colore e lucentezza, prodotto a partire da riso con un grado di pulitura[25] massimo del 60%, riso *kōji* e acqua (senza alcol aggiunto).

  Junmadaiginjōshu: è un *sake* che ha un buon profumo, colore e lucentezza, prodotto a partire da riso con un grado di pulitura massimo del 50%, riso *kōji* e acqua (senza alcol aggiunto).
- *Honjozoshu*: è un *sake* con un buon profumo, colore e lucentezza, un riso con un grado di pulitura massima del 70%, riso *kōji*, alcol e acqua.[26]

I consumatori stranieri stanno cominciando a conoscere queste differenze e, contrariamente a quanto succede in Giappone, l'immagine del *sake* è diventata straordinariamente "*oshare*" (elegante). Di conseguenza la sua popolarità sta crescendo di pari passo a quella della cucina

[23] "Nihonsyu bumu nanoni sakamai-yamadanishiki ga tarinai" (Nonostante il boom delle vendite di sake non basta il riso Yamada Nishiki), *Wedge infinity*, 2013,
「日本酒ブームなのに酒米・山田錦が足りない」、Wedge Infinity、２０１３年
http://wedge.ismedia.jp/articles/-/3140?page=1

[24] Insieme di riso cotto al vapore e microorganismi fermentativi che vengono fatti riprodurre sul cereale stesso. Japan Sake and Souchu Makers Association and National Research Institute of Brewing, *A comprehensive…* , cit., p. 5.

[25] Per 'grado di pulitura' (精米歩合)si intende: la quantità (in percentuale) di riso raffinato (精米)ottenuta dopo la fase di brillazione, rispetto alla quantità di partenza di riso non ancora decorticato (玄米). Più la percentuale è bassa, più aumenta la qualità. *Ibidem*

[26] Tra questi sake, indubbiamente di qualità migliore rispetto a quelli sprovvisti di queste particolari denominazioni, spiccano sicuramente *junmaiginjyōshu* e i *junmaidaiginjyōshu*, a causa del maggiore grado di pulitura del chicco e assenza di alcol aggunto.
Vedi: Articolo 1 della 清酒の製法品質表示基準を定める件.

giapponese, recentemente aggiunta alla lista dei Patrimoni Orali e Immateriali dell'UNESCO.[27]

IL SUCCESSO DELLA ASAHI SHUZŌ E IL PROBLEMA DELLA MANCANZA DI YAMADA NISHIKI

1 . Asahi Shuzō: stella nascente tra i *sake* di lusso

Tra tutte le aziende che producono il prezioso "vino giapponese", ce n'è una che si distingue particolarmente per lo straordinario successo riscontrato in patria e, a partire dal 2000, anche all'estero. E' la Asahi Shuzō di Iwakuni, nella prefettura di Yamaguchi.

L'azienda dal 1990 produce e vende esclusivamente un *sake*, della tipologia *Junmaidaiginjōshu*, che ha chiamato "Dassai". Inoltre, dal 1992, essa si è specializzata nella produzione di un *sake* ancora superiore: il "Dassai 23". Ovvero, un *Junmaidaiginjōshu* con un grado di pulitura del 23%; ciò significa che il 77% del chicco viene scartato.[28]

La Asahi shuzō si pone quindi nel segmento del mercato dei *sake* di lusso, con bottiglie che nel mercato statunitense possono arrivare a costare anche più di 300 dollari l'una.[29]

Il presidente, Sakurai Hiroshi, sostituendo il padre alla guida dell'azienda nel 1984, è riuscito a trasformare una distilleria condannata alla bancarotta in uno dei motori trainanti dell'export di *sake* mondiale. Egli capì subito che ostinarsi a limitare le vendite a livello locale avrebbe condannato la Asahi Shuzō ad una fine certa e decise così di recarsi di persona a Tōkyō per presentare il proprio prodotto ai ristoranti e punti vendita.[30] Il successo del Dassai è cresciuto esponenzialmente, ciò lo ha portato a diventare il *sake* più bevuto in Giappone.[31]

Le sue vendite sono costantemente in crescita, anche all'estero; basti pensare che se nel 2010 sono state prodotte 430 mila bottiglie (776.000 litri), nel 2012 la produzione ha contato oltre

---

[27] *Japan looks to sake to spur export*, *Bloomberg online*, 2014

[28] " 'Dassai' de nihonshu no katsuro wo hiraita 'Yamaguchi no chiisana kuramoto'" (La piccola distilleria di Yamaguchi che grazie al Dassai apre alla sopravvivenza del *sake*), *Nippon.com*, 2013,
「「獺祭」で日本酒の活路を開いた「山口の小さな蔵元」」、Nippon.com、２０１３年
http://www.nippon.com/ja/features/c00618/

[29] *Japan looks to sake to spur export*,…, cit.

[30] *Ibidem*

[31] Nihonsyu bumu nanoni sakamai-yamadanishiki ga tarinai" (Nonostante il boom delle vendite…, cit.

le 800 mila bottiglie (1.447.000 litri) e nel 2013 si è superato il milione (2.097.000 litri), con un tasso di crescita del 170%[32].

Per poter capire, in seguito, le ragioni per cui quest'azienda riesce ad avere una notevole influenza sulle scelte governative (anche attraverso contatti diretti con esponenti del governo), è necessario valutare il suo peso specifico nel settore produttivo del *sake*, oltre che il suo valore a livello di immagine all'interno del mercato dei prodotti di punta giapponesi esportati all'estero.

Se si considera la Asahi Shuzō nel panorama della produzione nazionale *sake* (Tabella 1), essa appare come un'azienda di un certo livello (32[a] posizione su più di duemila produttori), ma che rimane ancora distante dai volumi prodotti dalle grandi industrie di questo settore. Tra queste spiccano la Hakutsukuru (60 milioni di litri prodotti, 10% dello share), la Takara (49 milioni di litri prodotti, 8.4% dello share) e la Gekkeikan (49 milioni di litri prodotti, 8.4% dello share).

Tabella 1: Principali produttori di *sake* [33]

N°	Azienda	Produzione 2013 (kℓ)	Produzione 2012 (kℓ)	Produzione 2011 (kℓ)
1	**Hakutsukuru**	**59.619**	**60.034**	**60.828**
2	**Takara shuzō**	**49.835**	**49.334**	**46.554**
3	**Gekkeikan**	**49.788**	**49.788**	**49.788**
4	Ozeki	28.321	31.208	32.651
5	Koyamahonke	25.454	25.453	24.915
6	Oenon group	23.594	25.645	24.101
7	Nihonsakari	19.861	22.098	22.405
8	Kizakura	19.230	19.365	19.591
9	Kikumasamune	17.776	18.021	18.400
10	TatsuumaHonke	10.746	11.260	11.761
32	***Asahi Shuzō***	***2.097***	***1.450***	***1.013***
PRODUZIONE NAZIONALE		592.255	604.360	610.850

[32] " 'Dassai' de nihonshu no katsuro wo hiraita 'Yamaguchi no chiisana kuramoto'" (La piccola distilleria…, cit.

[33] "Shuruishokuhin tōkeinenpō 2014 (heisei 26) nen " (Statistiche annuali su prodotti alimentari e alcolici - 2014), Tōkyō, *Nikkan keizai tsushinsha*, 2014, p. 12,「酒類食品統計年報　２０１４（平成 26）年」、東京、日韓経済通信社、2014 年,p . 12

Nel segmento dei *sake* più pregiati invece, i *Junmaiginjōshu* (Tabella 2), la Asahi Shuzō è l'azienda leader con un grande margine di vantaggio sulla seconda, l'omonima Asahi di Niigata. Dei tre maggiori produttori di *sake* a livello nazionale, nella lista compaiono la Hakutsukuru, che produce appena 1/8 del volume prodotto dall'azienda di Yamaguchi, e la Gekkeikan, che invece ne produce circa un 1/6.

Tabella 2: Principali produttori di *Junmaiginjōshu* nel 2013[34]

N°	Azienda	Produzione (kℓ)
1	***Asahi Shuzō***	***2.097***
2	Asahi	1.260
3	Jozen	1.333
4	TatsuumaHonke	457
5	Masumi	373
6	**Gekkeikan**	**324**
7	Dewazakura	307
8	Koyamahonke	302
9	Yukinosake	294
10	**Hakutsukuru**	**252**

PRODUZIONE NAZIONALE	29.046

È importante ricordare che la Asahi Shuzō, a differenza dei concorrenti,[35] produce esclusivamente *Junmaidaiginjōshu*, un *sake* che richiede costi maggiori di produzione e un'elevata quantità di materia prima, a causa dell'elevato grado di pulitura. Per questa ragione, è interessante notare come l'azienda, nonostante la grandissima qualità, oltre che ad essere la prima nella sua categoria, riesca comunque ad inserirsi anche tra le prime produttrici di *sake* a livello nazionale.

[34] "Shuruishokuhin tōkeinenpō 2014 (heisei 26) nen " (Statistiche annuali.., cit., p . 7
[35] Presentazione azienda, asahishuzo.ne.jp
http://www.asahishuzo.ne.jp/en/

L'export riveste un altro fattore chiave per l'espansione della Asahi Shuzō. Nel 2013, la sua popolarità crescente all'estero infatti, ha condotto l'azienda a diventare la quindicesima ditta del Giappone per esportazioni di *sake*, con un tasso di crescita annuo del 35% (Tabella 3)[36]

Tabella 3: Principali esportatori di *sake* nel 2013[37]

N°	Azienda	Esportazioni 2013 (kℓ)	Percentuale export sulla produzione (%)
1	Hakutsukuru	2.255	3.8
2	Gekkeikan	1.497	3.0
3	TatsuumaHonke	1.191	11.1
4	Ozeki	1.064	3.8
5	Konoshi	671	7.7
6	Hokkan	644	9.7
7	Nihonsakari	540	2.7
8	Takara shuzō	496	1.0
9	Kizakura	452	2.4
10	TatsuumaHonke	415	2.3
11	Asahi	238	3.5
12	Kikumasamune	217	3.8
13	Nunohi	173	5.6
14	Jozen	170	11.6
15	*Asahi Shuzō*	167	*8.0*

TOTALE EXPORT *SAKE*	16.202	-

Anche in questo caso, guardando il volume di *sake* esportato, la Asahi Shuzō sembra essere un'azienda abbastanza rilevante all'estero, ma che comunque esporta sempre in quantità nettamente inferiori rispetto alle prime.

[36] Nel 2012 si trovava alla dodicesima posizione, sebbene nel 2013 l'azienda abbia segnato una crescita del 30%. Segno che il settore sa aumentando le importazioni. Tuttavia, la crescita della Asahi Shuzō può essere stata frenata anche per le ragioni che illustrerò in questo capitolo in seguito.
Fonte: "Shuruishokuhin tōkeinenpō 2013 (heisei 25) nen " (segue nota) (Statistiche annuali su prodotti alimentari e alcolici - 2013), Tōkyō, *Nikkan keizai tsushinsha*, 2013, p. 36,「酒類食品統計年報　２０１３（平成25）年」、東京、日韓経済通信社、2013 年,p . 36

[37] Shuruishokuhin tōkeinenpō 2014 (heisei 26) nen " (Statistiche annuali.., cit., p . 74

Ciò nonostante, l'azienda, forte della crescita costante dell'export del *sake*, sta completando la costruzione di un nuovo stabilimento (che entrerà in funzione nel 2015), che porterà la produzione annua di Dassai a 9 milioni di litri.[38] Inoltre, il presidente Sakurai ha dichiarato di poter portare l'export del suo *sake* dall'8% al 50% nei prossimi dieci anni;[39] questo significa che le esportazioni dell'azienda potrebbero passare da 167.000 litri a 4.5 milioni di litri. Il numero diventa decisamente significativo, se si considera che nel 2013 la Hakutsukuru, prima esportatrice di *sake*, ha venduto all'estero poco più di 2 milioni di litri.
I conclusione, in base ai dati raccolti, sembra possibile affermare che la Asahi Shuzō, abbia il potenziale per diventare il primo esportatore di *sake* del Giappone.

Il marketing del *sake*, inesistente fino al 2002, ora ha una funzione chiave nella strategia di vendita, con produttori che organizzano eventi di degustazione in tutto il mondo: Francia, Stati Uniti, Inghilterra, Australia e molti altri Stati ancora.
Tra tutti questi produttori, la Asahi Shuzō sembra essere al momento l'azienda leader, anche grazie alla sua capacità di riuscire a trasmettere l'immagine del *sake* di qualità nel mondo. Ciò sembra trovare conferma anche nel fatto che il primo ministro Shinzō Abe abbia deciso di accompagnare proprio con il Dassai, al posto delle bollicine, le cene ufficiali con il presidente francese Francois Holland nel giugno 2013 e, nello stesso anno, abbia scelto di regalare una bottiglia di "Dassai 23" al presidente russo Vladimir Putin in occasione del suo sessantunesimo compleanno.
La Asahi Shuzō ha dichiarato inoltre di voler aprire il primo "Dassai bar" a Parigi entro la fine del 2014. Probabilmente il *sake* di qualità è finalmente pronto a competere nel mercato del vino globale.[40]

2. La Asahi Shuzō e il problema della mancanza di riso da *sake*

Facendo un confronto con i produttori di vino francese, i quali scelgono solo i grappoli migliori per il loro vino, si può notare come anche i produttori di *sake* stiano cominciando ad acquisire maggiore consapevolezza nella produzione, usando principalmente riso di alta

[38] " 'Dassai' de nihonshu no katsuro wo hiraita 'Yamaguchi no chiisana kuramoto'" (La piccola distilleria…, cit.
[39] Dichiarazione di Sakurai riportata anche nel sito del MAFF, vedi:
Scheda introduttiva Asahi Shuzō, Sito MAFF,
2014,http://www.maff.go.jp/chushi/sesaku/export/pdf/zirei12.pdf
[40] *Sake boom revives vintage rice strains as Abe eyes export*, *Bloomberg online*, 2014,

qualità.[41] Proprio come in Italia e in Francia, anche in Giappone, assume sempre maggiore importanza il territorio e la zona di produzione del riso,[42] soprattutto per quanto riguarda le zone più vocate, come le prefetture di Hyōgo e Niigata(le quali, da sole, coprono metà della produzione nazionale di *sakamai).*[43]

L'Asahi Shuzō infatti, come materia prima, utilizza solamente riso da *sake* di alta qualità ed esclusivamente di una tipologia, lo Yamada Nishiki.[44] Questo *sakamai* è considerato perfetto per la produzione *sake*. Fu piantato per la prima volta nel 1936,[45] ed oggi è prodotto principalmente nella prefettura di Hyōgo,[46] più precisamente nelle città di Miki e Katō.[47]

La fortunata distilleria di Yamaguchi, si rifornisce dai produttori di questa prefettura esclusivamente tramite le cooperative agricole (Nōkyō). Fino al 2012 l'unione tra Asahi Shuzō e agricoltori di Hyōgo procedeva senza ostacoli, e Sakurai, grazie agli ottimi risultati riscontrati all'estero, già pianificava investimenti per oltre 2,5 miliardi di yen per aumentare del 30% la produzione nel 2014.[48]

Tuttavia, a partire dal 2013 si è dovuto scontrare con un problema che apparentemente non aveva calcolato: la difficoltà di riuscire ad assicurarsi riserve stabili di Yamada Nishiki.[49] Infatti, a fronte di una domanda di 43 mila sacchi di riso è riuscito ad ottenerne solo 40 mila e ha dovuto rallentare la produzione in modo da far bastare le scorte di *sakamai;*[50] in questo modo però i suoi piani di espansione della produzione nel 2014 rischiano di essere compromessi.

Il MAFF (Ministero dell'Agricoltura e delle Risorse Forestali e Marittime), infatti, aveva fissato delle quote-obiettivo tenendo conto dei livelli della domanda; così facendo controllava le oscillazioni del prezzo del riso da tavola. Se gli agricoltori rispettavano i limiti di produzione ricevevano un sussidio. Questo sistema è stato introdotto a partire dal 2004.[51]

Il problema è che anche il *sakamai* rientrava nelle quote del riso alimentare.[52]

---

[41] *Japan looks to sake to…., cit.*

[42] Nihonsyu bumu nanoni sakamai-yamadanishiki ga tarinai" (Nonostante il boom delle vendite…, cit.

[43] "Heisei 25 nensanmai no nōsanbutsukensakekka" (Risultati della ricarca sulla produzione del riso nel 2013), http://www.maff.go.jp/j/seisan/syoryu/kensa/kome/pdf/25km2603.pdf

[44] " 'Dassai' de nihonshu no katsuro wo hiraita 'Yamaguchi no chiisana kuramoto'" (La piccola distilleria…, cit.

[45] "Nihonsyu bumu nanoni sakamai-yamadanishiki ga tarinai" (Nonostante il boom delle vendite…, cit.

[46] La produzione di Yamada Nishiki nella prefettura di Hyōgo nel 2012 è stata di 17.000t, a fronte di una produzione nazionale di 22950t. Vedi : "Heisei 25 nensanmai no nōsanbutsukensakekka" (Risultati della ricarca…, cit.

[47] Nihonsyu bumu nanoni sakamai-yamadanishiki ga tarinai" (Nonostante il boom delle vendite…, cit.

[48] *Ibidem*

[49] *Ibidem*

[50] " 'Dassai' de nihonshu no katsuro wo hiraita 'Yamaguchi no chiisana kuramoto'" (La piccola distilleria…, cit.

[51] Per maggiori informazioni sulla riforma vedi: http://www.maff.go.jp/j/syotoku_antei/s_kaikaku/index.html

[52] "Nihonsyu bumu nanoni sakamai-yamadanishiki ga tarinai" (Nonostante il boom delle vendite…, cit.

Oltre a Sakurai, anche i produttori di Hyōgo protestarono, in quanto sembrava strano che un riso non destinato al consumo alimentare, per le ragioni che ho illustrato a inizio capitolo, rientrasse nelle quote di quello destinato alle tavole dei giapponesi. Essi volevano aumentare la produzione di Yamada Nishiki, senza però perdere i sussidi derivati dal rispetto dei limiti di produzione imposti da Tōkyō.[53]

A livello di dibattito nazionale, la Asahi Shuzō sembra l'unica azienda giapponese a lamentare l'impossibilità di riuscire a rifornirsi delle quantità di riso necessaria per poter espandere la propria produzione, in modo da poter rispondere alla domanda. È probabile che gli altri produttori abbiano scorte sufficienti di *sakamai*, in quanto essi producono *sake* di qualità inferiore (e quindi hanno perdite minori a causa del grado di pulitura più basso), o che utilizzino anche altre tipologie di riso,[54] oltre al già citato Yamada Nishiki.

Tuttavia, se il mercato del *sake* di qualità dovesse continuare a crescere, in futuro l'intero settore, trainato dall'immagine di prodotti come il Dassai[55], potrebbe trovarsi nella situazione di dover espandere improvvisamente la propria produzione a seguito di un aumento della domanda estera, cosa che causerebbe una scarsità di *sakamai* a livello nazionale.

Come vedremo nel capitolo successivo, paradossalmente, questa situazione, che rischia di danneggiare non solo la Asahi Shuzō, ma anche molti altri produttori di *sake* che si affacciano al mercato globale, è stata causata principalmente proprio dagli agricoltori, la stessa categoria che ha lamentato di non poter aumentare la produzione di *sakamai*.

[53] *Ibidem*

[54] Come per esempio lo "Gohyakumangoku", il secondo *sakamai* più coltivato in Giappone.
"Heisei 25 nensanmai no nōsanbutsukensakekka" (Risultati della ricarca sulla produzione del riso nel 2013), http://www.maff.go.jp/j/seisan/syoryu/kensa/kome/pdf/25km2603.pdf

[55] *Japan looks to sake to…., cit.*

CAPITOLO SECONDO

IL TRIANGOLO D'ACCIAIO[56]

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, nel caso in cui la domanda estera dovesse aumentare, le quote di produzione di riso alimentare rischierebbero di mettere in seria difficoltà i produttori di *sake*.
In un intervista rilasciata nel 2013, il presidente della Asahi Shuzō Hiroshi Sakurai si domandava:

> 米の増産がなぜままならないか、この問題は農林水産省や全農、農家の言い分がさまざまで、聞いていてもよくわかりませんよね。
>
> "Perché è così difficile aumentare la produzione di riso? Riguardo a questo problema ho ascoltato le opinioni del Nōkyō, del MAFF e degli agricoltori, ma ancora non riesco a capire perché."

I problemi connessi a queste quote non sono altro che il risultato di politiche ultra protettive nei confronti degli agricoltori che si perpetuano ormai dal dopoguerra, promosse principalmente dalla collaborazione dei tre attori citati da Sakurai.
Il Giappone è uno Stato estremamente industrializzato, ma che ancora non riesce ad abbandonare le sue radici agricole. Questo appare molto strano se si pensa che la produzione di questo settore risulta essere fortemente inefficiente e frammentata, affidata soprattutto ad agricoltori di piccola scala,[57] che hanno bisogno di massicci sussidi governativi per poter sopravvivere.[58]
Le politiche agricole giapponesi rappresentano un classico caso di "Triangolo d'acciaio",[59] ovvero il punto di congiunzione tra burocrazia, produttori e interessi politici.
I politici del partito al governo utilizzano la burocrazia a loro vantaggio; essi si fanno "tutori" di determinati gruppi produttivi e sono in grado di manipolare ed influenzare i provvedimenti normativi. I produttori ricevono benefici che si traducono in protezione dalla competizione del mercato libero e riescono così a massimizzare più facilmente i loro profitti. In cambio, essi garantiscono sostegno con i loro voti e campagne di supporto organizzate. Il termine

[56] Per la presentazione dei componenti del triangolo d'acciaio, effettuata in questo capitolo, mi sono basato principalmente sulle tesi sostenute da Mulgan. Esse sono tesi di carattere generale, che utilizzerò come base per comprendere meglio in seguito le cause del problema della scarsità di Yamada Nishiki. Vedi:
Aurelia George MULGAN, *The Politics of Agricolture in Japan*, Cambridge, Routeledge, 2000,
[57] Spesso di tratta di agricoltori part-time, i quali svolgono anche un'altra professione.
[58] Christina DAVIS, Jennifer OH, "Repeal of the rice laws in Japan: The role of International pressure to overcome vested interests", *Comparative Politics*, 40, 1, 2007, p.21
[59] Aurelia George MULGAN, *Japan's Interventionist State: the role of the MAFF*, Cambridge, Routeledge, 2005, p. 34

"Triangolo d'acciaio" evidenzia la natura condivisa degli interessi appartenenti agli attori coinvolti. Interessi che si traducono in politiche interventiste. Il livello di interdipendenza dei singoli gruppi è tale che, se uno di questi elementi viene meno, l'intero processo risulta compromesso. Il triangolo rappresenta quindi una vera e propria fortezza, capace di resistere a qualunque tentativo di cambiamento e riforma che possa in qualche modo minacciare gli interessi degli attori coinvolti.[60]

Questo sistema si manifesta in Giappone anche in altri settori: ad esempio, nell'industria tecnologica esso si delinea tramite un largo numero di mercati controllati, che generano molte concessioni per particolari gruppi di produttori, le loro organizzazioni e imprese del settore privato.[61]

Nel settore agricolo giapponese, i gruppi di produttori sono rappresentati dagli agricoltori (i quali centralizzano i loro interessi attraverso le cooperative agricole, chiamate Nōkyō); gli interessi politici sono rappresentati dagli esponenti del Partito Liberal Democratico con specifici legami con il mondo dell'agricoltura (*nōrinzoku*), mentre la burocrazia si concretizza nel MAFF.

Scopo di questo capitolo è proprio quello di presentare gli attori principali di questo sistema, e capire come essi interagiscano tra loro per realizzare determinati obiettivi, spesso a discapito di gruppi produttivi minori come i produttori di *sake*.

1. Gli agricoltori

Parlare di agricoltura giapponese significa parlare soprattutto di riso. Esso, infatti, può essere considerato il suo sinonimo, in quanto resta il prodotto più coltivato sul territorio nazionale, con un'area di produzione che copre quasi i 2 milioni di ettari (cifre importanti,se si pensa che le altre coltivazioni intensive, come grano e soia, occupano appena un decimo della superficie coltivata a riso); inoltre esso resta il simbolo intramontabile dell'estremo protezionismo giapponese nei confronti dell'agricoltura.

Proprio il riso rimane poi il più scottante contenzioso per quanto riguarda le questioni di liberalizzazione del commercio a partire dal dopoguerra.

Tuttavia, sebbene esso sia il prodotto principe nell'agricoltura giapponese, non significa che gli agricoltori che lo coltivano siano anche più efficienti rispetto a quelli che si occupano di

[60] Aurelia George MULGAN, *Japan's Interventionist State…*, cit., p. 35
[61] Aurelia George MULGAN, *Japan's Interventionist State…*, cit., p. 34

altri prodotti agricoli. Il settore del riso continua ad essere il più frammentato, e l'80% dei suoi agricoltori coltiva meno di 1 ettaro di terra.

La maggior parte di essi non si preoccupa di rendere più efficiente la propria capacità produttiva; il loro unico interesse è quello di poter ottenere il maggior numero di benefici diretti ed indiretti, che derivano dalla coltivazione del riso, anche se quest'ultima risulta estremamente inefficiente e di piccola scala.

Dal punto di vista politico, risulta quindi più determinante il numero totale di agricoltori legati ad un singolo prodotto, rispetto alla generale capacità produttiva, e in Giappone la fetta di voti più ampia della popolazione agricola totale è costituita dai coltivatori di riso. In confronto a loro, quelli coinvolti in altre categorie produttive si trovano sicuramente in una posizione di minoranza, ed essi rappresentano un numero troppo piccolo per essere considerati rilevanti su scala nazionale.

La cosa che sorprende maggiormente quindi, quando si studia il settore agricolo giapponese, è scoprire come un settore estremamente frammentato, inefficiente e che quindi comporta un massiccio impiego di sussidi, costituisca una forza politica così eccezionale; forza politica a cui il Partito Liberal Democratico (LDP), a partire dalla sua ascesa nel 1955 fino ai giorni nostri, non ha mai potuto rinunciare.

Da dove deriva allora questo straordinario potere degli agricoltori? Ciò che importa soprattutto a i coltivatori è che i prezzi del riso rimangano alti. Il prezzo del riso, occupa infatti un ruolo primario nelle scelte delle politiche agricole, e rappresenta un tema sensibile a livello elettorale. I politici, infatti, durante la campagna elettorale scambiano promesse di supporto dei prezzi e aumento dei sussidi in cambio di voti.

Gli agricoltori, consci del loro potere, costituisco una macchina politica perfettamente organizzata. In primo luogo, essi hanno saputo mobilitare e organizzare un'enorme massa di voti e unirli in un unico sistema di coperative agricole, il Nōkyō, il quale ha svolto un ruolo determinante nel delineare le politiche agricole dalla metà del secolo scorso. In secondo luogo, gli agricoltori sono sempre stati un bacino elettorale molto potente in quanto hanno costantemente rappresentato un blocco di voti coerente, in un sistema elettorale che nella gran parte del dopoguerra, non ha mai smesso di dare troppo peso al valore dei loro voti. Infine, essi si sono assicurati la lealtà di un gran numero di politici all'interno della Dieta, in quanto il LDP, che è stato il partito predominante a partire dal primo dopoguerra, si è indebitato elettoralmente sia con gli elettori provenienti dalle zone rurali, sia con le organizzazioni degli agricoltori.

Come risultato, le politiche agricole si sono trovate ad essere in ostaggio delle preoccupazioni, riguardanti le possibili conseguenze elettorali, dei politici del LDP; preoccupazioni che sono state fortemente influenzate dagli elettori delle zone rurali e che si sono concretizzate nell'estrema resistenza dei politici verso ogni misura che potesse portare cambiamenti in negativo negli interessi degli agricoltori. In breve, si può affermare che le politiche del LDP (soprattutto a partire dagli anni settanta), hanno portato a una partizione fortemente incoerente del peso elettorale di alcuni gruppi e gli agricoltori hanno cominciato approfittare di questo squilibrio, esercitando un'influenza sproporzionata rispetto al loro numero reale.

Anche negli anni recenti, sebbene le statistiche dimostrino che vi sia stata una forte riduzione occupazionale nel settore agricolo, essa non si è tradotta in una diminuzione del peso alle urne della fetta di popolazione che vive nelle zone più rurali. Questa tendenza si perpetua per diversi motivi:

1. Nonostante la maggior parte degli agricoltori non svolga le proprie mansioni a tempo pieno, ma principalmente in altri settori, non significa che il loro interesse nell'agricoltura e nelle politiche agricole si smorzino completamente.
2. Molti agricoltori ormai sono di età avanzata e non sono più coinvolti direttamente nella produzione. Tuttavia, essi mantengono un interesse diretto nella preservazione del benessere del proprio gruppo di provenienza e, per questo motivo, continuano a votare.
3. Il numero della popolazione che abita nelle zone rurali, rispetto al numero della popolazione coinvolta nel lavoro agricolo, è l'indicatore più credibile della dimensione della cosiddetta "parte interessata" alle politiche agricole, e rappresenta il numero reale di votanti ad esse direttamente o indirettamente collegati. Gli indici demografici del settore agricolo sono infatti rimasti sostanzialmente elevati nel corso degli anni, anche se il reale contributo del lavoro rurale, a livello nazionale, sta scemando di anno in anno.[62] La ragione principale di questo fenomeno risiede nel fatto

[62] In circa cinquant'anni (tra il 1950 e il 1998) il numero della popolazione agricola è passato da 37 milioni a 11.7 milioni. Tuttavia, nel 1998, essi rappresentavano ancora il 12.4 % dell'elettorato totale.
"Nōrinsuisanshō tōkeihyō" (Tavole delle statistiche del ministero dell'agricoltura), MAFF,
「農林水産省統計表」、農林水産省。
"Nihon tōkeinenkan" (Tavole delle statistiche sul Giappone), Sōmushō,
「日本統計年鑑」、総務省。

che chi possiede la terra è molto restio a vendere e chiudere con l'agricoltura una volta per tutte, anche se il contributo ad essa diventa sostanzialmente irrilevante.[63]

Se si prende quindi in considerazione il periodo dagli anni settanta ad oggi, è indiscusso che i cambiamenti demografici nel settore agricolo abbiano inevitabilmente impattato sul peso che esso è in grado di esercitare come blocco di voti, sia a livello nazionale , che nelle prefetture. Ed è sicuramente vero che, non è più realistico pensare che, senza un significativo supporto di questo vasto settore, nessun partito possa sperare di ottenere e mantenere il potere; tuttavia i voti degli agricoltori restano ancora un prezioso, a volte persino decisivo, fattore capace di cambiare le sorti di un particolare candidato, secondo la composizione della base a supporto di quest'ultimo, al tipo di collegio nel quale esso si candida e alla percentuale di voti richiesti per aggiudicarsi la vittoria.[64]

Non c'è da stupirsi quindi se un gruppo fino ad ora per niente privilegiato, come quello dei produttori di *sake*, abbia inizialmente avuto delle difficoltà nell'influenzare il governo a trovare delle soluzioni per risolvere il problema delle quote di produzione del *sakamai*. E, vedremo nei capitoli successivi come siano stati anche altri fattori ad indurre il MAFF ad avviare una serie di modifiche sulle quote.

2. Il Nōkyō

Gli agricoltori giapponesi fanno affidamento ad una forte organizzazione, chiamata Nōkyō,[65] la quale ha saputo ritagliarsi uno spazio all'interno del governo e rappresenta un chiaro settore dell'economia.[66]

Il Nōkyō è un fenomeno nipponico che non ha eguali nei paesi occidentali. La sua linea politica principale è incentrata esclusivamente sugli agricoltori, ovvero nel risolvere questioni che possono compromettere i loro guadagni. L'obiettivo che il Nōkyō si pone è quello di far si che essi possano trarre il massimo profitto dal loro lavoro. Tutte le sue azioni politiche sono

[63] Questo comporta che nel 2014 il peso del voto degli agricoltori nelle zone rurali sia ancora del 5%. I candidati di queste aree non possono quindi rischiare di perdere il supporto dell'elettorato agricolo.
Kazuhito Yamashita, "Why must only farmers' income Guaranteed? The reason why government repeatedly addresses only farmers' income" , *Rieti,* 2014.
http://www.rieti.go.jp/en/special/policy-update/052.html

[64] Aurelia George MULGAN, *The Politics of…*, *cit.*, p. 305

[65] Il termine Nōkyō è stato sostituito dal 1992 in "JA Group", in modo da svecchiare la sua immagine agli occhi di un vasto pubblico. Tuttavia d'ora in avanti continuerò ad utilizzare la parola "Nōkyō" . Vedi :
Aurelia George MULGAN, *The Politics of…*, *cit.*, p. 27

[66] Christina DAVIS, Jennifer OH, "Repeal of the rice laws in Japan: The role of…, cit., p. 23

volte ad influenzare il governo su materie riguardanti il mantenimento dei prezzi elevati dei prodotti agricoli, liberalizzazioni di mercato, sussidi e incentivi governativi.

Quello che sicuramente il Nōkyō non rappresenta, almeno formalmente, è un movimento politico di agricoltori. Esso infatti si definisce come una cooperativa autonoma che conduce una serie di affari per i propri membri.[67]

In realtà il Nōkyō a partire dagli anni cinquanta, dopo una prima fase progressista, è diventata un'organizzazione sempre più conservatrice, arrivando anche ad avere una sua rappresentanza all'interno della Dieta e stringendo legami molto forti con il LDP.[68]

Questa alleanza, negli anni, si è fatta sempre più forte grazie all'egemonia politica del LDP e, a partire dalla metà degli anni sessanta, i leader del Nōkyō cominciarono a creare una base di elettori per il LDP, convincendo gli agricoltori che un voto per un suo candidato poteva concretizzarsi in un aumento dei benefici che il governo avrebbe concesso loro. Il principio di neutralità politica delle cooperative agricole, diventa quindi inutile in una situazione in cui un partito rimane costantemente al governo. Il Nōkyō è diventato talmente legato al LDP, che dalla metà degli anni sessanta cominciò ad essere chiamato "LDP's Nōkyō".

Bisogna anche considerare però che in genere gli agricoltori sono generalmente di stampo conservatore, e raramente votano per partiti troppo progressisti. In secondo luogo, essi tendono ad essere molto protettivi nei confronti dei loro possedimenti, cosa che li porta a votare per candidati che non siano troppo riformisti. Un terzo fattore che porta i coltivatori a supportare il LDP va' cercato nella tradizione del villaggio giapponese: la loro abitudine alla cooperazione li incoraggia ad agire all'unisono. In questo contesto, è facile pensare che gli agricoltori siano facilmente suscettibili a seguire le direttive di voto della leadership del loro gruppo di interesse principiale; il Nōkyō ha quindi terreno fertile per influenzare, con ottimi risultati, il voto dei suoi membri. In questo modo non è difficile per il LDP avere interi villaggi sotto il proprio controllo.

Come visto fino ad ora, l'aspetto peculiare del Nōkyō è quello di avere il potere esclusivo di riuscire a mobilitare il blocco di voti dei propri associati, per conto dei candidati selezionati. Avere il controllo dell'elettorato agricolo ha consentito al Nōkyō di poter esercitare una grande pressione sul LDP, in modo che quest'ultimo potesse accogliere le sue richieste.

Da dove deriva questa capacità di leadership? E in quali azioni si traduce?

---

[67] *Ibidem*

[68] In un primo momento i leader delle Nōkyō a livello provinciale spingevano per una rappresentanza forte di politici, di qualunque partito, che potessero rappresentare i le richieste degli agricoltori, tuttavia i leader a livello nazionale, decisero che collaborando direttamente con il LDP sarebbe stata la via più semplice al fine di ricevere sussidi. Vedi: Aurelia George MULGAN, *The Politics of…*, *cit.*,p. 192

In primo luogo, il Nōkyō è un'associazione altamente organizzata, in grado di fornire un'ampia gamma di servizi per i suoi associati; inoltre è in grado di farsi da portavoce di tutti produttori del settore agricolo.
La struttura organizzativa del Nōkyō si sviluppa su tre livelli:

1. Nel primo esso opera a livello locale, nelle città, nei piccoli agglomerati urbani e nei villaggi (*shichoson nokyo*).
2. Il secondo è organizzato a livello di prefettura (*kenren*).
3. Nel terzo livello le varie Nōkyō di prefettura confluiscono verso il vertice, che forma la federazione nazionale (JA *zenchu*).

In secondo luogo, grazie ai suoi svariati interessi e alla sua vasta base di supporto, essa è riuscita a operare come organizzazione di punta all'interno della comunità agricola. Il Nōkyō poi, per garantire la sua stessa sopravvivenza, interviene con forza nelle politiche di regolamentazione dell'agricoltura. In quarto luogo, rispetto ad altre cooperative agricole minori, il Nōkyō può contare sulla collaborazione di professionisti full-time di alto livello. Infine, esso può attingere ad una grandissima fonte di denaro proveniente dai suoi membri, il quale gli conferisce un grande potere economico, grazie al quale può influenzare il governo. Inoltre, come ho già detto in precedenza, proprio il forte legame con i politici del LDP permette al Nōkyō di ottenere un rapido accesso alle commissioni che emanano le politiche agricole del partito in carica, in cui esso può far valere le proprie questioni.
Per riassumere, tramite l'alternarsi di azioni pubbliche su larga scala e contrattazioni sottobanco con il governo, il Nōkyō sfrutta il suo potere per raggiungere gli obiettivi prefissati. Questo lo rende un vero e proprio canale di collegamento tra le istanze degli agricoltori e il LDP.

Grazie all'articolo 10 della "Legge sulle cooperative agricole" del 1947, tra le altre cose, il Nōkyō ha anche il compito di trasportare, elaborare, immagazzinare e vendere i beni prodotti dai suoi membri; tra questi figura anche il riso da *sake*. E questa sua posizione di predominio nel campo della distribuzione, rischia di essere un altro privilegio a discapito dei produttori di *sake*.
Le aziende, infatti, stipulano una serie di contratti direttamente con le Nōkyō locali per rifornirsi della materia prima che utilizzeranno per produrre il *sake*. Punto forte del servizio offerto dal Nōkyō è il fatto che può fornire le materie prime alle aziende in base alla necessità in un preciso momento. Negli ultimi anni, si sta facendo forte la tendenza da parte dei

produttori di *sake* di accordarsi senza intermediari con gli agricoltori, per rifornirsi del riso necessario in una maniera più diretta. Questo comporta un buon livello di sicurezza e stabilità negli introiti dei coltivatori. Il *sakamai* è una produzione considerata "speciale" e le aziende che distillano *sake* sono ben disposte ad effettuare pagamenti in anticipo . Dal punto di vista dei produttori di *sake*, alcuni si sentono più sicuri della qualità della merce, stipulando accordi faccia a faccia con gli agricoltori.[69]

L'ostacolo che non permette alle aziende e agli agricoltori di rendersi indipendenti nei confronti del Nōkyō, è il fatto che i essi non possano immagazzinare tutto il riso e distribuirlo ai produttori di *sake* in base alla necessità, ma, per poter abbattere i costi, sono costretti a venderlo interamente in un'unica commissione. Questo comporta enormi spese di stoccaggio per le aziende produttrici di *sake*, le quali sono quindi costrette a continuare a rifornirsi presso il Nōkyō per poter abbattere i costi (Figura 3).[70]

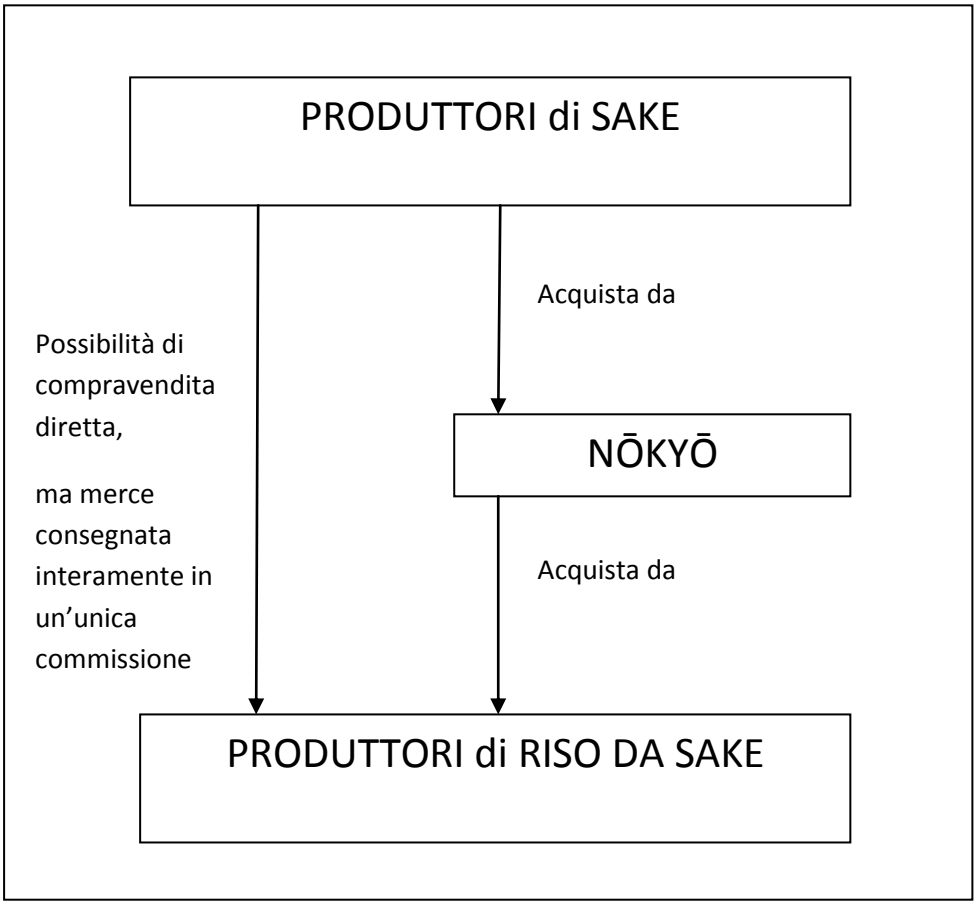

Figura 3: Circolazione del riso da *sake*[71]

[69] "Seishugyōkai no genjyō to seichōsenryaku " (La situazione del mondo… ,pag. 15
[70] *Ibidem*
[71] "Seishugennryōmai no torhiki ni kakaru torikumi jirei" (Esempi sui metodi di provvigione de riso da *sake*), MAFF, 2013,

3. Il *nōrinzoku*

Abbiamo visto come il Nōkyō riesca a influenzare le scelte politiche in campo agricolo sfruttando il suo potere, il quale gli viene conferito in larga parte grazie alla sua capacità di raccogliere i voti tra i suoi membri. L'attività elettorale del Nōkyō sfocia quindi in una rappresentanza diretta nel palazzo della Dieta, all'interno del LDP, da parte di politici che riescono ad articolare gli interessi degli agricoltori con le manovre di policy-making.[72]
Questi rappresentanti fanno parte del cosiddetto "*nōrinzoku*"[73]
I gruppi di interesse, come gli agricoltori, devono però non solo riuscire ad insinuarsi nelle operazioni di policy-making, ma anche arrivare ad esercitare attivamente la loro influenza. E' necessario quindi riuscire a piazzare la propria rappresentanza nelle posizioni chiave della Dieta, negli uffici ministeriali del governo e, ovviamente, ai vertici dei partiti; in particolare quelli del LDP. La posizione più influente all'interno del contesto politico resta comunque quella del ministero per le politiche agricole, ovvero il MAFF.

4. Il MAFF

Il MAFF, ovvero il Ministero dell'Agricoltura e delle Risorse Forestali e Marittime (Nōrinsuisanshō, o Nōsuishō) , è il vertice della piramide del cosiddetto "triangolo di ferro", il centro della burocrazia agricola giapponese.

Secondo l'Articolo 3 della "Legge sull'istituzione del MAFF", implementata nel 2011, il ministero ha i seguenti doveri:

(segue nota)「清酒用原料米の取引にかかる取り組み事例」、農林水産省、2013 年。
http://www.maff.go.jp/j/seisan/keikaku/kome_torihiki/seisyu/pdf/shiryou02.pdf

[72] Christina DAVIS, Jennifer OH, "Repeal of the rice laws in Japan: The role of…, cit., p. 23

[73] Il termine deriva dall'unione di *nōrin* (agricoltura e foresta) e *zoku* (clan, tribù). *Nōrinzoku* è una particolare categoria di *zokugiin* (ovvero, parlamentari che difendono gli interessi di particolari industrie) maggiori informazioni su:
Frances McCALL ROSE, Michael F. THIES, *Japan Transformed: political change and economic restructuring*, Princeton, Priceton University Press, 2010, p. 168.

農林水産省は、食料の安定供給の確保、農林水産業の発展、農林漁業者の福祉の増進、農山漁村及び中山間地域等の振興、農業の多面にわたる機能の発揮、森林の保続培養及び森林生産力の増進並びに水産資源の適切な保存及び管理を図ることを任務とする。

assicurare la stabilità dei rifornimenti di alimentari, sviluppare i settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; promuovere il benessere degli individui che lavorano nell'agricoltura, nella silvicoltura e nella pesca; promuovere lo sviluppo dell'agricoltura, della silvicoltura, dei villaggi di pescatori e delle aree montane; valorizzare l'agricoltura nelle sue diverse funzioni; incrementare la capacità di produzione delle foreste, di proteggere e incentivare la selvicoltura; preservare e controllare in maniera appropriata le risorse ittiche.[74]

In realtà, l'assistenza e la protezione dell'agricoltura rappresenta, nel caso del Giappone, un sistema in cui lo Stato interviene direttamente nel settore. Il MAFF è il controllore supremo e l'esecutore materiale di questa politica interventista, la quale viene effettuata principalmente per creare benefici al ministero nella sua collettività, ma anche per realizzare gli interessi personali dei suoi burocrati. In base alla natura di questi benefici, il target primario del MAFF è quello di cercare continuamente di massimizzare queste politiche interventiste. Per Mulgan questa linea politica, va sempre ricordato, si colloca all'interno di uno Stato che generalmente non è orientato politicamente verso la domanda, ma verso il sostegno della burocrazia.[75]
Siccome le decisioni di policy-making sono essenzialmente determinate dagli interessi del ministero, i quali si distinguono da quelli degli altri attori coinvolti (il Nōkyō e i politici del LDP), si spiega come, sebbene l'agricoltura giapponese abbia subito una contrazione negli anni e si registri una decrescita costante delle persone coinvolte in questo settore, non ci sia stata una diminuzione delle politiche interventiste a supporto e a protezione di essa.[76] Il MAFF va considerato, a differenza degli altri due attori chiave, come un attore politico; sempre secondo Mulgan, esso non condivide un interesse comune nel promuovere benefici per tutti i partecipanti del settore agricolo, ma utilizza il processo legislativo per garantire il raggiungimento dei propri obiettivi. Sebbene il MAFF, formalmente, condivida una base comune su molte questioni delle politiche agricole con *nōrinzoku*, Nōkyō e agricoltori, nella

[74] "Nōrinsuisanshō Setchihō" (Legge sulla fondazione del MAFF),「農林水産省せ設置法」 http://law.e-gov.go.jp/htmldata/H11/H11HO098.html#1000000000003000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000

[75] Aurelia George MULGAN, *Japan's Interventionist State…*, cit., p. 2

[76] Aurelia George MULGAN, *Japan's Interventionist State…*, cit., p. 3

realtà dei fatti gli interessi del ministero fanno riferimento solo all'insieme di vantaggi che derivano dal fornire supporto diretto e protezione all'agricoltura. In ogni caso, il MAFF non promulgherà mai politiche agricole che possano in qualche modo minare gli interessi del ministero, anche se queste sono fatte per il bene della nazione.[77] Quest'ultima opinione dell'autrice sembra trovare riscontro anche sulle scelte recenti del ministero nel campo delle strategie internazionali e di espansione della produzione del riso da *sake* che affronterò nei capitoli successivi.

A livello concreto, massimizzare l'intervento nell'agricoltura, si traduce nel riuscire a mettere in pratica una serie di politiche agricole considerate indispensabili,[78] utili per poter mantenere il controllo sul settore e assicurare la sopravvivenza del MAFF stesso.

Una di queste riguarda l'intervento del ministero nel mercato del riso. Il riso, come abbiamo già visto, è il prodotto più importante dell'agricoltura giapponese: riuscire a intervenire in ogni aspetto del suo mercato significa controllare l'agricoltura. I problemi causati ai produttori di *sake* per colpa della riduzione della produzione di riso mediante il sistema della distribuzione delle quote (*gentan*), non sono altro che il risultato finale di politiche economiche che si perpetuano ormai da più di cinquant'anni.

Le prime misure per ridurre la produzione di riso furono introdotte nel 1970. Il principale motivo della loro istituzione risiede nella necessità di bilanciare domanda e offerta per ridurre le spese dovute al surplus del riso prodotto. Questi problemi di sovrapproduzione derivavano dalle politiche a sostegno del prezzo, che incentivavano di fatto gli agricoltori a produrre di più.[79] In secondo luogo, un controllo sul volume del riso prodotto permette di stabilizzare i prezzi. I tagli di produzione sostenevano il livello alto dei prezzi , cosa che soddisfava gli agricoltori.[80] Nel caso del *sakamai*, quando il sistema del calcolo delle quote è stato riformato nel 2004, furono gli stessi agricoltori a chiedere che il riso da *sake* fosse inserito nelle quote del riso alimentare, per alzare i limiti di produzione imposti dal MAFF; in questo modo i essi potevano produrre più riso da tavola.

Tuttavia, alcuni commentano che se all'epoca si fossero tenuti separati i limiti della produzione del riso alimentare da quello per il sake gli agricoltori oggi avrebbero margini di

[77] *Ibidem*

[78] I cosiddetti "Tre pilastri" delle politiche agricole del MAFF: controllo del mercato del riso, la spesa del budget in sussidi e limitare l'accesso della concorrenza straniera nel mercato agricolo interno. Vedi: Aurelia George MULGAN, *Japan's Interventionist State…*, cit., p. 168.

[79] Aurelia George MULGAN, *Japan's Interventionist State…*, cit., p. 186

[80] Aurelia George MULGAN, *Japan's Interventionist State…*, cit., p. 169

guadagno superiori.[81] Fino alla fine del 2013 infatti, se un agricoltore aderiva al *gentan*, nel caso in cui aumentasse la produzione di *sakamai*, era costretto a diminuire quella di riso alimentare.[82]

[81]“ Nihonsyu bumu nanoni sakamai-yamadanishiki ga tarinai” (Nonostante il boom delle vendite…, cit.

[82] “Nōsuishō, gentantaishōgai de sakamai zōsan shien” (Il MAFF, supporto all’aumento della produzione del riso da sake tramite l’esenzione dal *gentan*), *Nikkei*, 9 gennaio 2014.
「農水省、減反対象外で酒米増産支援」、日本経済新聞、２０１４年１月９日

CAPITOLO TERZO

IL *GENTAN*

Nel capitolo precedente ho presentato gli attori che più influenzano la realizzazione delle politiche agricole in Giappone. Il *gentan*, la causa principale delle preoccupazioni dei produttori di *sake* alla metà del 2013, è una di queste.

Come ho già anticipato, i continui problemi di surplus di riso, che hanno portato ad un innalzamento dei costi di stoccaggio e ad un abbassamento dei prezzi nei primi anni settanta, sono stati il risultato diretto di continue politiche a sostegno dei prezzi da parte del MAFF a partire dal dopoguerra.

Tuttavia, il MAFF è ancora interessato a mantenere il settore agricolo come estremamente inefficiente e dispendioso, perché in questo modo può sempre giustificare la vasta distribuzione di sussidi agli agricoltori e massimizzare il suo diretto intervento in essa.[83]

In questo processo il Nōkyō gioca un ruolo fondamentale. Il MAFF infatti, alloca i suoi sussidi direttamente alle cooperative agricole, le quali poi le distribuiscono a loro volta ai coltivatori. Difendere questo legame significa mantenere una salda connessione con essi. La connessione genera una forte dipendenza degli agricoltori nei confronti dei sussidi.[84]

L'importanza del *gentan*, per i produttori e per il MAFF, è infine resa evidente se si osserva la variazione del volume dei sussidi versati ai coltivatori nel corso degli anni, in cambio del loro impegno a ridurre la produzione di riso: tra il 1971 e il 1975 il prezzo era di 32.185 ¥ ogni 10 a,[85] per raddoppiare a 60.477 ¥ tra il 1978 e il 1980, il punto più basso fu segnato tra il 1993 e il 1995 con 11.294 ¥ ogni 10 acri, per poi tornare a 19.410 ¥ tra il 1996 e il 1997. All'inizio del nuovo millennio essi hanno ricominciato a salire.[86] Dal 2004, si è passati dal sistema della riduzione dell'acreaggio al sistema delle quote massime di produzione, ma sempre di *gentan* si tratta, anche se ha mutato il suo nome, come del resto ha fatto innumerevoli volte nel corso della metà del secolo scorso.[87] Nel 2013 i sussidi per gli agricoltori che aderivano al *gentan* e rispettavano le quote imposte dal MAFF ammontavano a circa 15.000 ¥ ogni 10a.[88]

---

[83] Va ricordato che la spesa del budget in sussidi fa parte dei cosiddetti "tre pilastri" del MAFF. Vedi: Aurelia George MULGAN, *Japan's Interventionist State…*, cit., p. 176

[84] Aurelia George MULGAN, *Japan's Interventionist State…*, cit., p. 179

[85] a = ara, equivalente a 100m^2. Un ettaro corrisponde a 100a.

[86] I sussidi al *gentan* sono stati ridotti tra il 1993 e il 1994 in conseguenza a raccolti poco abbondanti, che hanno comportato una scarsità delle scorte di riso.
Aurelia George MULGAN, *Japan's Interventionist State…*, cit., p. 186

[87] Maggiori informazioni sul cambiamento di nome del *gentan* vedi: Aurelia George MULGAN, *Japan's Interventionist State…*, cit., pp. 187-188

[88] "Komehojyokin, rainendohangen 7500enhe gentanhaishihagonenngo" (Sussidi sul riso, dal prossimo anno riduzione di 7500¥, tra cinque anni la fine del *gentan*), *MSN* - Keizai, 2013,

Scopo di questo capitolo è quello di illustrare le tappe fondamentali delle politiche agricole a sostegno del prezzo, nel periodo tra il 1940 e il 1970, che ci aiutano a spiegare come esse abbiano portato il MAFF a promulgare il *gentan*. Successivamente, vedremo come esso si è evoluto nel corso degli anni, per poi valutare gli sviluppi recenti e le prospettive future.[89]

1. Dagli anni quaranta agli anni settanta: i pilastri del *gentan*

Il periodo compreso tra gli anni quaranta e l'inizio degli anni settanta, può essere considerato come il momento chiave in cui il MAFF ha gettato le basi della sua partecipazione diretta nel mercato del riso; pilastri basilari di questa linea politica, sono le tre leggi fondamentali emanate in questi anni: la Legge Base sull'Agricoltura (BL) del 1961, il Sistema di controllo del cibo (FCS)[90] e la Legge per l'ampliamento dei terreni agricoli del 1949. Ai fini di questa tesi ci soffermeremo solo sulle prime due.

La BL, approvata nel 1961, aveva come principale obiettivo quello di colmare la differenza tra i guadagni degli agricoltori e quelli dei lavoratori dell'industria, attraverso l'aumento della produttività e l'innalzamento della qualità della vita dei coltivatori. Tuttavia, il MAFF e il LDP avevano una visione diversa su come attuare questi obiettivi. Secondo il ministero, era necessario razionalizzare l'intero settore agricolo, tramite una modernizzazione del suo assetto, attraverso un allargamento della dimensione dei possedimenti degli agricoltori, raggruppandoli il più possibile.[91] I politici del LDP invece, per poter distribuire favori ai loro elettori, fecero pressioni per introdurre delle clausole all'interno della legge che permettessero il controllo dei prezzi.[92]

L'articolo 11 afferma che:

> Riguardo a prodotti agricoli di grande importanza, lo Stato potrà, in quanto importante collegamento nelle misure poste in essere per cancellare gli svantaggi inerenti all'agricoltura riguardanti la situazione

---

(segue nota)「コメ補助金、来年度半減７５００円へ　減反廃止は５年後」、MSN－　経済、２０１３年 http://sankei.jp.msn.com/economy/news/131103/biz13110309300000-n1.htm, 18 gennaio 2014

[89] Per la ricostruzione del percorso storico del *gentan*, trattato in questo capitolo, mi sono basato principalmente sul libro:
Aurelia George MULGAN, *Japan's Agricultural Policy Regime*, Abingdone, Routeledge, 2000.

[90] Il FC venne istituito nel 1942 per regolare la distribuzione degli alimenti base per motivi di sicurezza nazionale. Vedi: Aurelia George MULGAN, *Japan's Agricultural*…, cit., p. 33

[91] Come spiegato nell' articolo 2, paragrafo 3 della BL (農業基本法)

[92] Aurelia George MULGAN, *Japan's Agricultural*…, cit., p. 30

della produzione e le condizioni di vendita, prendere necessarie misure per stabilizzare i prezzi di questi prodotti in base alla situazione della produzione, della domanda e delle provvigioni, oltre che in base alla situazione dei prezzi e di altri fattori economici.[93]

La legge divenne quindi fondamentalmente incoerente, e ben presto gli obiettivi di efficienza finirono con il sopperire sotto il peso degli obiettivi di equità. In altre parole, stabilizzare i prezzi dei prodotti e assicurare la stabilità dei guadagni degli agricoltori, diventò il punto focale della legge. Da allora il MAFF divenne gradualmente sempre più interventista all'interno del settore agricolo e l'effetto prioritario di queste politiche, soprattutto grazie al "Prezzo dei produttori di riso" (*seisanshabeika*), fu quello di incoraggiare ancora di più milioni di agricoltori a continuare a coltivare i loro piccolissimi appezzamenti di terra, in quanto essi potevano fare profitto malgrado gli alti costi di un'agricoltura inefficiente. Il risultato fu che di anno dopo anno, a partire dal 1961, veniva a crearsi un surplus di riso che portava inevitabilmente a un aumento della spesa pubblica, in quanto gli agricoltori erano costretti a vendere il loro riso direttamente al governo (*seifumai*). Il volume del *seifumai* passò da 7.2 milioni di tonnellate nel 1965 a 8.47 milioni di tonnellate nel 1970.

Il MAFF fu quindi costretto a prendere provvedimenti per ridurre la quantità dello stock del riso, mediante quattro politiche fondamentali di aggiustamento:

1. Congelamento dei prezzi nel *seisanshabeika*.
2. Eliminazione del riso in eccesso.
3. Introduzione di un nuovo canale di distribuzione del riso, il *jishuryūtsūmai*.

   Fino al 1969 il governo era costretto a comprare tutto il riso che gli agricoltori potevano vendere; scopo di questa politica di aggiustamento era di creare un bypass, in modo che una parte della produzione trovasse altri acquirenti. I coltivatori potevano vendere una parte del loro riso tramite il *jishuryūtsūmai*, a patto che essi dichiarassero la quantità venduta attraverso questo canale di distribuzione.

   Fu così che il Nōkyō cominciò a farsi da tramite tra produttori e acquirenti nel canale del *jishuryūtsūmai*. I prezzi erano decisi collettivamente, utilizzando il *seisanshabeika* come metro di misura per determinare il prezzo standard. In questo modo, attraverso le cooperative agricole, le quali vendevano e stoccavano il riso, il ministero riuscì in parte ad abbattere i costi. Da allora il MAFF ha sempre protetto gli interessi del Nōkyō

[93] Articolo 11 della BL (農業基本法)

(il quale oggi ha una posizione di egemonia nella distribuzione dei prodotti agricoli) in modo da restare un attore chiave nelle politiche di aggiustamento della produzione.

4. Introduzione del *gentan*.

   A partire dal 1969, il MAFF cominciò a introdurre politiche di controllo nella creazione di nuove risaie, ma soprattutto a pagare incentivi agli agricoltori, per avviare una conversione della produzione del riso verso altri cereali. Il motivo principale dell'introduzione del *gentan*, fu quello di preservare il FCS, ma soprattutto di permettere al MAFF di continuare a intervenire direttamente sull'agricoltura, mediante un massiccio utilizzo di sussidi per incentivare gli agricoltori a smettere di produrre riso.

Tutte queste politiche volte a ridurre i costi derivati dello stock di *seifumai* furono però vanificate proprio dal massiccio uso di sussidi utilizzati per risolvere il problema. Il grave difetto degli incentivi in Giappone è rappresentato dal fatto che essi sono stati sempre indispensabili per convincere i gruppi interessati (Nōkyō e agricoltori) ad accettare le nuove politiche. Tuttavia, una volta messi in campo, difficilmente possono essere cancellati: anche se un particolare sussidio dovesse essere abolito, esso verrebbe subito rimpiazzato da un altro, diverso nel nome, ma simile nel contenuto.

2. Dalla fine degli anni settanta alla fine degli anni ottanta

Il periodo tra la fine degli anni settanta e gli anni ottanta è stato segnato da un clima ostile nei confronti del supporto all'agricoltura, soprattutto a causa dell'enorme impiego di fondi necessari per poter assicurare i sussidi agli agricoltori e mantenere in funzione il FCS. Inoltre, sempre a causa dell'alto livello di supporto dei prezzi, nel 1980 fu dichiarato ufficialmente il secondo surplus di riso, 6.66 milioni di tonnellate di *seifumai* stoccato, poco meno del primo surplus del 1970. Divenne quindi sempre più evidente che le politiche per ridurre la produzione di riso nel decennio successivo, come l'introduzione di un nuovo canale di vendita e il *gentan*, non si erano rivelate particolarmente vincenti.

Il MAFF corse ai ripari con una serie di tagli alla spesa e continuò lentamente a perdere il controllo diretto sul commercio del riso, in favore del Nōkyō che ormai aveva il monopolio del *seifumai*, presentando all'opinione pubblica l'immagine di un ministero che emanava riforme più orientate verso le esigenze del mercato. Nel 1987 il ministero lanciò un terzo canale di distribuzione del riso, il "riso a coltivazione speciale" (*tokubetsu saibaimai*) o "riso

organico", prodotto in quantità minori, ma che poteva essere venduto direttamente dagli agricoltori senza passare per gli altri due canali di vendita.

Nel *gentan* invece, ribattezzato in questa occasione "contromisure per la riorganizzazione dell'utilizzo delle risaie", si cercò per la prima volta di fare una distinzione tra agricoltura efficiente e agricoltura inefficiente, conferendo sussidi mirati ai quali si univano per formare gruppi di agricoltori in grado di implementare la produzione. Tuttavia, questo approccio si rivelò più retorico che pratico: il nuovo *gentan* fu subito etichettato come "una politica agricola troppo selettiva" e non ebbe la forza di raggiungere l'obiettivo di diminuire la frammentazione e accorpare i produttori. La maggior parte degli agricoltori continuò a svolgere le proprie mansioni part-time. Gli introiti, ricavati dal lavoro della loro terra, rimasero un guadagno supplementare.

Per quanto riguarda il sostegno ai prezzi, con il surplus del riso, per il MAFF divenne impossibile giustificare l'incremento del *seisanshabeika* e infatti, se il suo prezzo raddoppiò tra il 1970 e il 1975, tra il 1975 e il 1980 la sua ascesa cominciò a rallentare, per poi essere bloccata completamente tra il 1980 e il 1986. Ad ogni modo il MAFF, pur di continuare a tenere in vita il FCS, era ben disposto ad abbassare il prezzo del *seisanshabeika*, cosa che avvenne a partire dall'anno successivi. Esso infatti riuscì ad implementare senza troppi intoppi i sussidi al *gentan*.

L'abbassamento del prezzo del riso nel 1987 rappresenta l'indicatore più evidente di come i burocrati del MAFF siano sempre stati disposti a sacrificare le richieste degli agricoltori al fine di massimizzare il proprio intervento nell'agricoltura.

3. Dalla fine degli anni ottanta alla fine degli anni novanta

Durante la fine degli anni ottanta, vi furono maggiori pressioni nei confronti del MAFF in favore di politiche di liberalizzazione del FCS e dell'utilizzo del terreno agricolo, oltre che di una riforma del sistema dei prezzi dell'agricoltura. Inoltre, il sistema di distribuzione interna stava diventando gradualmente un vero e proprio far west commerciale. In questo periodo, molti agricoltori vendevano abusivamente riso a supermercati e consumatori. Persino il Nōkyō risultò implicato nella vendita di *jishuryūtsūmai* al mercato nero e le autorità finirono col rinunciare di perseguire i colpevoli, semplicemente perché il numero delle persone coinvolte era troppo grande e arrestarle tutte sarebbe stato a dir poco problematico. Il FCS andava quindi riformato, in modo da poter rispecchiare meglio la realtà.

Dopo un ulteriore taglio del *seisanshabeika,* il MAFF cominciò a liberalizzare ulteriormente il mercato domestico del riso, andando in contrasto diretto con il suo partner principale, il Nōkyō. Nel 1990 fu creata "L'organizzazione per la creazione dei prezzi del Mercato volontario", il cui ruolo era di gestire il commercio di riso a Ōsaka e Tōkyō. Il prezzo sarebbe stato deciso dall'offerta dei produttori e dei commercianti, i quali non tenevano conto in alcun modo del *gentan* o dell'andamento del commercio degli altri canali di distribuzione del riso.

Tuttavia, vi fu il sospetto che il Nōkyō avesse risposto a queste misure suggerendo ai compratori coinvolti di tenere alti i prezzi in cambio di forti sconti sui rifornimenti effettuati nelle cooperative agricole. Questo meccanismo, unito al fatto che in ogni caso la distribuzione nel Mercato volontario era gestita dal Nōkyō, permise a quest'ultimo di mantenere il monopolio indisturbato sulle transizioni, malgrado le politiche del MAFF.

Per quanto riguarda il *gentan,* a partire dalla metà degli anni novanta, per gli agricoltori che intendevano vendere *seifumai*, fu introdotto l'obbligo di partecipare alla conversione del riso in altri cereali, al fine di limitare la provvigione da parte del governo.

Tra il 1994 e il 1997 poi, a causa di annate produttive particolarmente favorevoli, il riso cominciò a scorrere copioso nel mercato, causando un abbassamento dei prezzi. Il MAFF allora fu costretto a rinforzare ulteriormente i *gentan,* in modo da abbattere il volume del riso in eccesso e agire come meccanismo di controllo dei prezzi. Le nuove politiche agricole portarono ad un espansione del *gentan* da 176.000 ha a 963.000 ha nel 1998. In cambio dell'adesione ad esso, gli agricoltori potevano continuare a contare sui sussidi, i quali erano stati ulteriormente gonfiati rispetto agli anni precedenti.

Le nuove politiche sul riso, inoltre, introdussero per la prima volta una compensazione in caso di un calo del prezzo del riso. Tuttavia, solo coloro che aderivano e rispettavano gli obblighi del *gentan* potevano contare su una compensazione del cento per cento per le perdite dovute ad un abbassamento di prezzo.

Ciò dimostra come, anche alle soglie del ventunesimo secolo, sebbene vi siano stati timidi tentativi da parte del MAFF di liberalizzare il mercato del riso, le misure adottate abbiano in realtà continuato a rendere gli agricoltori dipendenti dai sussidi emanati dal ministero. Una tendenza che proseguirà anche nel decennio successivo fino ai giorni nostri.

4. Dal 1999 agli anni recenti

Alla fine del ventesimo secolo fu ufficialmente dichiarato "il terzo surplus di riso". Il MAFF era particolarmente preoccupato per gli eccessivi costi di stoccaggio e l'alto livello di sussidi per il supporto dei prezzi del riso domestico e per l'ampliamento delle misure di diversificazione dei cereali.

Nel 1999, il MAFF annunciò la revisione del *gentan*. L'obiettivo era quello di limitare la produzione eccessiva di riso, espandendo la produzione di grano, soia e altri cereali. Questa volta però, la scelta su come distribuire il *gentan* doveva essere gestita direttamente dai produttori e dal Nōkyō. In questo modo i costi derivati da eventuali eccessi di riso sarebbero ricaduti quasi esclusivamente sugli agricoltori e le cooperative agricole. Tuttavia i coltivatori, per poter accedere ai sussidi, erano costretti a vendere tutto il loro riso come *jishuryūtsūmai* e partecipare al taglio della produzione.

Nel 2000 furono annunciate le misure per implementare il piano di riduzione dell'acreaggio, il quale si sviluppava in due misure fondamentali:

1. Espandere di altri 50.000 ha i terreni diversificati, fino al raggiungimento del target dei 1.013.000 ha.
2. Incremento dei sussidi sul *gentan* a 10.000/20.000 ¥ ogni 10 a.

Dal punto di vista del MAFF, in questo modo si raggiungeva il duplice obiettivo di rispondere alle istanze del LDP e dei produttori di mantenere il supporto alla stabilità dei guadagni degli agricoltori e, nello stesso tempo, sopprimere il surplus di riso.

La vera svolta nel *gentan* si ebbe però nel 2004 con la "Rice Policy Reform Outline" (*kome seisaku kaikaku taikō*). L'obiettivo annunciato della riforma era quello di incoraggiare gli agricoltori a produrre solo il riso che erano in grado di vendere, in modo da allinearsi con i livelli della domanda. Tuttavia, il vero intento del MAFF era quello di caricare definitivamente sulle loro spalle la responsabilità legale e finanziaria del riso in eccesso. La conversione delle coltivazioni di riso in altri cereali aveva raggiunto il limite fisico e finanziario. Si passò quindi da politiche che incentivavano alla riduzione dell'acreaggio, a politiche che imponevano delle quote massime di produzione.

Con le nuove misure si passò inoltre da un sistema in cui il governo giocava un ruolo fondamentale nella decisione del prezzo del riso, a un sistema in cui i prezzi erano fissati dal settore privato in base all'andamento della domanda. Tuttavia, anche se da questo momento produttori, cooperative e compratori potevano finalmente gestire da soli il meccanismo delle

vendite, non significa che il MAFF smise di intervenire nel controllo dei livelli di produzione del riso, anzi, le nuove politiche portarono con sé nuove tipologie di sussidi che il ministero poteva giustificare.

Nel 2007, con le "Misure per la stabilizzazione della gestione agricola" (*hinmoku ōdanteki keiei antei seisaku*) furono introdotte nuovi sistemi di compensazione per i guadagni degli agricoltori in base alla variazione del prezzo:

- *Geta*: pagava agli agricoltori un compenso per colmare le differenze di prezzo tra prodotti da agricoltura "secca " (grano, soia ecc.) estera e quelli domestici. Tuttavia, nel caso in cui le tasse di importazione fossero diminuite, il *geta* avrebbe compreso anche il riso.
- *Narashi*: compensava l'80% delle perdite causate dall'abbassamento dei prezzi per cinque categorie di prodotti, tra cui il riso.[94]

Tuttavia, questo sistema voleva favorire lo sviluppo dell'agricoltura di larga scala, quindi potevano aderire solo gli agricoltori che possedevano più di 4 ha di terreno (10 ha in Hokkaidō). Queste misure furono molto criticate, e definite dai produttori come un "taglio ai sussidi". Esse inoltre sono state una delle cause della perdita della maggioranza alla camera alta nel 2007 da parte del LDP,[95] chiaro indicatore che anche negli anni recenti, malgrado una diminuzione del numero delle persone coinvolte nell'agricoltura, gruppi di produttori e *nōrinzoku* possiedono ancora un grande potere politico, capace di mettere in seria difficoltà la maggioranza di governo nel caso in cui vengano prese misure sfavorevoli agli interessi degli agricoltori.

Dal 2010 al 2013 l'amministrazione del Partito Democratico (DPJ) ha introdotto il sistema della "Compensazione dei guadagni porta a porta" (*kobetsushotoku hosō seido*), tramite il quale, se si partecipava al *gentan*, veniva ricompensata la diminuzione dei guadagni causati dall'abbassamento dei prezzi del riso. Inoltre, in aggiunta al pagamento, si ricevevano sussidi

[94] "Seisan chōsei (gentan) wo 18nendomadoni hashi, seifukettei teineina seidosekkei to kankyōseibi ga kadai" (Decisione del governo, stop del gentan dal 2018, tema di discussione: una programmazione del sistema più efficace e sviluppo ambientale), *Mainichi shinbun*, 2013,
「生産調整(減反)を 18 年度めどに廃止　政府決定　丁寧な制度設計と環境整備が課題」、毎日新聞社、２０１３年
http://gendai.ismedia.jp/articles/-/37723

[95] "Seisan chōsei (gentan) wo 18nendomadoni hashi, seifukettei teineina…, cit.

pari a 15.000 ¥ ogni 10 a. Dal 2014, il governo ha ridotto il supporto agli agricoltori a 7.500 ¥ ogni 10 a.[96]

Fino al 2013 quindi gli agricoltori potevano scegliere se sforare le quote di produzione e venire incontro ai produttori di *sake*, ma siccome i sussidi erano particolarmente generosi, anche se il prezzo di vendita del *sakamai* era più alto di quello del normale riso alimentare, molti di essi preferivano comunque aderire al *gentan* in modo da avere guadagni sicuri[97].

Nel 2013 il governo ha annunciato che provvederà ad abolire il *gentan* entro il 2018. Non saranno più distribuiti quindi né quote di produzione, né sussidi. Inoltre esso, grazie a questa misura, punta ad accorpare l'80 % del territorio agricolo in soli agricoltori di larga scala, dichiarando che: "finalmente produttori, grossisti, e cooperative agricole potranno pianificare da soli il volume di produzione del riso in base alla domanda".[98]

Tuttavia, analizzando quanto detto fino ad ora, sembra difficile credere che, visti gli interessi coinvolti, si riuscirà a scardinare un sistema agricolo inefficiente che dura ormai da più di sessant'anni. Come vedremo nei capitoli successivi, probabilmente una vera riforma del sistema, in particolare del Nōkyō, avverrà grazie all'ingresso di nuove forze capaci di imporsi al cartello degli agricoltori giapponesi.

[96] "Komehojyokin, rainendo hangen 7500enhe gentanhaishi ha gonengo" (Sussidi sul riso, dal prossimo anno riduzione a 7500¥, stop del *gentan* tra cinque anni), MSN Keizai Nyūsu, 2013,
コメ補助金、来年度半減　7500 円へ　減反廃止は五年後」、MSN 経済ニュース、２０１３年。
http://sankei.jp.msn.com/economy/news/131103/biz13110309300000-n1.htm

[97] *Ibidem*

[98] *Ibidem*

CAPITOLO QUARTO

Durante la seduta di interrogazioni parlamentari della camera bassa del 26 febbraio 2014, il vice ministro del MAFF ha annunciato che:

> […]日本酒の需要量というものが減ってきているということから、主食米と合わせまして生産数量目標の範囲のものというような運用を行ってきたところでございま すが、最近、二十二年度以降、ほぼ横ばいに日本酒の出荷量というものが転じるといったようなことになってきたところでございまして、今後、輸出を含めた需 要拡大への取り組みもかなり期待されるんじゃないかというふうに考えてございます。
>
> このため、平成二十六年産米からですが、日本酒メーカー等における日本酒の生産増に対応した酒造好適米の増産部分については、これはもう主食用米の生産 数量目標の増減に左右されることなく生産できるよう運用を見直すこととしたところでございまして、今後とも、需要増に応じた生産拡大が円滑に行えるよう取 り組んでまいりたい、このように考えているところでございます。
>
> […]siccome la domanda di sake è scesa, si sono applicate per esso le stesse quote di produzione del riso alimentare. Tuttavia, negli ultimi anni, in particolare dal 2010, le vendite di *sake* di sono stabilizzate e da allora ci si aspettano delle misure volte ad aumentare il volume dell'export.
>
> Per questa ragione, a partire dal 2014, per quanto riguarda la produzione di riso in eccesso, volta a rispondere alla domanda dei produttori di *sake*, si potrà produrre senza tenere conto delle quote del riso alimentare; da ora l'aumento di produzione potrà proseguire indisturbato.[99]

La decisione del governo di esentare il *sakamai* dalle quote di produzione di riso alimentare, può essere considerata, dall'introduzione del *gentan* nel 1970, la prima politica agricola liberista inerente alla produzione del riso.

La promulgazione di questa misura è stata possibile principalmente grazie a due fattori: il primo è la pressione interna esercitata sul governo da parte della stessa Asahi Shuzō, oltre che dai politici del LDP eletti nei distretti dove si produce lo Yamada Nishiki. Il secondo fattore che ha permesso l'aumento della produzione del sakamai, è il desiderio del governo Abe di sfruttare gli accordi del Trans-Pacific Partnership (TPP) per portare il valore dell'export dei

[99] [003/003] 186 – camera dei rappresentanti – commissione bilancio – N° 1 - 26 febbraio 2014 > http://kokkai.ndl.go.jp/cgibin/KENSAKU/swk_dispdoc.cgi?SESSION=28&SAVED_RID=1&PAGE=0&POS=0&TOTAL=0&SRV_ID=10&DOC_ID=2958&DPAGE=1&DTOTAL=3&DPOS=3&SORT_DIR=1&SORT_TYPE=0&MODE=1&DMY=81

prodotti agricoli e del cibo giapponese a 1 trilione di yen entro il 2020, di cui una grande fetta sarà riservata all'esportazione del *sake.*[100]

Con la recente aggiunta della cucina giapponese alla lista dei Patrimoni Orali e Immateriali dell'UNESCO, il *sake* è diventato un prodotto strategicamente importante per il governo, una bandiera dell'export del food "Made in Japan", e l'aumento della sua produzione è divenuto un fatto di primaria importanza.[101]

Scopo di questo capitolo è quindi quello di illustrare come pressioni interne (*naiatsu*) ed esterne (*gaiatsu*), abbiano effettivamente lavorato in sinergia, portando il ministero alla decisione di esentare il *sakamai* dalle quote di produzione del riso alimentare, permettendo così agli agricoltori di soddisfare la domanda dei produttori di *sake*.

Tuttavia, come abbiamo già avuto modo di constatare nei capitoli precedenti, il problema della mancanza di riso da *sake* è un effetto collaterale delle politiche protezioniste nei confronti dell'agricoltura, le quali si perpetuano ormai da più di sessant'anni. Se è vero infatti che forze nuove ed esterne al Giappone hanno favorito un cambiamento di rotta rispetto a politiche protezioniste come il *gentan* o la chiusura dell'agricoltura giapponese alla competizione del mercato mondiale,[102] è anche vero che nuove politiche liberiste sono sempre state fortemente ostacolate dai membri del cosiddetto "triangolo di ferro".

Fino ad ora, l'accettazione di regole più liberali da parte di questo gruppo si è manifestata solo nel caso in cui il governo abbia proposto manovre in grado di portare benefici diretti ai singoli appartenenti del "triangolo d'acciaio". In caso contrario l'opposizione è sempre stata massima, specialmente da parte delle cooperative agricole.[103]

Come vedremo, la pressione internazionale ha permesso al premier Abe di compiere passi importanti verso la liberalizzazione del settore agricolo. Tuttavia egli ha saputo creare un forte sostegno alle riforme da parte di determinati gruppi di pressione, proponendo soluzioni protezionistiche "vecchio stile" mascherate da politiche liberali. In ogni caso, gli attori

---

[100] Materiale informativo della Commissione per lo sviluppo dell'export delle bevande alcoliche giapponesi: http://www.cas.go.jp/jp/seisaku/syurui/dai2/siryou4-5.pdf

[101] "Nōsuishō, gentantaishōgai de sakamai zōsan shien" (Il MAFF, supporto…, cit.

[102] "Abeshushō, TPPkokunaikaikakuni aisatsuriyō to gaikoku nyūsu " (Il primo ministro Abe, pressioni esterne per le riforme interne del TPP e notizie internazionali), The *Huffington Post.JP*, 27 luglio 2013.
「安倍首相、TPP 国内改革に外圧利用と海外ニュース」、The *Huffington Post. JP*、２０１３年７月２７日, http://www.huffingtonpost.jp/2013/07/26/tpp_n_3662080.html

[103] Aurelia George MULGAN, *Japan: has agricolture captured the state?*, *EAST ASIA FORUM*, 2012, http://www.eastasiaforum.org/2012/10/18/japan-has-agriculture-captured-the-state-2/

coinvolti saranno sempre gli stessi: gli agricoltori, il Nōkyō, i politici indebitati con l'elettorato delle zone rurali e il MAFF.

LA PRESSIONE LOCALE

1 . Le azioni della Asahi Shuzō

La pressione esterna (gaiatsu), è la sola forza in grado di rompere l'immobilismo strutturale che impedisce le riforme al fine di proteggere l'interesse di gruppi che si oppongono alla liberalizzazione del settore agricolo.[104] Solitamente, essa risulta molto più efficace se si combina con la pressione interna (naiatsu), ovvero quando gli interessi di grandi aziende fanno sentire la loro influenza al fine di espandere ulteriormente il loro commercio nella competizione dei mercati internazionali.[105]

Il problema riguardante la provvigione dello Yamada Nishiki è sorto nel 2013, un momento molto particolare per il Giappone. Pressioni interne ed esterne stanno inevitabilmente portando il Paese verso l'apertura dei mercati, soprattutto per quanto riguarda i prodotti agricoli. I gruppi di interesse, specialmente il Nōkyō, sono costretti a cedere il passo ad altri attori, i quali muovono forze in grado riformare l'apparato agricolo giapponese.[106] Manifestazione palese di questo cambiamento è stata la dichiarazione del premier Abe Shinzo, il 15 marzo 2013, di voler aderire al TPP, cosa che ha comportato un vero e proprio shock nelle lobby dell'industria dell'agricoltura nipponica.[107]

Il presidente della Asahi Shuzō, Hiroshi Sakurai, come già aveva fatto durante gli anni novanta, nei quali, per risolvere i problemi della sua azienda in crisi, cominciò a recarsi di persona nei ristoranti e nei negozi di Tokyo per presentare il suo Dassai, a partire dalla metà del 2013 ha iniziato ad esercitare una forte pressione sul governo e sugli agricoltori, per fare in modo che il riso da *sake* venisse esentato dalle quote di produzione del riso alimentare.[108] Come abbiamo visto, il momento era particolarmente propizio; il *naiatsu*, esercitato dalla

[104] Christina DAVIS, Jennifer OH, "Repeal of the rice laws in Japan: The role of…, cit., p. 21
[105] Aurelia George MULGAN, "The politics of trade policy", in Jeff Kingston (a cura di), *Critical issues in contemporary Japan*, Oxon, Routledge, 2014, p. 31
[106] "Abeshushō, TPPkokunaikaikakuni aisatsuriyō to gaikoku nyūsu " (Il primo ministro Abe, pressioni…, cit.
[107] Aurelia George MULGAN, *Japan's TPP Shock, EAST ASIA FORUM*, 2013, http://www.eastasiaforum.org/2013/04/08/japans-tpp-shock/ , 18 giugno 2014.
[108] Dichiarazione del vicepresidente della Asahi Shuzō Sakurai Kazuhiro, mail ricevuta il 24 luglio 2014

Asahi Shuzō, è sicuramente stato uno degli elementi chiave che hanno permesso la revisione del *gentan* per quanto riguarda il *sakamai*.[109]

Sakurai, infatti, capendo che non sarebbe riuscito a soddisfare la domanda estera di Dassai a causa dell'insufficienza di Yamada Nishiki [110] e con la paura di potersi trovare improvvisamente senza materia prima in caso di avvenimenti imprevisti,[111] pur rendendosi conto di essere solo nella sua battaglia per aumentare la produzione del riso, ha deciso di farsi nuovamente carico dei problemi della sua azienda promuovendo personalmente una serie di iniziative.[112]

In primo luogo, il 25 aprile 2013, Sakurai ha organizzato un incontro con il premier Abe, nel quartier generale del LDP.[113] Il presidente della Asahi Shuzō ha presentato al primo ministro gli strepitosi dati dell'export del Dassai e discusso con il premier dei sui progetti futuri. Abe ha espresso la sua indignazione nel momento in cui Sakurai ha affermato che, alla crescita del suo prodotto di punta corrisponde un aumento della domanda di Yamada Nishiki, che però non potrà essere soddisfatta a causa della politica del *gentan.*[114]

In secondo luogo, Sakurai, per sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo ai problemi connessi alla scarsità del riso da *sake*, ha organizzato diversi seminari, incontri e conferenze, nelle quali interveniva egli stesso come relatore.[115] Tra queste spicca l'intervista rilasciata al Japan National Press Club il 10 giugno 2013, dove il presidente ha avuto modo di spiegare, davanti a più di quaranta giornalisti di punta, come le politiche per il controllo del volume della produzione del riso fossero direttamente collegate con la scarsità di Yamada Nishiki.[116]

---

[109] *Ibidem*

[110] "Genryō dearu Yamada Nishiki no seisan ni kuni no tasuke ha kitaishinai! Gyakyō wo hanekaesu no ha watashitachi nitotte 'naretatatakai' da" (Non mi aspetto l'aiuto dello stato per l'aumento dello Yamada Nishiki! Per noi lo scontro con le avversità sono lotte a cui siamo abituati), *Diamond*, 2013, 「原料である山田錦の増産に国の助けは期待しない！ 逆境を跳ね返すのは私たちにとって「慣れた闘い」だ」、ダイヤモンド社、２０１３年 http://diamond.jp/articles/-/39805

[111] Il 28 luglio 2013 a causa delle forti piogge cadute nella prefettura di Yamaguchi, i produttori di Yamada Nishiki sono stati danneggiati. I danni ammontano ai 2000 sacchi di riso perduti. *Ibidem*

[112] Dichiarazione del vicepresidente della Asahi Shuzō Sakurai Kazuhiro, mail ricevuta il 24 luglio 2014

[113] "Abe naikakusōridaijin, dassai no yamada nishikifusoku ni kyōkan", (Il premier Abe simpatizza con il problema della scarsità di Yamada Nishiki), asahishuzo.ne.jp, 2013, 「安倍内閣総理大臣、獺祭の山田錦不足に共感」、asahishuzo.ne.jp、２０１３年 http://www.asahishuzo.ne.jp/index.php?virtualpath=info/item_1712.html

[114] *Ibidem*

[115] Dichiarazione del vicepresidente della Asahi Shuzō Sakurai Kazuhiro, mail ricevuta il 24 luglio 2014

[116] "Mieai wo misuete, yamada nishiki ga hitsuyō", (Per assicurarsi un futuro lo Yamada Nishiki è indispensabile), asahishuzo.ne.jp, 2013, 「未来を見据えて、山田錦が必要」、asahishuzo.ne.jp、２０１３年 > http://www.asahishuzo.ne.jp/info/report/item_1791.html

Il terzo incontro chiave è avvenuto tra Sakurai e il ministro del MAFF Hayashi Yoshimasa, il 1 ottobre 2013.[117] Il ministro è nato ed è stato eletto nella prefettura di Yamaguchi,[118] la stessa da cui proviene il Dassai, e infatti si è dimostrato subito molto interessato all'argomento Yamada Nishiki. Egli è inoltre molto attivo nella sponsorizzazione di questo prodotto, e durante l'incontro ha reso nota la sua idea di effettuare un alleggerimento del *gentan* per il riso da *sake* a partire dal 2014,[119] piano che si è effettivamente concretizzato nel febbraio dell'anno successivo.

Tuttavia, anche se già nel 2013 vi erano delle avvisaglie di una possibile modifica alle politiche di controllo del volume del riso, Sakurai, da sempre scettico su un possibile aiuto da parte del governo,[120] ha continuato la sua azione di lobbying nei confronti degli agricoltori; questo perché, come ha dichiarato Sakurai Kazuhiro, figlio del presidente Hiroshi e vice presidente della Asahi Shuzō:

> […]システムが出来ても、実際に農家が山田錦を作れなければ意味が有りません。
>
> […]anche se questo sistema [produrre superando le quote del *gentan*] è possibile, non significa che nella pratica gli agricoltori produrranno lo Yamada Nishiki.[121]

Per questo motivo, la Asahi Shuzō crea un rapporto di fiducia molto forte con gli agricoltori che producono Yamada Nishiki, organizza periodicamente degli incontri informativi sui vantaggi della sua coltivazione e seminari *know how*, al fine di mettere i coltivatori nella condizione di poter aumentare la produzione.[122]

Cosa su cui invece il presidente Sakurai è tassativamente contrario, è comprare il riso direttamente dai produttori bypassando i normali canali di distribuzione (Nōkyō o distributori locali).[123] Questa decisione è stata presa in modo da rendere la compravendita più trasparente agli occhi del consumatore; secondo Sakurai in questo modo infatti risulta più chiaro capire

---

[117] "Sakamai no mirai ha akarui – hayashinōrinsuisandaijin -", (Il ministro dell'agricoltura Hayashi – Il futuro del riso da sake è radioso), asahishuzo.ne.jp, 2013, 「酒米の未来は明るい～林農林水産省大臣」、asahishuzo.ne.jp、２０１３年 > http://www.asahishuzo.ne.jp/info/report/item_1856.html

[118] Profilo del ministro Hayashi Yoshimasa: http://www.maff.go.jp/j/org/who/min.html

[119] "Sakamai no mirai ha akarui – hayashinōrinsuisandaijin -", (Il ministro dell'agricoltura Hayashi…, cit.

[120] "Genryō dearu Yamada Nishiki no seisan ni kuni no…, cit.

[121] Dichiarazione del vicepresidente della Asahi Shuzō Sakurai Kazuhiro, mail ricevuta il 24 luglio 2014

[122] *Ibidem*

[123] "Yamadanishikisaibainōka no minasama, Yamadanishiki wo shiyōsiteirusakagura no minasama", (Agricoltori che coltivate lo Yamada Nishiki e voi della fabbrica che lo utilizate), asahishuzo.ne.jp, 2013, 「山田錦栽培農家の皆様、山田錦を使用しているの皆様」、asahishuzo.ne.jp、２０１３年 http://www.asahishuzo.ne.jp/info/information/item_1878.html

da chi e in che modo viene prodotto il *sakamai*. E se questa è una pratica diffusa nel mondo del vino, nel settore del *sake* questo tipo di consapevolezza è del tutto nuova; tuttavia il presidente, ha capito già da tempo che, per competere a livello globale, questa condizione è un requisito indispensabile.[124]

Per il vicepresidente, tutte queste azioni hanno influito considerevolmente sulla decisione del governo di sospendere la politica del *gentan* per il *sakamai.*[125] In particolare, ha svolto un ruolo determinante la creazione di un legame stretto con gli agricoltori coinvolti nella coltivazione di Yamada Nishiki.

Convincere i produttori locali, che aumentando il volume della produzione di *sakamai*, corrisponderà un aumento dei loro profitti, significa infatti, riuscire ad influenzare le azioni di pressione del Nōkyō e *nōrinzoku* e quindi, indirettamente, di poter influire sulle scelte del governo.

2 . I coltivatori di Hyōgo e Fujii Hisayuki

Lo Yamada Nishiki è considerato "Il re dei risi da *sake*",[126] questo perché da anni, con le quasi 23 mila tonnellate prodotte nel 2013, resta stabilmente il *sakamai* più coltivato in Giappone.[127] Hyōgo è la prima prefettura del Giappone per produzione di Yamada Nishiki, 17 mila tonnellate nel 2013,[128] ed è anche la prefettura che più esporta riso da *sake* nelle altre regioni. Il suo *sakamai*, dalle ottime capacità fermentative del chicco, viene utilizzato, oltre che dalla già citata Asahi Shuzō di Yamaguchi, anche da altre distillerie di punta come: la Koshinokanbai e Hakkaisan di Niigata.[129]

Le principali aree di produzione all'interno della prefettura sono tre, e vengono coltivate dagli agricoltori con il supporto del Nōkyō. Esse, vengono infatti identificate come: JA Hyōgo Mirai, JA Minori e JA Rokko.

---

[124] Nihonsyu bumu nanoni sakamai-yamadanishiki ga tarinai" (Nonostante il boom delle vendite…, cit.

[125] Dichiarazione del vicepresidente della Asahi Shuzō Sakurai Kazuhiro, mail ricevuta il 24 luglio 2014

[126] "Yamadanishiki no gentanwakugaideno zōtan-zōsan no kanō ni" (Possibilità di aumento dell'acreaggio-produzione dello Yamada Nishiki), *fujiihisayuki.jp*, 2014,
「山田錦の減反枠外での増反・増産の可能に」、*fujiihisayuki.jp*、２０１４年
http://fujiihisayuki.jp/?info=%E5%B1%B1%E7%94%B0%E9%8C%A6%E3%81%AE%E6%B8%9B%E5%8F%8D%E6%9E%A0%E5%A4%96%E3%81%A7%E3%81%AE%E5%A2%97%E5%8F%8D%E3%83%BB%E5%A2%97%E7%94%A3%E3%82%92%E5%8F%AF%E8%83%BD%E3%81%AB

[127] Heisei 25 nensanmai no nōsanbutsukensakekka" (Risultati della ricarca sulla produzione del riso nel 2013), http://www.maff.go.jp/j/seisan/syoryu/kensa/kome/pdf/25km2603.pdf

[128] *Ibidem*

[129] "Yamadanishiki no gentanwakugaideno zōtan-zōsan no kanō ni" (Possibilità di aumento…,cit.

Lo Yamada Nishiki viene acquistato, stoccato e distribuito da queste sezioni locali del Nōkyō.[130] Un aumento della sua produzione per soddisfare la domanda dei produttori di *sake*, gonfierebbe notevolmente il business delle cooperative agricole di questa prefettura, le quali infatti, in collaborazione con le amministrazioni locali, hanno supportato le richieste degli agricoltori di esentare lo Yamada Nishiki dalle quote di produzione del riso alimentare.[131]

Tra i politici del LDP di Hyōgo che nel 2013, a seguito di una forte pressione da parte di agricoltori, Nōkyō e amministrazioni locali, si sono battuti per l'esenzione del *sakamai* dal *gentan*, si è distinto Fujii Hisayuki. Nato e cresciuto nella prefettura di Hyōgo, dopo aver ricoperto il ruolo di vicesindaco nella città di Hikone[132] dal 2009 al 2011, si candida come candidato del LDP alle elezioni per la Camera dei rappresentanti nel 2012, riuscendo a farsi eleggere nel distretto numero quattro della prefettura di Hyōgo.[133]
Il distretto numero quattro, che copre la superficie delle zone di JA Hyōgo Mirai, JA Minori e JA Rokko, è un'area rurale in cui si coltiva un enorme quantitativo di *sakamai*, circa il 70% della produzione nazionale di Yamada Nishiki.[134] Hisayuki è stato eletto con 104.202 voti (percentuale del 43%); gli aventi diritto al voto erano 428.154, hanno votato 241.922 persone.[135] Le cifre diventano particolarmente interessanti se si osserva il numero delle persone iscritte al Nōkyō nel distretto numero quattro della prefettura di Hyōgo: circa 154 mila.[136] Analizzando i dati e, tenendo conto che stiamo parlando di una zona fortemente rurale, sembra confermata l'ipotesi che in genere gli agricoltori votano per un candidato conservatore. Tuttavia, come abbiamo visto nel secondo capitolo, se il Nōkyō mobilita la sua base di associati a favore di un candidato, egli, una volta eletto, mantiene comunque un legame molto forte con la sua zona di origine, rimanendo elettoralmente indebitato con i suoi sostenitori.

---

[130] *Ibidem*
[131] "Fueru shuzōkōtekimai honmonoshikō fumaeru zōsan wo" (Incremento del riso da *sake*, incremento che si fonda su intenzioni autentiche), *Agrinews*, 2014.
「増える酒造好適米　本物志向踏まえる増産を」、農業新聞、２０１４年
http://www.agrinews.co.jp/modules/pico/index.php?content_id=26803
[132] Profilo di Fujii Hisayuki: http://fujiihisayuki.jp/?page_id=4
[133] Risultati elezioni per la Camera dei Rappresentati nel collegio numero quattro della prefettura di Hyōgo: http://www.yomiuri.co.jp/election/shugiin/2012/profile/ya28004006.htm
[134] "Yamadanishiki no gentanwakugaideno zōtan-zōsan no kanō ni" (Possibilità di aumento…, cit.
[135] Risultati elezioni per la Camera dei Rappresentati nel collegio numero quattro della prefettura di Hyōgo: http://www.yomiuri.co.jp/election/shugiin/2012/profile/ya28004006.htm
[136] Risultato ottenuto sommando gli agricoltori iscritti al JA Mirai (21393), gli iscritti al JA Minori (33389) e gli iscritti al JA Rokko (99306). Per maggiori informazioni:
> http://www.hyogomirai.com/hyogomirai/profile.php
> http://www.ja-minori.jp/info/outline.html
> http://www.jarokko.or.jp/Contents/Info/

Da quando infatti è stato sollevato il problema della mancanza di Yamada Nishiki, gli agricoltori di Hyōgo hanno iniziato a protestare, in quanto vedevano sfumare l'occasione di poter aumentare i loro profitti a causa del *gentan.* Hisayuki ha cominciato allora a occuparsi quasi esclusivamente di Yamada Nishiki.
La sua battaglia politica, a partire dal 2013, si è focalizzata su un unico obiettivo:

> 酒米の生産数量目標の枠外（減反の枠外）での増産を可能とする制度改正
>
> Revisione del sistema, che permetta la possibilità di aumentare la produzione di riso da *sake* fuori dalle quote fissate (sforando il *gentan*).[137]

Egli ha ribattezzato la sua azione di pressione come, la politica del "vincono tutti" (*sanpōyoshi*), grazie alla quale:

> 生産者の皆様：酒米山田錦の価格を下げず、増反・増産による増収増益。
>
> 蔵元様（酒造メーカー）：日本酒の増産、輸出増加を含む販売増による増収増益。
>
> 消費者の皆様：海外の消費者を含め、高級吟醸酒を中心に「世界に誇る日本酒」を楽しむこ
>
> とができる。
>
> Gli agricoltori: senza che i prezzi si abbassino, aumenteranno i profitti grazie a un aumento della produzione (e dell'acreaggio)
> I produttori di *sake*: grazie all'incremento della produzione del *sake*, anche le vendite e l'export aumenteranno e di conseguenza cresceranno i loro profitti.
> I consumatori: anche i consumatori all'estero potranno godere di "un *sake* di cui andare fieri nel mondo", avendo come punto di riferimento il Ginjōshu di alto livello.[138]

Per quanto riguarda alcune iniziative incoraggiate da Hisayuki a partire dal 2013, volte a favorire l'aumento della produzione di Yamada Nishiki e alla diffusione della cultura del *sake*, si ricorda la creazione del "Club dei parlamentari che amano il *sake*", di cui egli è membro

[137] "Onoshi yamadanishiki seisanshinkō daikai" (Convention per l'incremento della produzione di Yamada Nishiki della città di Ono), *fujiihisayuki.jp,* 2014,
「小野市山田錦生産振興大会」、*fujiihisayuki.jp*、２０１４年。
http://fujiihisayuki.jp/?p=1242
[138] *Ibidem*

fondatore. Egli ha inoltre ha lavorato, in collaborazione con il MAFF, sulla presentazione di un disegno di legge per la tutela delle denominazioni di origine (*chiritekihyoujihō*).[139]

(In attesa della mail sull'associazione amanti del sake)

La proposta di legge per la tutela della denominazione di origine è l'altro punto su cui Hisayuki ha fatto pressioni, in modo da favorire ulteriormente l'aumento della produzione di Yamada Nishiki.[140] È stata presentata in parlamento dal ministro del MAFF Hayashi nella seduta di interrogazioni parlamentari del 26 febbraio 2014.[141]. Approvata dalla camera il 18 giugno 2014, entrerà in vigore entro giugno 2015.[142]
Questa legge è sostanzialmente una certificazione creata per proteggere prodotti agricoli e specialità tipiche di determinante regioni dalla contraffazione, oltre che per fornire un valore aggiunto agli occhi del consumatore, soprattutto nei mercati stranieri. La legge si rifà alle norme sulla tutela delle DOP (Denominazione di Origine Protetta), già presenti da anni in UE, e che hanno fatto per molti versi la fortuna dei prodotti agroalimentari italiani e francesi.[143]
Nell'UE per prodotto DOP si intende:

> il nome di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un paese che serve a designare un prodotto agricolo o alimentare originario di tale regione, di tale luogo determinato o di tale paese, la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani, e la cui produzione, trasformazione e elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata.[144]

Anche in Giappone infatti, verranno fissate delle regole standard sui metodi di produzione di determinati prodotti agroalimentari (disciplinari di produzione), e saranno stabilite le dimensioni delle aree in cui sarà possibile produrre questi alimenti. Come in Europa, lo Stato controllerà che non ci siano infrazioni sui disciplinari di produzione, o che un prodotto DOP

[139] "Yamadanishiki no gentanwakugaideno zōtan-zōsan no kanō ni" (Possibilità di aumento…,cit.
[140] *Ibidem*
[141] [003/003] 186 – Camera dei rappresentanti – commissione bilancio – N° 1 - 26 febbraio 2014, cit.
[142] "Chiritekihyōjihō ga seiritsu burando shinkō ni oikaze" (Completamento della legge sulla tutela delle denominazioni di orgine, vento in poppa alla promozione del brand), *Agrinews*, 2014.
「地理的表示法が成立ブランドに追い風」、農業新聞、２０１４年
http://www.agrinews.co.jp/modules/pico/index.php?content_id=28326
[143] *Ibidem*
[144] Articolo 2, paragrafo 1, lettera a), del regolamento UE n. 510/2006,
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:093:0012:0025:IT:PDF

non sia realizzato al di fuori delle aree consentite; i trasgressori saranno puniti con multe o l'arresto.[145]

La differenza sostanziale tra il sistema dell'UE e quello nipponico è il modo in cui queste certificazioni vengono rilasciate. Nei paesi dell'UE il conferimento della protezione DOP avviene solo in seguito all'accoglimento da parte della Commissione europea (previo parere favorevole da parte dello Stato membro) della domanda presentata dalle associazioni di produttori.[146]

In Giappone invece, gli standard produttivi dei prodotti agroalimentari, saranno fissati dalle Nōkyō delle singole regioni, che controllerà anche che gli standard qualitativi delle materie prime sia rispettato. Chiunque voglia ottenere la protezione DOP, dovrà presentare la domanda direttamente alle cooperative agricole locali.[147]

Questa legge, oltre che a conferire nuovi poteri alle Nōkyō, le quali avranno il ruolo egemone di decidere cosa è DOP e cosa non lo è, può effettivamente essere stata utilizzata da Hisayuki come elemento di pressione per portare il MAFF alla decisione di esentare lo Yamada Nishiki dalle quote di produzione del riso da sake, per due ragioni:

1. Conferire il riconoscimento DOP allo Yamada Nishiki delle zone produttive di Hyōgo potrebbe essere un valore aggiunto che può portare i produttori di *sake* ad aumentare la domanda di *sakamai* proveniente da questa prefettura.
2. Conferire il riconoscimento DOP ai *sake* più pregiati, generalmente prodotti con lo Yamada Nishiki, potrebbe comportare un aumento delle vendite di *sake*, soprattutto all'estero. Anche in questo caso la domanda del *sakamai* prodotto a Hyōgo potrebbe aumentare.

Inoltre, secondo il MAFF, alcune regioni potrebbero utilizzare il riconoscimento DOP strategicamente, creando una sorta di monopolio su determinati prodotti.[148] Considerando che quasi l'80% dello Yamada Nishiki è prodotto a Hyōgo,[149] il Nōkyō di questa prefettura potrebbe avere la forza necessaria per sfruttare la DOP al fine di creare una sorta di monopolio nella produzione di questo *sakamai*. Molte più aziende che producono *sake* sarebbero quindi costrette ad acquistare lo Yamada Nishiki dai produttori di Hyōgo, incrementando considerevolmente sia i profitti del Nōkyō, sia quelli degli agricoltori.

[145] "Chiritekihyōjihō ga seiritsu burando shinkō ni oikaze" (Completamento della legge sulla…, cit.
[146] Articolo 5 e 6, del regolamento UE n. 510/2006
[147] "Chiritekihyōjihō ga seiritsu burando shinkō ni oikaze" (Completamento della legge sulla…, cit.
[148] *Ibidem*
[149] Heisei 25 nensanmai no nōsanbutsukensakekka" (Risultati della ricarca sulla…, cit.

La linea politica di Hisayuki, supportata da un momento particolarmente propositivo alla deregulation e favorevole all'incremento dell'export giapponese, sembra aver avuto successo e, come ho già anticipato, dal 2014 gli agricoltori potranno produrre il *sakamai* in base alla domanda dei produttori di *sake*, senza dover diminuire la produzione di riso alimentare a causa delle quote imposte dal MAFF su di esso.
In aggiunta a questo, la politica di Hisayuki ha incassato anche un altro successo. Durante la seduta di interrogazioni parlamentari dalla camera bassa del 26 febbraio 2014, egli ha chiesto ai rappresentanti del MAFF:

> […] 産地交付金がありますけれども、この産地交付金は生産数量目標の枠外となる酒造好適米への支援が可能なのかどうか、[…]
>
> […] ci sono sussidi alle aree di produzione, tuttavia c'è la possibilità che questi sussidi siano rivolti anche alla produzione di riso da *sake* che supera le quote di produzione? […][150]

Il viceministro del MAFF ha risposto che

> […]生産数量目標の枠外となる酒造好適米に対しては、地域の裁量によって、産地交付金による支援を行うことは可能というふうに考えているところでございます。
>
> […]nei confronti del riso da *sake* che supera le quote di produzione, credo che potranno esserci dei sussidi alle aree produttive a discrezione delle regioni.[151]

Per l'anno produttivo 2014, non ci saranno quindi sussidi da parte del governo sulla porzione di riso da *sake* che supera le quote di produzione. Tuttavia, il MAFF ha permesso alle amministrazioni locali di effettuare sovvenzioni dirette sulle quantità eccedenti. Nella città di Miki, per esempio, l'amministrazione locale sta incentivando gli agricoltori a sforare le quote di produzione, arrivando a pagare incentivi pari a 7.500¥ ogni 10a;[152] lo stesso prezzo che il MAFF paga ad essi se rispettano le quote di produzione imposte dalla politica del *gentan*. Secondo il ministero, per la prima volte le amministrazioni locali supportano direttamente la

[150] [003/003] 186 – Camera dei rappresentanti – commissione bilancio – N° 1 - 26 febbraio 2014, cit.
[151] *Ibidem*
[152] "Fueru shuzōkōtekimai honmonoshikō fumaeru zōsan wo" (Incremento del riso da *sake*…, cit.

produzione degli agricoltori, con sussidi che si rifanno a quelli generalmente distribuiti dal governo stesso.[153]

Il LDP della sezione di Hyōgo ha dichiarato che gli agricoltori sono molto soddisfatti della revisione del *gentan*.[154] Non solo grazie a questa nuova politica produttiva potranno coltivare più riso da *sake*, aumentare le vendite e gonfiare ulteriormente i loro guadagni, ma riceveranno anche nuovi sussidi se coltiveranno più *sakamai*.

Sembra quindi confermato il pattern che si ripete da quasi sessant'anni, secondo il quale, gli agricoltori, sfruttando il Nōkyō, riescono ancora a esercitare un grande potere di pressione sulle scelte governative, sfruttando l'influenza di politici del LDP che sono elettoralmente indebitati con loro.

LA PRESSIONE A LIVELLO GOVERNATIVO

1. L'aumento dell'export del *sake* e la "Terza freccia" di Abenomics

Come ho già anticipato all'inizio del capitolo, la decisione di esentare il *sakamai* dal *gentan*, è necessaria a permettere che l'export del *sake* aumenti. L'obiettivo di aumentare le esportazioni di *sake* è un tassello importante per l'attuazione di un piano più grande: Abenomics.

Presentato dal premier Shinzo Abe il 7 gennaio 2013 appena 12 giorni dopo essere stato eletto, Abenomics è un piano che definisce la linea della politica economica del governo. Esso si sviluppa su tre punti chiave, chiamati le "tre frecce", ovvero:

1. Una politica monetaria aggressiva
2. Una politica fiscale "flessibile"
3. Una strategia di crescita in grado di stimolare gli investimenti privati.[155]

Il piano è stato sviluppato in risposta al lungo periodo di stagnazione che il Giappone sta vivendo da ormai da più di due decadi. Il prolungamento della deflazione, combinato con una

[153] "Sakamai (yamada nishiki) seisankakudai he dokuji jyosei hyōgoken mikishi" (Città di Miki assistenza all'aumento della produzione del riso da *sake* Yamada Nisihiki con sussidi individuali), *Agrinews*, 2014.
「酒米「山田錦」生産拡大へ独自助成　兵庫県三木市」、農業新聞、２０１４年
http://www.agrinews.co.jp/modules/pico/index.php?content_id=26553

[154] Dichiarazione rilasciata dalla segreteria del "Jimintō Hōgo", mail ricevuta il 26 luglio 2014

[155] "Nihonkeizai saisei honbu" (Ufficio centrale per la rinascita dell'economia giapponese), Sito della *Residenza ufficiale del Primo Ministro,* 2013, p.1.
「日本経済再生本部」、首相官邸、２０１３年, p.1.
>http://www.kantei.go.jp/jp/singi/keizaisaisei/pdf/en_saikou_jpn.pdf

diminuzione delle nascite e un invecchiamento demografico, si traduce in una diminuzione della forza lavoro, che porta le aziende a ridurre gli investimenti in ricerca e sviluppo e a ridurre i salari.[156]

Le prime due frecce sono state lanciate ufficialmente nei primi sei mesi dall'insediamento del governo Abe,[157] mentre la terza è stata messa in campo a più fasi, a partire dal Giugno 2013.[158]

"La strategia di crescita" dovrebbe stimolare gli investimenti privati mediante un percorso suddiviso in quattro tappe:

1. Eliminazione degli ostacoli che non permettono al settore privato di potersi esprimere nella propria pienezza.
2. Partecipazione di tutti e promozione delle risorse umane che possono avere successo nella competizione globale.
3. Creazione di nuove frontiere.
4. Ridistribuzione dei frutti della crescita alla vita delle persone.[159]

Nella terza tappa, ovvero la "creazione di nuove frontiere", il governo si impegna a rimuovere qualunque impedimento che si ponga davanti alle aziende giapponesi, nella corsa delle competizione globale, anche attraverso gli accordi di partenariato economico con altri stati. In questo modo, settori giapponesi con un grande margine di crescita, come il settore agroalimentare, che sono stati troppo lenti ad entrare nel mercato globale, potrebbero espandere i loro profitti grazie all'export e, allo stesso tempo, contribuire ad attirare nuovi investitori stranieri, oltre che aumentare il numero dei turisti che visitano il Giappone.[160]

Il 17 maggio 2013 Abe ha rivelato gli obiettivi che il governo intende raggiungere affinché il piano per la "creazione di nuove frontiere" possa andare a buon fine. Tra questi vi è l'intenzione di far crescere il valore dell'export di prodotti agroalimentari da 450 bilioni di Yen del 2012, a 1 trilione di Yen entro il 2020.[161]

Secondo il governo, l'obiettivo sarà raggiunto mediante l'estensione della globalizzazione della cultura e dell'industria enogastronomica giapponese, attraverso l'impiego di personale

---

[156] *Ibidem*
[157] Ibidem
[158] Aurelia George MULGAN,*Abe's 'growth' strategy for agricolture in Japan*, *EAST ASIA FORUM*, 2013, http://www.eastasiaforum.org/2012/10/18/japan-has-agriculture-captured-the-state-2/
[159] "Nihonkeizai saisei honbu" (Ufficio centrale per la rinascita…, cit., pp. 3-9.
[160] "Nihonkeizai saisei honbu" (Ufficio centrale per la rinascita…, cit., pp. 6-9.
[161] "Nihonkeizai saisei honbu" (Ufficio centrale per la rinascita…, cit., p. 16.

specializzato, all'uso efficace dei media e al rafforzamento della collaborazione tra i ministeri.[162]

In questo modo si riuscirà a promuovere in maniera integrale ciò che il MAFF chiama FBI, ovvero:

1. Lo stimolo all'utilizzo di ingredienti giapponesi nella cucina internazionale (Made FROM Japan);
2. La divulgazione all'estero della cultura del cibo e dell'industria alimentare giapponese (Made BY Japan);
3. L'Export di prodotti agroalimentari giapponesi (Made IN Japan).[163]

Secondo una ricerca effettuata dal JETRO,[164] al momento, la cucina tipica più popolare a livello mondiale è quella giapponese, per questo motivo il MAFF intende aumentare le esportazioni dei prodotti che più la caratterizzano a livello mondiale:

- Prodotti ittici (dagli attuali 170 miliardi di yen, a 350 miliardi di yen nel 2020);
- Alimentari giapponesi (dagli attuali 130 miliardi di yen, a 500 miliardi di yen nel 2020);
- Riso e prodotti derivati dal riso (dagli attuali 13 miliardi di yen, a 600 miliardi di yen nel 2020);
- Prodotti della selvicoltura (dagli attuali 12 miliardi di yen, a 250 miliardi di yen nel 2020);
- Fiori e piante ornamentali (dagli attuali 8 miliardi di yen, a 15 miliardi di yen nel 2020);
- Frutta (dagli attuali 8 miliardi di yen, a 25 miliardi di yen nel 2020);
- Carne di manzo (dagli attuali 5 miliardi di yen, a 25 miliardi di yen nel 2020);
- Tè (dagli attuali 5 miliardi di yen, a 15 miliardi di yen nel 2020).[165]

---

[162] "Nōrinsuisanbutsu /shokuhin no kunibetsu/hinmokubetsu yushutsu senryaku" (Strategie di export di prodotti agricoli, ittici e della selvicoltura/prodotti agroalimentari, diversificate per tipologia/in base allo Stato), MAFF, 2013, p. 1.
「農林水産物・食品の国別・品目別輸出戦略」、農林水産所、２０１３年, p.1.
http://www.maff.go.jp/j/press/shokusan/kaigai/pdf/130829_1-02.pdf

[163] *Ibidem*

[164] JETRO è un ente semi-governativo giapponese che si occupa di promuovere i rapporti economico commerciali tra il Giappone e il resto del mondo. Per maggiori informazioni: http://www.jetro.go.jp/italy/chi_siamo/

[165] "Nōrinsuisanbutsu /shokuhin no kunibetsu/hinmokubetsu yushutsu senryaku" (Strategie di export…, cit., pp. 4-11.

La categoria interessante, ai fini della discussione di questa tesi, e quella del "Riso e prodotti derivati dal riso". Questo perché essa, oltre al riso e ai cracker di riso, comprende anche il *sake.*[166]

La strategia che il governo utilizza per incrementare l'export del *sake*, è quella di incrementare la capacità di comunicazione nelle amministrazioni delle città più importanti e all'interno dei mercati di punta del vino.[167]

Il governo Abe ha cominciato la sua opera di promozione interna per lo sviluppo di piani strutturali per incrementare le vendite del *sake*[168] a partire da gennaio 2013, lanciando il piano per effettuare "miglioramenti nell'ambito dell'export delle bevande alcoliche giapponesi (nihonseisanshurui no sōgōtekina yushutsu kankyōseibi)".[169]

A marzo dello stesso anno, viene creata la "commissione per la promozione dell'export degli alcolici giapponesi (*nihonsanshurui no yushutsu sokushin renrakukaigi)*". Nello stesso mese, l'ufficio governativo per il turismo inaugura la "convention per la promozione turistica delle cantine del *sake* ", con lo scopo di incoraggiare misure per intensificare il legame tra territorio e personale qualificato, in modo da aumentare il "turismo del bere sul territorio". Alla convention erano presenti ben 48 delegazioni, tra governo, amministrazioni territoriali e gruppi legati alla promozione turistica.[170]

Inoltre per tutto il 2013, in collaborazione con il MAFF, il governo ha inaugurato diversi eventi, in Giappone e nel mondo (come in Francia tra febbraio e marzo, o in Russia tra aprile e maggio), per far conoscere il *sake* ad un numero maggiore di potenziali consumatori stranieri.[171]

Riassumendo, si può affermare che, la "terza freccia" di Abenomics ("La strategia di crescita"), ha influito sensibilmente sulla scelta del governo di esentare il *sakamai* dalle quote

---

[166] "Nihonsanshurui no yusyutsu sokushin renrakukaigi setsumei shiryō" (Materiale esplicativo della commissione per la collaborazione allo sviluppo dell'export delle bevande alcoliche giapponesi), MAFF, 2013, p. 3.
「日本産種類の輸出促進連絡会議説明資料」、農林水産所、２０１３年, p.3.
http://www.cas.go.jp/jp/seisaku/syurui/dai2/siryou4-5.pdf

[167] *Ibidem*

[168] In realtà l'opera di promozione del *sake* era già timidamente iniziata all'inizio del 2012, con l'inaugurazione, da parte di esperti del settore, della prima convention riguardante il *sake*, intitolata: "ENJOY JAPANESE KOKUSHU PROJECT"
(*kokushu wo tanoshimō purojekuto*) "Seishugyōkai no genjyō to seichōsenryaku " (La situazione del mondo… ,cit., p. 4

[169] (*kokushu wo tanoshimō purojekuto*) "Seishugyōkai no genjyō to seichōsenryaku " (La situazione del mondo… ,cit., p. 5

[170] *Ibidem*

[171] "Nihonsanshurui no yusyutsu sokushin renrakukaigi setsumei shiryō" (Materiale esplicativo…, cit., p 4.

di produzione del riso alimentare; in quanto il *sake* è considerato un prodotto strategico di rilevante importanza per l'aumento dell'export giapponese.[172]

2. Il ruolo del MAFF in Abenomics

Il MAFF svolge un ruolo primario in tutte le azioni di PR riguardanti la diffusione della cultura culinaria della cucina giapponese, dei suoi prodotti agroalimentari e, in particolare, del *sake.*[173]

In base a quanto dichiarato dal ministro Hayashi, nella seduta di interrogazioni parlamentari dalla camera bassa del 26 febbraio 2014, per raggiungere l'obiettivo di 1 trilione di yen entro il 2020, il MAFF utilizza strategie di marketing diversificate in base all'area in cui intende preservare, o aumentare l'export dei prodotti agroalimentari Giapponesi.[174]

Per fare questo, il MAFF, ha deciso di collaborare con diversi enti e aziende che si occupano di commercio. Tra gli enti spicca JETRO, il quale ha istituito nel 2012 l'"Ufficio per la promozione dell'export dei prodotti agroalimentari giapponesi (hayashisuisanbutsu-shokuhin yushutsushokushin honbu)",[175] creando così una rete, interna ed esterna, che mette in comunicazione le aziende giapponesi del settore con il resto del mondo. Tramite esso il ministero, con l'aiuto di collaboratori internazionali di business, ha potuto creare uffici all'estero e fornire consulenza alle piccole e medie imprese che si avvicinano al mondo della competizione internazionale.[176]

Attraverso le aziende che si occupano di commercio invece, il MAFF può scovare e addestrare personale idoneo, al fine di occuparlo nella sua opera di PR.[177]

In questo contesto quindi, la misura del *gentan*, che limitava la produzione di *sakamai*, avrebbe finito per vanificare le strategie di marketing del MAFF volte ad espandere il mercato del *sake*, per portare il valore dell'export di "Riso e prodotti derivati dal riso" a 600 miliardi di yen entro il 2020.

Tuttavia, come abbiamo già avuto modo di constatare, difficilmente il MAFF antepone gli interessi della nazione a quelli del ministero. La cosa è resa evidente se si considera che già nel 2007 fu presentato un progetto per portare il valore dell'export dei prodotti agroalimentari

[172] "Nihonsanshurui no yusyutsu sokushin renrakukaigi setsumei shiryō" (Materiale esplicativo…, cit., p. 3.
[173] "Nihonsanshurui no yusyutsu sokushin renrakukaigi setsumei shiryō" (Materiale esplicativo…, cit., p. 4.
[174] [003/003] 186 – camera dei rappresentanti – commissione bilancio – N° 1 - 26 febbraio 2014
[175] Tra i sette prodotti agroalimentari di punta promossi dall'ufficio, quello considerato strategicamente più importante era il *sake.* "Seishugyōkai no genjyō to seichōsenryaku " (La situazione del mondo… ,cit., p. 31
[176] *Ibidem*
[177] *Ibidem*

giapponesi a 1 trilione di yen entro il 2013. Il MAFF utilizzò questo obiettivo per giustificare l'ampio dispiegamento di sussidi e personale per promuovere le vendite all'estero. Tuttavia, il loro valore invece che salire è sceso, da 516 miliardi di yen del 2012 a 447 miliardi nel 2012.[178] Ora il MAFF ha spostato il termine massimo per raggiungere l'obiettivo al 2020 e dà l'impressione di approvare misure che potrebbero effettivamente aumentare l'export del *sake* e di altri prodotti. Tra queste spicca: l'eliminazione del *gentan* per il *sakamai*, la strategia dell'FBI o la legge sulla tutela della denominazione d'origine.[179] Tuttavia, anche questa volta è possibile che le suddette politiche siano state approvate solo per poter giustificare l'utilizzo di nuovi sussidi, in modo che il ministero possa continuare a mantenere il controllo diretto del settore agricolo, anche nel caso in cui esso dovesse essere riformato a causa dell'adesione del Giappone al TPP.

IL RUOLO DELLA PRESSIONE ESTERNA

1. Il TPP: l'effetto del *gaiatsu* su Abenomics e il *gentan*

La "Strategia di crescita" di Abenomics, che punta ad ingrandire il valore dell'export dei prodotti agroalimentari giapponesi (e quindi anche del *sake*), non può avere successo senza la piena adesione del Giappone al Trans-Pacific Partnership (TPP).

Il TPP è una proposta di accordo, ancora in fase di negoziazione, per la creazione di un'area di libero scambio (FTA) tra Giappone, Australia, Brunei, Canada, Cile, Malesia, Messico, Nuova Zelanda, Perù, Singapore, USA e Vietnam.[180]

I partecipanti si sono prefissati l'obiettivo di concludere un accordo che risolva un'ampia gamma di dispute legate al commercio e ad altre attività accessorie connesse con esso. Tra queste si ricorda: l'accesso nel mercato di beni e servizi, appalti pubblici, investimenti stranieri, barriere tecniche del commercio, misure di difesa del commercio, misure sanitarie e misure fitosanitarie, proprietà intellettuale, diritti dei lavoratori e misure di sicurezza ambientale.[181]

---

[178] Aurelia George MULGAN, *Abe's 'growth' strategy for agricolture in Japan…, cit.*

[179] "Chiritekihyōjihō ga seiritsu burando shinkō ni oikaze" (Completamento della legge sulla…, cit.

[180] William H. COOOPER, Mark E. MANYIN, *Japan joins the Trans-Pacific Partnership: what are the implications?*, Congressional Research Service,2013, p. 2
http://fas.org/sgp/crs/row/R42676.pdf

[181] *Ibidem*

Inoltre, i paesi partecipanti prevedono che gli accordi supereranno la tipica tipologia dei FTA, in quanto essi:

1. Sono dei trattati regionali che facilitano gli scambi in quanto rimediano agli effetti del cosiddetto "noodle bowl", ovvero la "grande confusione" sulle regole del commercio, che si è generata a seguito degli oltre 100 accordi bilaterali e FTA regionali stipulati in tutta l'Asia Pacifica.
2. Sono trattati che regolamentano problemi emergenti del ventunesimo secolo e che non erano stati approfonditi nei precedenti FTA, perché esistevano ancora, o perché non erano stati ritenuti importanti (es. cloud computing).
3. Sono "trattati vivi", non chiusi solamente ai paesi sovracitati, ma anche ad altri che vorranno parteciparvi in futuro.[182]

La partecipazione del Giappone a questo accordo può trasformare completamente l'economia nipponica, non solo incrementando l'export, e quindi aiutando Abe a raggiungere il trilione di yen di esportazioni entro il 2020, ma permettendo anche l'ingresso a un numero senza di prodotti e investimenti precedenti nel suo mercato interno. Per quanto riguarda il *sake*, per esempio, la partecipazione del Giappone alle trattative per il TPP ha permesso di aprire delle trattative (soprattutto con Vietnam e USA) per l'abolizione delle tariffe di importazione degli alcolici. Questi accordi potrebbero aumentare considerevolmente le esportazioni di questo prodotto, considerando anche l'alto livello della popolarità della cucina giapponese. D'altra parte, c'è il pericolo che un'abolizione delle tariffe di importazione permetta agli esportatori di invadere il mercato interno con un'ondata di prodotti concorrenti.[183] Tuttavia, anche in relazione ai dati presentati nel primo capitolo, sembra che il Giappone sia più intenzionato a espandere il mercato del *sake* all'estero, piuttosto che all'interno del paese; l'invasione di altri alcolici nel mercato, non dovrebbe quindi preoccupare più di tanto i produttori.

Attraverso il TPP, la pressione internazionale (gaiatsu) ha anche avuto l'effetto di mettere Tokyo a confronto con i suoi problemi strutturali, dovuti principalmente al protezionismo eccessivo di alcuni settori produttivi giapponesi.[184]

[182] William H. COOOPER, Mark E. MANYIN, *Japan joins the Trans-Pacific…, cit.*, p. 3.

[183] Nobiyuki Fujimoto, "TPP de nihonshu yushutsukakudai kanren meigara ha kore!" (I brand che hanno una relazione con l'aumento dell'export del *sake* tramite il TPP sono questi!), All About, 2013.
藤本誠之、「TPP で日本酒輸出拡大関連銘柄はコレ！」、All About、２０１３年.
http://allabout.co.jp/gm/gc/433909/

[184] William H. COOOPER, Mark E. MANYIN, *Japan joins the Trans-Pacific…, cit.,*p. 1

Da questo punto di vista, la decisione di esentare la politica del *gentan* della produzione del riso da *sake*, può essere interpretato anche come uno dei primi passi in direzione di riforme più importanti nel settore agricolo, che permetteranno al Giappone di eliminare le barriere sui prodotti sensibili e accettare gli accordi di libero scambio; non a caso, essa è stata annunciata solo qualche mese dopo che il governo ha reso pubblica la decisione di eliminare del tutto la politica del *gentan*, e relativi sussidi, entro il 2018 . In questo modo gli agricoltori giapponesi saranno molto più indipendenti economicamente dalla protezione dello Stato e, almeno in teoria, più competitivi nei confronti delle importazioni straniere.[185]

L'annuncio, nel 2013, dell'intenzione del governo di portare il Giappone nel TPP è giunta dopo anni di paralisi. Le politiche commerciali Giapponesi, sono infatti il più chiaro esempio di immobilismo del sistema di policy-making e i governi, nel corso degli anni, non hanno fatto mai abbastanza per ridurre il potere a determinati gruppi di interesse. La maggiore spinta verso al cambiamento è sempre stata rappresentata dalla pressione esterna, ovvero i partner commerciali del Giappone, i quali però fino ad ora hanno ottenuto ben pochi risultati nella liberalizzazione di alcuni prodotti sensibili, come ad esempio il riso.[186]

A partire dal 2010, il Giappone ha cominciato a prendere in considerazione l'opzione di entrare a far parte del TPP, in alternativa al Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP),[187] un accordo simile al TPP tra i dieci membri dell'ASEAN[188] e i sei membri del Free Trade Agreement Partners (Australia, Cina, India, Giappone, Corea del sud e Nuova Zelanda).[189]

La scelta tra il TPP e il RCEP ha un valore strategico. Se nel primo gli USA hanno il ruolo di nazione leader, mentre la Cina è esclusa, nel secondo quest'ultima prevale, mentre gli Stati Uniti non sono compresi. Da un lato quindi, entrare nel TPP permetterebbe al Giappone di rendere ancora più forte il trattato di difesa nippo-americano, ma supporterebbe l'egemonia politico-economica degli USA nell'Asia Pacifica; dall'altro partecipare al RCEP non farebbe altro che confermare il dominio della Cina nella regione.[190] Tuttavia, gli sviluppi recenti e il

[185] *A shift in rice production policy*, *The Japan Times*, 2014. http://www.japantimes.co.jp/opinion/2013/12/01/editorials/a-shift-in-rice-production-policy/#.U_ISp6OB-Vd

[186] Aurelia George MULGAN, "The politics of trade policy"….,cit., p. 24

[187] Aurelia George MULGAN, "The politics of trade policy"….,cit., p. 25

[188] Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia, Brunei, Vietnam, Laos, Birmania, Cambogia. Maggiori informazioni: http://www.aseannewsnetwork.com/

[189] Maggiori informazioni: http://www.asean.org/news/asean-statement-communiques/item/regional-comprehensive-economic-partnership-rcep-joint-statement-the-first-meeting-of-trade-negotiating-committee

[190] Aurelia George MULGAN, "The politics of trade policy"….,cit., p. 25

dichiarato interesse di Shinzō Abe, confermerebbero un maggiore interesse del Giappone verso il TPP.

2. Gli ostacoli dell'adesione del Giappone al TPP

Il percorso verso l'adesione a questo trattato era già cominciato tra il 2009 e il 2010, durante il governo Hatoyama (DPJ). Il premier, dall'inizio del suo mandato cominciò a lavorare in maniera più stretta con gli USA, al fine di dare una scossa alla situazione di stallo del cosiddetto Doha Round,[191] cercando di far giocare al Giappone un ruolo proattivo nella liberalizzazione del commercio e degli investimenti.[192]

Tra il 2010 e il 2011, il premier Naoto Kan (DPJ) ha sottolineato l'importanza dell'adesione del Giappone al TPP, lanciando lo slogan "Aprire il paese nell'epoca Heisei (*Heisei no kaikoku*)".[193]

Allo stesso modo, l'amministrazione Noda (DPJ), tra il 2011 e il 2012, ha dichiarato che se il Giappone avesse aderito ai trattati del TPP, sarebbe stato uno stimolo per rendere la zona dell'Asia Pacifica il motore trainante dell'economia mondiale.[194] Tuttavia nessuna di queste amministrazioni, a causa della forte opposizione del Nōkyō, ha davvero compiuto passi importanti verso l'adesione di trattati economici che potessero in qualche modo portare all'abolizione delle tariffe di importazione dei prodotti sensibili.

Il governo Abe invece, per poter portare il valore dell'export a 1 trilione di yen entro il 2020, si vede costretto a rendere il settore agricolo più competitivo nei mercati stranieri. Per questo motivo nel 2013, in totale opposizione con il Nōkyō, con buona parte della burocrazia e del suo stesso partito, ha annunciato la decisione del governo di partecipare alle trattative del TPP, in modo da sfruttare la pressione internazionale per avviare la riforma del settore agricolo.[195]

Per poter fare questo, il suo progetto prevedeva di eliminare gli ostacoli che impedivano (e impediscono tutt'ora) al Giappone di aprirsi al mercato internazionale.

Per prima cosa Abe ha agito per unificare una burocrazia fortemente divisa. Storicamente infatti, una delle ragioni per cui le politiche commerciali del Paese sono rimaste in una fase di stallo, è rappresentata dal diverso approccio riguardo a temi di liberalizzazione del commercio

[191] Maggiori informazioni sul Doha Round: http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2011-05-02/doha-round-130456.shtml?uuid=AaEXXiTD
[192] Aurelia George MULGAN, "The politics of trade policy"….,cit., p. 26
[193] *Ibidem*
[194] *Ibidem*
[195] "Abeshushō, TPPkokunaikaikakuni aisatsuriyō to gaikoku nyūsu " (Il primo ministro Abe,…, cit.

da parte del MAFF e del Ministero dell'Economia del Commercio e dell'Industria (METI). Se da un lato il primo supporta politiche rivolte alla protezione dell'agricoltura, dall'altro, il secondo spinge per liberalizzare il commercio in modo da aumentare l'export.[196] Nel corso degli anni, i due ministeri hanno pubblicato dati contrastanti riguardo i vantaggi e gli svantaggi del TPP, questo perché fino al 2013 essi non utilizzavano le stesse formule per calcolare costi e benefici di un'ipotetica adesione del Giappone ai trattati.[197] La situazione sembra essere stata risolta dal ministro del METI dell'amministrazione Abe, Motegi Toshimitsu, il quale ha proposto al MAFF di unificare la ricerca sugli effetti della partecipazione del Giappone al TPP.[198] Il ministro Hayashi ha accettato la proposta, un passo importante nell'apertura del MAFF verso i trattati di libero scambio. Tuttavia, come vedremo in seguito, anche quest'ultima scelta del ministero è stata attuata in vista di reali benefici che quest'ultimo potrebbe godere nel caso in cui il TPP dovesse andare a buon fine.

Il secondo ostacolo contro cui il governo Abe si è scontrato, è l'opposizione al TPP dimostrata da una parte del suo stesso partito. Nel dicembre 2012, più di 160 membri del LDP sono stati eletti alle elezioni politiche, aggiudicandosi i seggi delle zone rurali. Molti di questi sono stati eletti grazie al diretto sostegno del Nōkyō, il quale ha sicuramente fatto pressioni sull'elettorato consigliando di votare per i candidati che dichiaravano apertamente la loro avversione verso il TPP.[199] Per i politici eletti in queste zone rurali non è facile, come abbiamo già avuto modo di constatare nel capitolo 2, rifiutare di seguire le indicazioni del delle cooperative agricole, in quanto essi hanno paura di poter perdere di colpo il sostegno del loro elettorato. Il Nōkyō quindi è in grado di utilizzare i politici del LDP per minare il buon esito dei trattati del TPP. Non solo, esso sta anche cercando di costruire una vasta coalizione nazionali di tutti i gruppi che sono contrari a queste negoziazioni. In più sta perpetuando il tentativo di creare un caso ideologico contro il TPP, portando in campo temi come: la preservazione della tradizione Giapponese, della sua cultura e della sua storia, tutti temi che hanno facile presa sui sostenitori del protezionismo.[200]

[196] Aurelia George MULGAN, "The politics of trade policy"….,cit., p. 27

[197] Nel 2010 il MAFF pubblicò una ricerca secondo cui l'ingresso del Giappone nel TPP avrebbe comportato una diminuzione del PIL pari a 7,9 trilioni di yen; il MITI, invece, dichiarò che in base ai dati raccolti, un ipotetico ingresso del Giappone nel TPP, avrebbe comportato un aumento del PIL di 10.5 trilioni di yen. *Ibidem*

[198] La ricerca ha dimostrato che una partecipazione del Giappone al TPP porterà un aumento del PIL di 3.2 trilioni di yen in dieci anni. Aurelia George MULGAN, "The politics of trade policy"….,cit., p. 28

[199] Aurelia George MULGAN, "The politics of trade policy"….,cit., p. 29

[200] Aurelia George MULGAN, *Japan's TPP Shock…., cit.*

Queste ultime considerazioni, mettono in evidenza come il pericolo maggiore per la piena adesione al TPP da parte del Giappone resti il Nōkyō. Se si elimina la sua opposizione, anche tutti gli altri ostacoli finiranno per cadere con esso.

Se infatti l'agricoltura nazionale si trova in uno stato di declino ed è incapace di competere a livello internazionale, la responsabilità è riconducibile quasi esclusivamente al Nōkyō. Il totale dell'output del settore è crollato dagli 11 mila e 700 miliardi di yen del 1984, agli 8 mila e 200 miliardi di yen nel 2011.[201] In particolare, la decrescita nella produzione del riso è stata particolarmente significativa tra il dopoguerra e gli anni recenti; se nel 1960 lo share del riso occupava il 50% del volume prodotto dall'intero settore agricolo, nel 2010 esso ha raggiunto a malapena il 20 %.

Dato che il livello di produzione del riso è considerato il primo indicatore dello stato di salute del mercato dei prodotti agricoli giapponesi, la sua decrescita dimostra in maniera inequivocabile come l'intero settore stia soffrendo.[202] Osservando i dati, tenendo conto del fatto che le alte tariffe di importazione hanno protetto il mercato interno dalla concorrenza dei prodotti stranieri, risulta evidente come la stagnazione che affligge l'agricoltura sia riconducibile esclusivamente all'egemonia del Nōkyō. Egemonia che non consente al sistema di subire mutazioni, in quanto esso svolge la sua azione di influenza a tutti i livelli statali: livello nazionale, livello prefetturale, livello locale (vedi capitolo 2). Gli stessi dati inoltre, confermano l'ipotesi che , più il settore agricolo viene protetto dalla competizione mondiale, più la sua crisi si fa acuta.[203]

3. Ragioni dell'avversione del Nōkyō verso il TPP

Nel secondo capitolo ho presentato gli interessi degli agricoltori, del *nōrinzoku* e del MAFF nei confronti del settore agricolo. Dietro l'immagine presentata dal Nōkyō, ovvero quella di una associazione che lotta per incrementare il benessere dei suoi affiliati, quali interessi si nascondono?

Perché ha permesso che il settore agricolo andasse incontro un inesorabile declino? Perché si oppone con forza all'adesione al TPP?

---

[201] Kazuhito Yamashita, "Abenomikusu nōgyōkiseikaikaku no hontō no nerai" (Il vero scopo della riforma agricola di Abenomics), *Diamond,* 2014.
一仁山下、「TPP で日本酒輸出拡大関連銘柄はコレ！」、ダヤモンド社、２０１４年.
http://diamond.jp/articles/-/56729

[202] *Ibidem*

[203] *Ibidem*

Ho già avuto modo di anticipare anche di come il Nōkyō offra ai suoi associati un'ampia gamma di servizi. Esso infatti, svolge contemporaneamente ben tre attività di business:

1. Azienda: vendita, stoccaggio e trasporto di materie prime e prodotti agricoli.
2. Banca: operazioni di credito.[204]
3. Assicurazione: offerta di servizi di garanzia.[205]

Abbiamo visto che gli affiliati al Nōkyō sono in maggioranza (circa il 70% del totale) coltivatori di riso part-time, estremamente inefficienti. Generalmente, essi svolgono anche un secondo lavoro molto più remunerativo e si iscrivono alle cooperative agricole perché, unendosi in un associazione così influente, possono continuare a godere dei benefici derivanti dal loro status di agricoltori.

L'adesione al TPP sarebbe un vero disastro per le operazioni di business del Nōkyō. Accettando questo trattato, le tasse di importazione verrebbero eliminate e una valanga di prodotti agricoli stranieri, soprattutto di riso, entrerebbe in Giappone, cosa che provocherebbe un inevitabile crollo dei prezzi.[206]

I coltivatori di riso part-time sono titolari di conti correnti nelle banche del Nōkyō, in essi versano non solo i guadagni derivati dal loro lavoro agricolo, ma anche i profitti ricavati tramite il secondo lavoro in cui sono impegnati. Grazie a questo enorme quantitativo di depositi a disposizione, le cooperative agricole possono fornire servizi di credito o di garanzia ai loro affiliati,[207] riuscendo così ad accrescere la loro fedeltà e, allo stesso tempo, aumentare i profitti.

Se si verificasse un abbassamento improvviso dei prezzi del riso, i piccoli agricoltori inefficienti non riuscirebbero mai sopravvivere alla competizione globale e finirebbero per sparirebbero dal mercato, sostituiti da una nuova generazione di agricoltori di larga scala con un alto tasso di efficienza. Il Nōkyō perderebbe così il 70% dei suoi affiliati, i quali non avrebbero quindi più ragione di continuare a restare nell'associazione. Con loro se ne andrebbero anche i depositi ad essi collegati, senza contare che le cooperative agricole finirebbero per non avere più iscritti a cui vendere beni e servizi.[208]

In breve, un'adesione da parte del Giappone al TPP potrebbe segnare la fine del Nōkyō. Un'ulteriore dimostrazione di come a volte la pressione straniera (gaiatsu), sia necessaria per risolvere situazioni interne che sembrano immutabili nel tempo.

---

[204] Il Nōkyō è attualmente la seconda banca più grande del Giappone. *Ibidem*
[205] Aurelia George MULGAN, *The Politics of…, cit.*, p. 53
[206] Kazuhito Yamashita, "Abenomikusu nōgyōkiseikaikaku…, *cit*.
[207] *Ibidem*
[208] *Ibidem*

Tuttavia il Nōkyō non ha intenzione di assistere alla sua fine senza combattere. Grazie alla sua opera di pressione infatti, dal 15 marzo 2013 (data in cui Abe ha dichiarato di voler partecipare ai negoziati del TPP) fino alla metà del 2014, le trattative sul TPP sono rimaste in una fase di stallo proprio a causa delle controversie in tema di liberalizzazione di prodotti sensibili.[209]

Abe però non ha più tempo da perdere, se vuole completare l'obiettivo di portare a 1 trilione di yen l'export di prodotti agroalimentari giapponesi entro il 2020 deve concludere al più presto una riforma del Nōkyō. Gli operatori di business stranieri infatti, sono molto interessati ai prodotti agricoli giapponesi e, grazie alla "strategia di crescita" (realizzata tramite il TPP), sperano di poter accedere più facilmente ai mercati nipponici.[210]

4. La riforma del Nōkyō

I governi del dopoguerra hanno sempre dovuto subire il peso dell'influenza del Nōkyō e, sebbene alcuni di questi abbiano timidamente tentato di ridurre la presenza di questo gruppo di pressione all'interno del processo di policy-making, alla fine tutti loro si sono dovuti arrendere a causa del timore di perdere il sostegno dell'elettorato delle zone rurali.[211]

Tuttavia, il 14 maggio 2014, l'amministrazione Abe, grazie anche ad un blocco di voti degli agricoltori che sembra non essere più in grado di punire elettoralmente il governo in caso di scelte considerate insoddisfacenti,[212] ha proposto una riforma del Nōkyō, approvata poi il 22 maggio, che sembra effettivamente in grado di togliere ossigeno a questa potentissima lobby dell'agricoltura giapponese. Riforma che infatti il Nōkyō ha dichiarato "inaccettabile".[213]

La riforma si sviluppa su tre livelli:

1. Eliminazione della norma che regola l'attività di *zenchu* (l'assemblea centrale del Nōkyō) dalla Legge sulle cooperative agricole.

   Con l'eliminazione di questa norma le Nōkyō regionali potranno decidere autonomamente le misure da prendere nelle aree da esse controllate, senza essere guidate dall'assemblea centrale. Questo è un metodo per eliminare il potere politico di *zenchu*. Inoltre, Secondo la Legge sulle cooperative agricole, l'assemblea può

[209] Aurelia George MULGAN, "The politics of trade policy"….,cit., pp. 29-30
[210] Kazuhito Yamashita, "Abenomikusu nōgyōkiseikaikaku…, *cit*.
[211] *Ibidem*
[212] *Back on top*, *the Economist*, 2013.
http://www.economist.com/blogs/banyan/2013/07/japans-upper-house-election
[213] Dichiarazione di JAzenchu: http://ja-zenchu.websozai.jp/2012iycjapan/whatsnew/pdf/140616_seimei_eng.pdf?dl=true

richiedere delle imposte per il mantenimento dell'associazione al sistema Nōkyō, ovvero alle *shichoson nokyo*. In questo modo *zenchu* è riuscita ad accumulare più di 7 miliardi e 800 milioni di yen. Se la legge venisse eliminata esso non potrebbe più imporre queste imposte; potrebbero esserci delle donazioni volontarie, ma queste non saranno sicuramente sufficienti per permettere al Nōkyō di portare avanti le sue azioni politiche contro le scelte del governo.[214]

2. Demutualizzazione del Nōkyō.

   Ufficialmente lo scopo di questa misura è quello di trasformare il Nōkyō in una Società per azioni, per fare in modo che esso possa competere nei mercati internazionali. Tuttavia, in realtà essa mira a cambiare la natura stessa del Nōkyō, che smetterà di essere una cooperativa. Esso infatti è già a tutti gli effetti una gigantesca azienda che controlla il 50% del mercato dei mangimi, il 60 % di quello delle macchine agricole e pesticidi, l'80% di quello dei fertilizzanti. Inoltre, col pretesto di essere una cooperativa, esso è soggetto ad una tassazione del 19%, contro il 25.5% di quella prevista per le aziende normali. Una demutualizzazione del Nōkyō costringerebbe quindi quest'ultimo a competere nel mercato dei beni senza trattamenti di favore, e porterebbe inoltre ad abbassamento dei prezzi dei prodotti sovracitati.[215]

3. La separazione dell'attività bancaria da quella assicurativa.

   L'attività di credito sarà affidata alla Norinchikin Bank (Nōrinchūōkinko),[216] mentre i servizi di garanzia saranno gestiti dalla JAkyosai (Zenkokukyōsai nōkyōgyōdōkumiai).[217] In questo modo verrà di fatto separata l'attività di business del Nōkyō, riducendo la sua influenza. Inoltre, l'accesso a questi servizi sarà limitato solo agli iscritti al Nōkyō come agricoltori.[218]

Queste misure contribuiranno a limitare l'influenza delle cooperative agricole, le quali rappresentano una categoria in cui la maggior parte degli interessati ha ormai più di sessant'anni e che contribuisce solo con l'1% della produzione nazionale.[219] In questo modo

[214] Kazuhito Yamashita, "Abenomikusu nōgyōkiseikaikaku…, *cit*.
[215] Ibidem
[216] Banca fondata nel 1923 a sostegno dell'agricoltura, offre servizi agevolati al Nōkyō.
Maggiori informazioni: http://www.nochubank.or.jp/en/about/
[217] Compagnia assicurativa fondata nel 1951, offre servizi di garanzia. E' una compagnia affiliata al Nōkyō.
Maggiori informazioni: http://www.ja-kyosai.or.jp/about/annual/index_e.html
[218] Kazuhito Yamashita, "Abenomikusu nōgyōkiseikaikaku…, *cit*.
[219] *Abe's drive to reform agriculture*, *The Japan Times*, 2014.
http://www.japantimes.co.jp/opinion/2014/06/27/editorials/abes-drive-to-reform-agriculture/#.U_nfFKPispx

Abe potrebbe riuscire a sfruttare il TPP per i suoi piani di crescita. Ma quali forze potrebbero sostenerlo in questa riforma?

5. Forze a sostegno dell'ingresso del Giappone al TPP

Le forze che potrebbero sostenere in maniera significativa il governo Abe verso la riforma del sistema Nōkyō, vanno ricercate sia all'interno che all'esterno dal Paese. Alcuni di questi attori interni, hanno cominciato a spingere per una riforma dell'agricoltura in vista di nuove opportunità che scaturirebbero dal buon esito dei trattati.

Il primo sostenitore della riforma è diventato infatti proprio il MAFF, il quale inizialmente, come abbiamo visto, era contrario ad un ingresso del Giappone nelle trattative del TPP.

Storicamente, in Giappone i governi che hanno annunciato delle misure che aumentassero la partecipazione del Paese all'interno della competizione globale, hanno sempre dovuto promettere anche sussidi e compensazioni agli agricoltori,[220] e anche l'amministrazione Abe sta di fatto continuando l'opera dei suoi predecessori.[221] La strategia utilizzata infatti, resta sempre quella di combinare le politiche che possono supportare i coltivatori, con quelle che possono espandere l'export dei prodotti agricoli e intensificare la cooperazione con gli altri Stati. Questo modo di agire ha una doppia funzione: consentire agli agricoltori di poter sopravvivere alla competizione mondiale e soprattutto ridurre l'opposizione delle lobby.[222] Abe ha dovuto promettere l'utilizzo di un ingente numero di sussidi all'agricoltura per ridurre la pressione da parte del partito e dagli agricoltori che si opponevano alla scelta di partecipare al TPP.[223]

Nel 2014 il ministro Hayashi ha dichiarato che si aspettava una revisione del sistema Nōkyō, in modo che l'influenza di quest'ultimo venisse ridotta.[224] Se infatti la sua pressione comprometterà il buon esito delle trattative del TPP, il ministero non solo non potrà continuare a giustificare l'uso di fondi e personale per portare a termine l'obiettivo

[220] Aurelia George MULGAN, "The politics of trade policy"….,cit., p. 30

[221] Nel 2010 il premier Kan avviò delle misure di compensazione diretta per contrastare i prezzi bassi dovuti all'apertura dei mercati. Nel 2011 invece, Noda dichiarò di voler mantenere una sorta di equilibrio tra l'apertura dei mercati e l'incentivo allo sviluppo del settore agricolo. *Ibidem*

[222] *Ibidem*

[223] Aurelia George MULGAN, *Japan's TPP Shock…., cit.*

[224] Agriculture minister expects structural reforms to diminish JA presence, *The Japan Times*, 2014. http://www.japantimes.co.jp/news/2014/03/05/business/economy-business/agriculture-minister-expects-structural-reforms-to-diminish-ja-presence/#.U_nlb6Pispx

dell'aumento dell'export dei prodotti agroalimentari, ma non potrà neanche intervenire direttamente sull'agricoltura con nuovi sussidi per aumentare la competitività del settore.

Un altro sostenitore della riforma potrebbe essere la Japan Business Federation (*keidanren*),[225] il gruppo di pressione che rappresenta gli interessi dell'industria manifatturiera e che in qualche modo si pone dal lato opposto rispetto a quello del Nōkyō. Di fatto,, con la pubblicazione delle "Proposte di strategia per il commercio giapponese" nel 2011, esso è stato il primo promotore dell'apertura del commercio giapponese attraverso il TPP,[226] e ha ribadito la necessità di una riforma del sistema agricolo tramite le "Proposte per ridefinire le strategie del commercio" nel 2013.[227] Dal 2014, la pressione di questo gruppo ha ricominciato ad essere importante, e si pensa che il nuovo presidente Sadayuki Sakakibara voglia riportare il *keidaren* ad avere influenza nel processo di policy-making Giapponese, a supporto della linea politica di Abe,[228] probabilmente anche attraverso i finanziamenti diretti al LDP.[229]

Il *keidanren* è fortemente motivato a mantenere il Giappone nel TPP. Un fallimento delle trattative, raprpesenterebbe un enorme danno per l'industria manifatturiera e porrebbe l'export giapponese in una posizione di svantaggio rispetto alle altre nazioni. Già nel 2005 il *keidanren* ha svolto con successo la sua opera di pressione, convincendo il governo a firmare un FTA con il Messico, per difendere gli interessi commerciali dei suoi affiliati. Essi infatti si trovavano in una situazione di svantaggio rispetto ai loro competitori americani e europei, visto che questi ultimi avevano stipulato rispettivamente, i "North America FTA" e i "Mexico-UE FTA". In questa occasione, l'azione del *keidanren* si è svolta facendo pressione direttamente sui nōrinzoku e, in questo caso, l'utilizzo di contributi ai partiti ha giocato un ruolo determinante.[230]

[225] Il *keidanren* è un'organizzazione economica composta da 1.309 aziende la cui missione è quella di supportare e migliorare l'attività economica dell'industria.
Maggiori informazioni: https://www.keidanren.or.jp/en/profile/pro001.html

[226] Per maggiori informazioni sulla proposta:
http://www.keidanren.or.jp/english/policy/2011/030/proposal.html#part1

[227] Per maggiori informazioni sulla proposta:
http://www.keidanren.or.jp/en/policy/2013/034_proposal.html

[228] New boss to steer Keidanren back to politics? Part donations rumored to be eyed once again, *The Japan Times*, 2014.
http://www.japantimes.co.jp/news/2014/02/06/business/new-boss-to-steer-keidanren-back-to-politics/#.U_sCtqPispw

[229] Il keidanren ha sospeso il finanziamento diretto ai partiti nel 1993, per poi ristabilirli nel 2003.I contributi ai partiti sono stati poi sospesi nuovamente nel 2009, a seguito della vittoria del DPJ. *Ibidem*

[230] Hidetaka YOSHIMATSU, "Japan's keidanren and free trade agreements, social interests and trade policy", *Asian survey*, 45, 2, 2005, pp.258-278

Se anche questa volta il *keidanren* deciderà di farsi parte attiva nell'opera di pressione pro-TPP, mettendo in campo anche del denaro a sostegno dell'opera di Abe, non c'è dubbio che una parte di questi soldi saranno utilizzati per cristallizzare la decisione del governo di aderire ai trattati di libero scambio.

In conclusione Abe deve quindi saper sfruttare il declino dell'influenza dei gruppi di pressione dell'agricoltura e il sostegno di altre forze, per portare il Giappone ad un pieno accoglimento del TPP. In caso contrario i suoi piani per la crescita dell'export non potranno essere realizzati.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

CONCLUSIONI

L'insufficienza di riso da *sake*, lamentata dalla Asahi Shuzō a partire dal 2013,[231] è un problema che non si era mai presentato in Giappone negli anni precedenti. Esso è stato causato esclusivamente dalle politiche protezionistiche a sostegno del prezzo, che si sono perpetuate, e che continuano a perpetuarsi, da più di cinquant'anni. Si può affermare che la difficoltà di reperire la materia prima non è sorta in precedenza solo perché l'intero settore del *sake* ha sofferto di una profonda crisi tra il 1964 e il primo decennio del nuovo millennio. In altre parole, il problema era quindi una vera e propria bomba ad orologeria, e infatti nel momento in la cucina giapponese ha iniziato ad essere particolarmente apprezzata all'estero, alcuni dei suoi prodotti più conosciuti, tra cui il *sake*, hanno subito un'impennata dell'export e la Asahi Shūzo non è più stata in grado di rispondere alla domanda estera, in quanto l'azienda si è vista impossibilitata ad aumentare la produzione a causa della politica del *gentan*.
La decisione di esentare il *sakamai* dalla politica del *gentan* a partire dalla raccolta del riso del 2014, è stata dettata non solo dalla necessità di mettere il produttore di *sake* più ricercato del Giappone nella condizione di poter rispondere alla sempre più crescente domanda estera di Dassai, ma anche per consentire all'intero settore di poter espandere il volume dell'export.
È interessante notare però come anche questa decisione del governo, apparentemente molto liberale e che per certi versi dà l'impressione di voler tagliare i ponti con le vecchie politiche protezionistiche, in modo da segnare l'inizio di una nuova era per l'agricoltura giapponese, sia stata in realtà, ancora una volta, solo una "concessione" da parte dei membri del cosiddetto "Triangolo d'acciaio". In altre parole, gli stessi gruppi di interesse, che hanno causato il problema della scarsità di riso da *sake,* sono stati quindi determinanti per portare il governo alla decisione di eliminare il *sakamai* dalle quote di produzione del riso alimentare. Tuttavia, essi hanno fatto pressioni verso questa politica, non tanto per portare un vantaggio all'intera nazione, ma per motivi di opportunità politica o per prospettive di guadagni maggiori.

Gli agricoltori sono stati, di fatto, i primi responsabili dell'introduzione del *gentan*. Inoltre, siccome il mercato del *sake* si trovava in una situazione stagnante, nel 2004 furono proprio loro a chiedere al governo che le quote del *sakamai* fossero inserite in quelle del riso alimentare. Così facendo essi riuscirono a godere del doppio beneficio di ricevere sussidi

[231] Prima che il settore entrasse in crisi se veniva registrato un aumento della domanda di *sake* veniva diminuita la produzione di riso alimentare e aumentata quella di *sakamai.*
Vedi: Nihonsyu bumu nanoni sakamai-yamadanishiki ga tarinai" (Nonostante il boom delle vendite…, cit.

aderendo alla politica del *gentan* e, allo stesso tempo, di poter produrre più, in quanto facendo rientrare il riso da *sake* nelle quote del riso alimentare esse di fatto divennero più alte. Nel momento in cui la richiesta di *sakamai* ha ricominciato a crescere però, in vista di una possibilità maggiore di profitto derivane dalla coltivazione di questa tipologia di riso, gli stessi agricoltori che avevano premuto affinché esso fosse inserito nelle quote di quello alimentare, hanno cominciato a lamentare di non poter aumentare i loro profitti proprio a causa dell'introduzione di questa misura, di cui essi sono stati direttamente responsabili.
La risoluzione del governo per arginare il problema è arrivata relativamente presto, a dimostrazione di come quella degli agricoltori sia ancora una lobby molto potente e privilegiata, malgrado il grande declino dell'intera categoria. Lo dimostra anche il nuovo afflusso di benefici di cui essi godranno in seguito alla modifica del *gentan*. Potranno aumentare la produzione di *sakamai* senza dover diminuire quella del riso alimentare, in questo modo aumenteranno i loro ricavi:

1. Producendo e quindi vendendo più riso da *sake* (il quale, va ricordato, ha un prezzo più alto di quello comune).
2. Producendo e quindi vendendo più riso alimentare.
3. Ricevendo sussidi dal governo, pari a 7.500¥ ogni 10a, derivanti dal rispetto delle quote del *gentan*.
4. Ricevendo sussidi dalle amministrazioni locali, pari a 7.500¥ ogni 10a, per la quantità di riso da *sake* prodotto al di fuori delle soglie del *gentan*.

Come abbiamo visto poi, la pressione degli agricoltori sul governo è stata effettuata, ancora una volta, tramite politici eletti in distretti con una base elettorale di tipo rurale e per questo motivo fortemente indebitati con i coltivatori di queste aree. Tra questi spicca l'operato di Fujii Hisayuki, parlamentare del LDP che, tramite diverse iniziative, ha sicuramente dato il suo contributo per spingere il governo a concedere agli agricoltori i benefici sovracitati.
Bisogna però tenere conto anche del particolare momento storico che il Giappone sta attraversando in questo momento. Negli ultimi anni infatti, la pressione di forze esterne (*gaiatsu*) sta modificando profondamente il profilo politico giapponese, ed essa, agendo in sinergia con la pressione interna (*naiatsu*), ha contribuito in modo determinante nella decisione di esentare il riso da *sake* dal *gentan*. Il Paese sta finalmente aprendo il mercato in direzione di nuove possibilità di commercio dei prodotti agricoli, e il premier Shinzō Abe era ben disposto ad effettuare questa revisione del *gentan*, in quanto questo sistema di controllo della produzione era un ostacolo all'obiettivo nel suo piano di sfruttare il TPP per portare

l'export dei prodotti agroalimentari giapponesi a 1 trilione di yen entro il 2020 (di cui circa 600 miliardi di yen potrebbe essere coperto quasi esclusivamente dal'export del *sake*).

Proprio la spinta di Abe verso l'apertura del Giappone ha quindi convinto il vertice del "Triangolo d'acciaio", il MAFF, a supportare questa decisione. L'adesione al TPP da parte del Giappone, con relativa eliminazione delle politiche a controllo del prezzo, obbligherà il settore agricolo, estremamente inefficiente e ormai in declino, ad essere più competitivo nel mercato mondiale. Questa situazione di apertura mette per la prima volta il ministero contro il suo alleato storico, il Nōkyō. Tuttavia, paradossalmente, essa permetterà al MAFF di perpetuare le sue politiche interventiste. In altre parole, il ministero potrà giustificare non solo l'utilizzo di fondi e personale per la sua opera di PR al fine di portare a termine l'obiettivo di far crescere l'export del settore agroalimentare entro il 2020, ma anche l'utilizzo di sussidi con la scusa di dover rendere l'agricoltura giapponese più competitiva.

Riassumendo quindi, alla luce dei casi presentati, è possibile affermare che, nonostante il *gaiatsu* abbia sicuramente inciso positivamente sulla scelta del governo, sono stati agricoltori, *nōrinzoku* e MAFF a svolgere il ruolo fondamentale nel processo decisionale che ha portato all'esenzione del *sakamai* dalle quote di produzione di riso alimentare. Quegli stessi attori che sono stati responsabili della nascita del problema dell'insufficienza di riso *sake*. In particolare, come ho più volte sottolineato, sebbene sia considerato in declino, quello degli agricoltori, risulta essere ancora un gruppo di interesse capace di condizionare in maniera massiccia le scelte governative; non a caso Sakurai, ben conscio di questo loro potere, ha deciso di rivolgersi direttamente ad essi per costringere il MAFF ad effettuare la modifica del *gentan*, e anche Abe, per poter aderire ai negoziati del TPP e isolare il Nōkyō, che si oppone fortemente ad esso, ha dovuto distribuire innumerevoli provvedimenti particolaristici (pork barrels) e sussidi agli agricoltori.[232] Inoltre, l'amministrazione Abe ha anche richiesto l'esenzione dall'eliminazione delle tariffe dei cosiddetti "prodotti sensibili", per esempio il riso,[233]cosa che di fatto rischia di compromettere il buon esito delle trattative, ed è la palese dimostrazione di come il livello locale riesca ad avere influenza addirittura sulle politiche riguardanti problematiche internazionali.

Gli agricoltori, ora non hanno più impedimenti per poter aumentare la produzione in modo da poter rispondere alla domanda sempre più crescente dei produttori di *sakamai* da parte dei produttori di *sake*. Tuttavia, malgrado la revisione del *gentan*, la Asahi Shuzō rischia

[232] Aurelia George MULGAN, *Japan's TPP Shock…., cit.*

[233] Aurelia George MULGAN, "The politics of trade policy"….,cit., p. 31

comunque di non riuscire ad ottenere la quantità di Yamada Nishiki necessaria per poter sopperire alla domanda estera.

PROSPETTIVE FUTURE

La Asahi Shuzō prevede che anche nel 2014 e nel 2015 non riuscirà a rifornirsi della quantità necessaria di Yamada Nishiki.

Le ragioni per cui non si potrà aumentare rapidamente la produzione sono molteplici:

1. Agli agricoltori servirà del tempo per poter riorganizzare la produzione al fine di coltivare più Yamada Nishiki,[234] anche eliminando il *gentan* la produzione 2014 aumenterà solo del 10%.[235]
2. La Asahi Shuzō deve usare solo Yamada Nishiki per produrre il Dassai e, a livello nazionale, è il primo acquirente di questo particolare *sakamai* (compra circa ¼ dello Yamada Nishiki prodotto in Giappone). Nel 2012 ha prodotto quasi 2 milioni di litri di *sake*, nel 2013 il volume è cresciuto a quasi 3 milioni di litri. Prossimamente entrerà in funzione il nuovo stabilimento che permetterà alla Asahi Shuzō di portare la produzione a 9 milioni di litri nel 2014, ma questo alzerà il fabbisogno di materia prima a quasi 300.000 sacchi di riso (nel 2013 ne sarebbero bastati 43.000). Soddisfare nei prossimi anni una simile richiesta di Yamada Nishiki sembra un'impresa impossibile se si considera che la prefettura di Hyōgo, che produce l'80% dello Yamada Nishiki del Giappone, potrebbe arrivare a fornire al massimo 240.000 sacchi di riso nel 2014. Questo significa che, anche se la Asahi Shuzō comprasse tutto il riso prodotto da questa prefettura, comunque esso non basterebbe.[236]
3. Alcuni agricoltori rimangono restii a coltivare lo Yamada Nishiki in quanto, come ho accennato nel capitolo 1, è un tipo di riso che presenta alcune criticità in fase di crescita e maturazione. Il suo peggiore difetto rimane quello di avere un fusto estremamente lungo (il più lungo tra le tipologie di *sakamai*) e, per questa ragione, quando in autunno matura, esso si piega sotto il suo stesso peso e può spezzarsi facilmente con il vento. Se si flette

[234] "Sakamai no mirai ha akarui – hayashinōrinsuisandaijin -", (Il ministro dell'agricoltura Hayashi…, cit.

[235] Tamio ARITSUBO, "Yamadanishiki ga tarinai! Zōsan no yōbō ni kotaerarenai sakamaisanchi no jijyō" (Manca lo Yamada Nishiki! La situazione delle zone produttive che non riescono a rispondere dal desiderio di un aumento di produzione), *JB Press*, 2014.
有坪 民雄「山田錦が足りない！増産の要望に答えられない酒米山地の事情」、JB　Press、２０１４年
http://jbpress.ismedia.jp/articles/-/41405

[236] *Ibidem*

può risultare difficile, se non impossibile, raccoglierlo. In più esso toccando il terreno, può finire per germinare a causa dell'umidità, con gravi ripercussioni sul prezzo di vendita. In passato, anche se il fusto si piegava, i coltivatori risolvevano il problema raccogliendo subito il riso. Tuttavia, come abbiamo già avuto modo di constatare, al giorno d'oggi la maggior parte degli agricoltori svolge anche un'altra attività e si occupa delle colture nel tempo libero. Questo comporta che quelli part-time non possono raccogliere immediatamente lo Yamada Nishiki che si è piegato, evitando così la germinazione del chicco. Il problema però al giorno d'oggi appare irrisolvibile anche per gli agricoltori di larga scala, che svolgono il loro lavoro a tempo pieno. Se il fusto si flette non è più possibile raccogliere il riso con le macchine, ma bisogna farlo manualmente. Un tempo gli agricoltori possedevano circa 30/40a di terreno, ma al giorno d'oggi i grandi coltivatori devono raccogliere il riso in superfici fino a dieci volte superiori (anche 3/4ha), e farlo manualmente diventa impossibile. Per queste ragioni, molti di essi sono ancora restii a convertire la produzione in Yamada Nishiki, preferendo colture meno pregiate, ma a basso rischio.[237]

4. La produzione di Yamada Nishiki a Hyōgo è stata anche ridotta a causa dagli elevati controlli sulla qualità dei chicchi di riso. Una volta raccolto infatti, essi vengono posti su appositi setacci: il riso che non passa attraverso la rete metallica è idoneo ad essere venduto come *sakamai*, mentre quello che cade (*kuzumai*) viene scartato. Anche per il riso comune si utilizza un setaccio per controllare la qualità, tuttavia esso ha fori larghi 1,8 mm, mentre in quello utilizzato per lo Yamada Nishiki i fori sono larghi 2,05 mm. Ovviamente maggiore è il diametro dei fori del setaccio, più il riso passa facilmente attraverso essi. Per questo motivo, se in media per il riso comune si ricavano 500/600 kg di riso ogni 10a di superficie coltivata, lo Yamada Nishiki si ferma a 400 kg ogni 10a.

   Questa linea politica della prefettura di Hyōgo (che ha aumentato la dimensione dei fori del setaccio da 2mm a 2,05mm), è stata promossa durante il periodo di crisi del mercato del *sake*, per rafforzare l'immagine di qualità dello Yamada Nishiki prodotto in questa regione, ma anche per ridurre la quantità di questo riso da *sake* nel mercato, in modo da tenere i prezzi più alti. Una semplice modifica di questo regolamento potrebbe incrementare la quantità di sakamai in circolazione. Tuttavia, se questa politica, che punta

[237] Tamio ARITSUBO, "Yamadanishiki no seisanryō wo fuyashitakutemo fuyasenai riyū" (le ragioni per cui non si può aumentare la produzione di Yamada Nishiki anche se si volesse farlo), *JB Press*, 2014.
有坪 民雄「山田錦の生産量を増やしたくても増やせない理由」、JB Press、２０１４年
http://jbpress.ismedia.jp/articles/-/41523

ad aumentare troppo la qualità senza tener conto delle perdite e che non ha creato problemi nel lungo periodo di crisi del mercato del *sake*, dovesse proseguire anche in questa nuova fase di rinascita di questo settore, potrebbe causare seri danni ai produttori.[238]Per il raccolto 2014 non sono previste modifiche nella dimensione dei fori dei setacci[239].

5. I vertici della prefettura di Hyōgo avevano promesso agli agricoltori che, malgrado si passasse da setacci con maglie larghe 2 mm a maglie larghe 2,05 mm, i loro guadagni non si sarebbero abbassati. Tuttavia ci sono stati agricoltori che hanno perso più riso del previsto con l'introduzione di questa nuova misura e, vedendo abbassarsi i loro guadagni, hanno iniziato a lamentarsi. Coloro che non producevano Yamada Nishiki, venendo a conoscenza di questo possibile calo dei guadagni hanno cominciato a pensare che coltivare questo *sakamai* fosse troppo controproducente. Questa diffidenza, unita al naturale timore degli agricoltori che, se l'export del *sake* dovesse improvvisamente cominciare a decrescere, nascerebbe un'improvvisa sovrapproduzione di Yamada Nishiki, (cosa che comporterebbe un crollo del suo prezzo) potrebbe rendere difficile un rapido aumento della produzione di questo *sakamai*. In altre parole, la mancata promessa fatta agli agricoltori, che aumentando la qualità non ci sarebbero state ripercussioni sui guadagni, ha creato in essi una mancanza di fiducia nelle istituzioni, e con questa diffidenza l'aumento di produzione rischia di essere ostacolata.[240]

Nonostante le difficoltà elencate, a livello nazionale, il numero di agricoltori che iniziano a coltivare lo Yamada Nishiki sta aumentando, lo dimostra la previsione della diminuzione della quota di mercato di Hyōgo per questo *sakamai*, che scenderà sotto l'80% nel 2014. Tuttavia, è importante aumentare la produzione di Yamada Nishiki in questa prefettura perché il numero dei luoghi che si adattano ad essa è estremamente limitato.[241] La qualità del chicco, come la qualità dell'uva in Italia o in Francia per il vino, deriva infatti da fattori ambientali determinati dalla latitudine, dall'altitudine, dal terreno e dal clima: il cosiddetto ambiente pedoclimatico.[242] Queste caratteristiche devono riuscire a interagire tra loro per poter rendere al meglio, e non è detto che una coltivazione prodotta in una certa zona sia replicabile in un'altra.

[238] *Ibidem*
[239] Maggiori informazioni: http://ja-myhyogo.com/gradeup-y.html
[240] *Ibidem*
[241] *Ibidem*
[242] Rossella ROMANI (a cura di), *Il mondo del sommelier…, cit.,* p. 27-34

Il Giappone deve quindi riuscire ad aumentare la propria produzione senza però sacrificare la qualità, requisito indispensabile per poter permettere al *sake* di competere con i grandi vini internazionali.

Bibliografia

- MULGAN, Aurelia George, *The Politics of Agricolture in Japan*, Cambridge, Routeledge, 2000
- MULGAN, Aurelia George, *Japan's Interventionist State: the role of the MAFF*, Cambridge, Routeledge, 2005
- MULGAN, Aurelia George, *Japan's Agricultural Policy Regime*, Abingdone, Routeledge, 2000
- MULGAN, Aurelia George, "The politics of trade policy", in Jeff Kingston (a cura di), *Critical issues in contemporary Japan*, Oxon, Routledge, 2014, , pp. 29-31
- DAVIS, Christina, OH, Jennifer, "Repeal of the rice laws in Japan: The role of International pressure to overcome vested interests", *Comparative Politics*, 40, 1, 2007, pp. 21-23
- McCALL ROSENBLUTH, Frances, F. THIES, Michael, *Japan Transformed: political change and economic restructuring*, Princeton, Priceton University Press, 2010, p. 168
- COOOPER, William H., MANYIN, Mark E., *Japan joins the Trans-Pacific Partnership: what are the implications?*, Congressional Research Service, 2013, pp. 1-3
- ROMANI, Rossella (a cura di), *Il Vino nel Mondo*, Milano, Associazione Italiana Sommelier Editore, p. 33
- ROMANI, Rossella (a cura di), *Il mondo del sommelier*, Milano, Associazione Italiana Sommelier Editore, pp. 27-34, 314
- Japan Sake and Souchu Makers Association and National Research Institute of Brewing (a cura di), *A comprehensive guide to japanese sake*, Tōkyō, Japan Sake and Souchu Makers Association, 2011
- "Seishugyōkai no genjyō to seichōsenryaku " (La situazione del mondo del business del sake e le strategie di crescita), *Development Bank of Japan*, 2013

  清酒業界の現状と成長戦略」、日本政策投資銀行、2013 年

- “Shuruishokuhin tōkeinenpō 2014 (heisei 26) nen ” (Statistiche annuali su prodotti alimentari e alcolici - 2014), Tōkyō, *Nikkan keizai tsushinsha*, 2014, pp.2-16, 74
  「酒類食品統計年報　２０１４（平成 26）年」、東京、日韓経済通信社、2014年、pp. 2-16, 74

- “Shuruishokuhin tōkeinenpō 2013 (heisei 25) nen ” (Statistiche annuali su prodotti alimentari e alcolici - 2013), Tōkyō, *Nikkan keizai tsushinsha*, 2013, pp. 2-16, 36
  「酒類食品統計年報　２０１３（平成 25）年」、東京、日韓経済通信社、2013年、pp. 2-16, 36

- YOSHIMATSU, Hidetaka, “Japan’s keidanren and free trade agreements, social interests and trade policy”, *Asian survey*, 45, 2, 2005, pp.258-278

Documenti tratti dalla rete

- Scheda introduttiva sull'Asahi Shuzō: http://www.maff.go.jp/chushi/sesaku/export/pdf/zirei12.pdf, 14-07-2104

- Ricerca del MAFF sull'export del *sake*: http://www.maff.go.jp/j/shokusan/export/e_kikaku/pdf/j.pdf, 18-06-2104

- Heisei 25 nensanmai no nōsanbutsukensakekka" (Risultati della ricarca sulla produzione del riso nel 2013), http://www.maff.go.jp/j/seisan/syoryu/kensa/kome/pdf/25km2603.pdf, 18-06-2014

- "Seishugennryōmai no torhiki ni kakaru torikumi jirei" (Esempi sui metodi di provvigione de riso da *sake*), MAFF, 2013,
  「清酒用原料米の取引にかかる取り組み事例」、農林水産省、2013年
  http://www.maff.go.jp/j/seisan/keikaku/kome_torihiki/seisyu/pdf/shiryou02.pdf, 17-05-2104

- "Nōrinsuisanshō tōkeihyō" (Tavole delle statistiche del ministero dell'agricoltura), MAFF,
  「農林水産省統計表」、農林水産省
  http://www.maff.go.jp/j/tokei/kikaku/nenji/, 15-07-2014

- Profilo del ministro Hayashi Yoshimasa
  http://www.maff.go.jp/j/org/who/min.html, 12-08-2014

- "Nihonsyu bumu nanoni sakamai-yamadanishiki ga tarinai" (Nonostante il boom delle vendite di sake non basta il riso Yamada Nishiki), *Wedge infinity*, 2013
  「日本酒ブームなのに酒米・山田錦が足りない」、Wedge Infinity、２０１３年
  http://wedge.ismedia.jp/articles/-/3140?page=1, 20-12-2013

- *Japan looks to sake to spur export*, *Bloomberg online*, 2014,
  http://www.businessweek.com/articles/2014-01-23/japans-sake-export-push, 25-01-2014

- Legge sugli alcolici, National tax agency
  https://www.nta.go.jp/shiraberu/zeiho-kaishaku/tsutatsu/kihon/sake/01.htm, 27-04-2014

- Statistiche sugli alcolici, National tax agency

  http://www.nta.go.jp/shiraberu/senmonjoho/sake/shiori-gaikyo/shiori/2013/, 27-04-2014

- "Nagano no nōka sakamai zōsan junmai-ginjō ninki de" (Gli agricoltori di Nagano, con la popolarità del *junmai* e *ginjō* aumento della produzione di riso da *sake*), *Nikkei*, 1 marzo 2014
  「長野の農家　酒米増産　純米・吟醸人気で」、日本経済新聞、２０１４年３月１日
  http://www.nikkei.com/article/DGXNZO67564480Y4A220C1L31000/, 5-04-2014

- "Nōsuishō, gentantaishōgai de sakamai zōsan shien" (Il MAFF, supporto all'aumento della produzione del riso da sake tramite l'esenzione dal *gentan*), *Nikkei*, 9 gennaio 2014
  「農水省、減反対象外で酒米増産支援」、日本経済新聞、２０１４年1月9日
  http://www.nikkei.com/article/DGXNASFS0902L_Z00C14A1EE8000/

- " 'Dassai' de nihonshu no katsuro wo hiraita 'Yamaguchi no chiisana kuramoto'" (La piccola distilleria di Yamaguchi che grazie al Dassai apre alla sopravvivenza del *sake*), *Nippon.com*, 2013
  「「獺祭」で日本酒の活路を開いた「山口の小さな蔵元」」、Nippon.com、２０１3年
  http://www.nippon.com/ja/features/c00618/

- *Sake boom revives vintage rice strains as Abe eyes export*, *Bloomberg online*, 2014
  http://www.businessweek.com/news/2014-01-07/sake-boom-revives-vintage-rice-strains-as-abe-eyes-farm-exports

- YAMASHITA, Kazuhito, "Why must only farmers' income Guaranteed? The reason why government repeatedly addresses only farmers' income" , *Rieti*, 2014
  http://www.rieti.go.jp/en/special/policy-update/052.html

- "Nōrinsuisanshō Setchihō" (Legge sulla fondazione del MAFF),「農林水産省せ設置法」
  http://law.e-gov.go.jp/htmldata/H11/H11HO098.html#1000000000003000000000

- “Komehojyokin, rainendohangen 7500enhe gentanhaishihagonenngo” (Sussidi sul riso, dal prossimo anno riduzione di 7500¥, tra cinque anni la fine del *gentan*), *MSN* - Keizai, 2013
  「コメ補助金、来年度半減７５００円へ　減反廃止は５年後」、MSN－　経済、２０１3年 http://sankei.jp.msn.com/economy/news/131103/biz13110309300000-n1.htm, 18 gennaio 2014

- “Nihon tōkeinenkan” (Tavole delle statistiche sul Giappone), Sōmushō,
  「日本統計年鑑」、総務省
  http://www.stat.go.jp/data/nenkan/index1.htm

- “Seisan chōsei (gentan) wo 18nendomadoni hashi, seifukettei teineina seidosekkei to kankyōseibi ga kadai” (Decisione del governo, stop del gentan dal 2018, tema di discussione: una programmazione del sistema più efficace e sviluppo ambientale), *Mainichi shinbun*, 2013
  「生産調整(減反)を 18 年度めどに廃止　政府決定　丁寧な制度設計と環境整備が課題」、毎日新聞社、２０１3年
  http://gendai.ismedia.jp/articles/-/37723

- [003/003] 186 – camera dei rappresentanti – commissione bilancio – N° 1 - 26 febbraio 2014
  http://kokkai.ndl.go.jp/cgibin/KENSAKU/swk_dispdoc.cgi?SESSION=28&SAVED_RID=1&PAGE=0&POS=0&TOTAL=0&SRV_ID=10&DOC_ID=2958&DPAGE=1&DTOTAL=3&DPOS=3&SORT_DIR=1&SORT_TYPE=0&MODE=1&DMY=81

- Materiale informativo della Commissione per lo sviluppo dell’export delle bevande alcoliche giapponesi: http://www.cas.go.jp/jp/seisaku/syurui/dai2/siryou4-5.pdf

- “Abeshushō, TPPkokunaikaikakuni aisatsuriyō to gaikoku nyūsu ” (Il primo ministro Abe, pressioni esterne per le riforme interne del TPP e notizie internazionali), The *Huffington Post.JP*, 27 luglio 2013
  「安倍首相、TPP 国内改革に外圧利用と海外ニュース」、The *Huffington Post. JP*、２０１３年７月２７日,http://www.huffingtonpost.jp/2013/07/26/tpp_n_3662080.html

- MULGAN, Aurelia George, *Japan: has agricolture captured the state?*, *EAST ASIA FORUM*, 2012, http://www.eastasiaforum.org/2012/10/18/japan-has-agriculture-captured-the-state-2/

- MULGAN, Aurelia George, *Japan’s TPP Shock, EAST ASIA FORUM*, 2013, http://www.eastasiaforum.org/2013/04/08/japans-tpp-shock/ , 18 giugno 2014.

- MULGAN, Aurelia George, *Abe's 'growth' strategy for agricolture in Japan*, *EAST ASIA FORUM*, 2013, http://www.eastasiaforum.org/2012/10/18/japan-has-agriculture-captured-the-state-2/

- Dichiarazione del vicepresidente della Asahi Shuzō Sakurai Kazuhiro, mail ricevuta il 24 luglio 2014

- "Genryō dearu Yamada Nishiki no seisan ni kuni no tasuke ha kitaishinai! Gyakyō wo hanekaesu no ha watashitachi nitotte 'naretatatakai' da" (Non mi aspetto l'aiuto dello stato per l'aumento dello Yamada Nishiki! Per noi lo scontro con le avversità sono lotte a ui siamo abituati), *Diamond*, 2013
  「原料である山田錦の増産に国の助けは期待しない！ 逆境を跳ね返すのは私たちにとって「慣れた闘い」だ」、ダイヤモンド社、２０１3年
  http://diamond.jp/articles/-/39805

- "Abe naikakusōridaijin, dassai no yamada nishikifusoku ni kyōkan", (Il premier Abe simpatizza con il problema della scarsità di Yamada Nishiki), asahishuzo.ne.jp, 2013
  「安倍内閣総理大臣、獺祭の山田錦不足に共感」、asahishuzo.ne.jp、２０１３年
  http://www.asahishuzo.ne.jp/index.php?virtualpath=info/item_1712.html

- "Mieai wo misuete, yamada nishiki ga hitsuyō", (Per assicurarsi un futuro lo Yamada Nishiki è indispensabile), asahishuzo.ne.jp, 2013
  「未来を見据えて、山田錦が必要」、asahishuzo.ne.jp、２０１３年
  http://www.asahishuzo.ne.jp/info/report/item_1791.html

- "Sakamai no mirai ha akarui – hayashinōrinsuisandaijin -", (Il ministro dell'agricoltura Hayashi – Il futuro del riso da sake è radioso), asahishuzo.ne.jp, 2013 「酒米の未来は明るい～林農林水産省大臣」、asahishuzo.ne.jp、２０１３年
  http://www.asahishuzo.ne.jp/info/report/item_1856.html

- "Yamadanishikisaibainōka no minasama, Yamadanishiki wo shiyōsiteirusakagura no minasama", (Agricoltori che coltivate lo Yamada Nishiki e voi della fabbrica che lo utilizate), asahishuzo.ne.jp, 2013, 「山田錦栽培農家の皆様、山田錦を使用しているの皆様」、asahishuzo.ne.jp、２０１３年
  http://www.asahishuzo.ne.jp/info/information/item_1878.html

- "Yamadanishiki no gentanwakugaideno zōtan-zōsan no kanō ni" (Possibilità di aumento dell'acreaggio-produzione dello Yamada Nishiki), *fujiihisayuki.jp*, 2014
  「山田錦の減反枠外での増反・増産の可能に」、*fujiihisayuki.jp*、２０１４年
  http://fujiihisayuki.jp/?info=%E5%B1%B1%E7%94%B0%E9%8C%A6%E3%81%AE%E6%B8%9B%E5%8F%8D%E6%9E%A0%E5%A4%96%E3%81%A7%E3%81%AE%E5%A2%97%E5%8F%8D%E3%83%BB%E5%A2%97%E7%94%A3%E3%82%92%E5%8F%AF%E8%83%BD%E3%81%AB

- “Onoshi yamadanishiki seisanshinkō daikai” (Convention per l’incremento della produzione di Yamada Nishiki della città di Ono), *fujiihisayuki.jp*, 2014,
  「小野市山田錦生産振興大会」、*fujiihisayuki.jp*、２０１４年
  http://fujiihisayuki.jp/?p=1242

- “Fueru shuzōkōtekimai honmonoshikō fumaeru zōsan wo” (Incremento del riso da *sake*, incremento che si fonda su intenzioni autentiche), *Agrinews*, 2014
  「増える酒造好適米　本物志向踏まえる増産を」、農業新聞、２０１４年
  http://www.agrinews.co.jp/modules/pico/index.php?content_id=26803

- Profilo di Fujii Hisayuki
  http://fujiihisayuki.jp/?page_id=4

- Risultati elezioni per la Camera dei Rappresentati nel collegio numero quattro della prefettura di Hyōgo
  http://www.yomiuri.co.jp/election/shugiin/2012/profile/ya28004006.htm

- Numero degli agricoltori iscritti al JA Mirai, gli iscritti al JA Minori, e gli iscritti al JA Rokko.
  > http://www.hyogomirai.com/hyogomirai/profile.php
  > http://www.ja-minori.jp/info/outline.html
  > http://www.jarokko.or.jp/Contents/Info/

- “Chiritekihyōjihō ga seiritsu burando shinkō ni oikaze” (Completamento della legge sulla tutela delle denominazioni di orgine, vento in poppa alla promozione del brand), *Agrinews*, 2014
  「地理的表示法が成立ブランドに追い風」、農業新聞、２０１４年
  http://www.agrinews.co.jp/modules/pico/index.php?content_id=28326

- “Sakamai (yamada nishiki) seisankakudai he dokuji jyosei hyōgoken mikishi” (Città di Miki assistenza all’aumento della produzione del riso da *sake* Yamada Nisihiki con sussidi individuali), *Agrinews*, 2014
  「酒米「山田錦」生産拡大へ独自助成　兵庫県三木市」、農業新聞、２０１４年
  http://www.agrinews.co.jp/modules/pico/index.php?content_id=26553

- Articolo 2, paragrafo 1, lettera a), del regolamento UE n. 510/2006
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:093:0012:0025:IT:PDF

- Dichiarazione rilasciata dalla segreteria del “Jimintō Hōgo”, mail ricevuta il 26 luglio 2014

- “Nihonkeizai saisei honbu” (Ufficio centrale per la rinascita dell’economia giapponese), Sito della *Residenza ufficiale del Primo Ministro,* 2013
  「日本経済再生本部」、首相官邸、２０１３年
  http://www.kantei.go.jp/jp/singi/keizaisaisei/pdf/en_saikou_jpn.pdf

- Nōrinsuisanbutsu /shokuhin no kunibetsu/hinmokubetsu yushutsu　senryaku” (Strategie di export di prodotti agricoli, ittici e della selvicoltura/prodotti agroalimentari, diversificate per tipologia/in base allo Stato), MAFF, 2013
  「農林水産物・食品の国別・品目別輸出戦略」、農林水産所、２０１３年
  http://www.maff.go.jp/j/press/shokusan/kaigai/pdf/130829_1-02.pdf

- Presentazione JETRO
  http://www.jetro.go.jp/italy/chi_siamo/

- “Nihonsanshurui no yusyutsu sokushin renrakukaigi setsumei shiryō” (Materiale esplicativo della commissione per la collaborazione allo sviluppo dell’export delle bevande alcoliche giapponesi), MAFF, 2013
  「日本産種類の輸出促進連絡会議説明資料」、農林水産所、２０１３年
  http://www.cas.go.jp/jp/seisaku/syurui/dai2/siryou4-5.pdf

- FUJIMOTO, Nobiyuki “TPP de nihonshu yushutsukakudai kanren meigara ha kore!” (I brand che hanno una relazione con l’aumento dell’export del *sake* tramite il TPP sono questi!), All About, 2013.
  藤本誠之、「TPP で日本酒輸出拡大関連銘柄はコレ！」、All About、２０１３年
  http://allabout.co.jp/gm/gc/433909/

- Presentazione ASEAN
  http://www.aseannewsnetwork.com/
  http://www.asean.org/news/asean-statement-communiques/item/regional-comprehensive-economic-partnership-rcep-joint-statement-the-first-meeting-of-trade-negotiating-committee

- Presentazione del Doha Round de “Il sole 24 ore”
  http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2011-05-02/doha-round-130456.shtml?uuid=AaEXXiTD

- YAMASHITA, Kazuhito, “Abenomikusu nōgyōkiseikaikaku no hontō no nerai” (Il vero scopo della riforma agricola di Abenomics), *Diamond,* 2014
  山下一仁、「TPP で日本酒輸出拡大関連銘柄はコレ！」、ダヤモンド社、２０１４年
  http://diamond.jp/articles/-/56729

- *Back on top*, *the Economist*, 2013.
http://www.economist.com/blogs/banyan/2013/07/japans-upper-house-election

- Dichiarazione di JAzenchu
http://ja-zenchu.websozai.jp/2012iycjapan/whatsnew/pdf/140616_seimei_eng.pdf?dl=true,

- Presentazione Norinchikin Bank (Nōrinchūōkinko)
http://www.nochubank.or.jp/en/about/, 15-08-2014

- Presentazione JAkyosai
http://www.ja-kyosai.or.jp/about/annual/index_e.html, 15-08-2014

- *Abe's drive to reform agriculture*, *The Japan Times*, 2014
http://www.japantimes.co.jp/opinion/2014/06/27/editorials/abes-drive-to-reform-agriculture/#.U_nfFKPispx, 15-08-2014

- *A shift in rice production policy*, *The Japan Times*, 2013
http://www.japantimes.co.jp/opinion/2013/12/01/editorials/a-shift-in-rice-production-policy/#.U_ISp6OB-Vd, 05-04-2104

- Agriculture minister expects structural reforms to diminish JA presence, *The Japan Times*, 2014.
http://www.japantimes.co.jp/news/2014/03/05/business/economy-business/agriculture-minister-expects-structural-reforms-to-diminish-ja-presence/#.U_nlb6Pispx, 06-03-2014

- New boss to steer Keidanren back to politics? Part donations rumored to be eyed once again, *The Japan Times*, 2014
http://www.japantimes.co.jp/news/2014/02/06/business/new-boss-to-steer-keidanren-back-to-politics/#.U_sCtqPispw0, 06-03-2014

- Presentazione Keidanren
https://www.keidanren.or.jp/en/profile/pro001.html
http://www.keidanren.or.jp/english/policy/2011/030/proposal.html#part1
http://www.keidanren.or.jp/en/policy/2013/034_proposal.html, 12-08-2014

- ARITSUBO, Tamio "Yamadanishiki no seisanryō wo fuyashitakutemo fuyasenai riyū" (le ragioni per cui non si può aumentare la produzione di Yamada Nishiki anche se si volesse farlo), *JB Press*, 2014
有坪 民雄「山田錦の生産量を増やしたくても増やせない理由」、JB　Press、２０１４年
http://jbpress.ismedia.jp/articles/-/41523 15-09-2014

- ARITSUBO, Tamio “Yamadanishiki ga tarinai! Zōsan no yōbō ni kotaerarenai sakamaisanchi no jijyō” (Manca lo Yamada Nishiki! La situazione delle zone produttive che non riescono a rispondere dal desiderio di un aumento di produzione), *JB Press*, 2014.
  有坪 民雄「山田錦が足りない！増産の要望に答えられない酒米山地の事情」、
  JB　Press、２０１４年
  http://jbpress.ismedia.jp/articles/-/41405, 15-09-2014

- Informazioni sul setaccio per il controllo della qualità del riso da *sake*
  http://ja-myhyogo.com/gradeup-y.html, 12-08-2014

Ringraziamenti

Ai miei genitori

A mia sorella Silvia, Christian e Paolo

A Giorgia

Ai Lulubelle

A Boniak, Giovanni, Marco, Nicole, Pier e Silvia

Ad Anna e Giobbe

Ad Alessandra e Carlotta

A Miwa e Yoko

Ad Alberto e Luca

Alla Asahi Shuzō e alla Kiku-Masamune per la straordinaria disponibilità

Al professor Revelant e al professor Ruperti